

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

BRASILE 2010

GENNAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è aperto in **BRASILE** l'ultimo anno del mandato del Presidente Lula, che lascerà il Palazzo di Planalto il prossimo 31 dicembre. Sono in corso nel paese innumerevoli consultazioni, soprattutto perché le elezioni del 3 ottobre, oltre a rinnovare la Presidenza della Repubblica Federale, rinnoveranno il Parlamento ed i Governi di tutti gli Stati. Già da mesi sono in campo i due principali candidati, José Serra e Dilma Rousseff, anche se nessuno dei due si è ancora dimesso dalla propria rispettiva carica pubblica. Da segnalare che mentre il Presidente Lula mantiene alto il suo livello di consenso, 81,5% secondo l'Istituto di ricerca Statistica brasiliano Vox Populi, la pre-candidata del Presidente Lula, Rousseff, ha registrato una prima rimonta nei confronti del contendente (e viene data al 27%, anziché al 18-20% dei mesi precedenti). Comunque rimane circa sette punti dietro il suo rivale, Serra, che infatti viene dato al 34% (anziché al 40%, come nei mesi scorsi). Dilma Rousseff, che non ha mai confermato di essere candidata, ha però dichiarato, intervenendo ad un evento pubblico nello Stato di Minas Gerais, che "mi piacerebbe molto che mi scegliessero come successore di Lula", con ciò stesso anticipando quella che dovrebbe essere la prossima decisione del Congresso Nazionale del Partito dei Lavoratori (PT), convocato per la fine di febbraio. È questo infatti il passaggio formale che lancerà la candidatura della Ministra da Casa Civil. In occasione del Congresso del PT, dovrebbe essere anche ratificato l'accordo con il PMDB -struttura portante in termini elettorali dell'attuale governo Lula e della candidatura di Dilma- stretto tra Lula e Sarney lo scorso autunno, a favore della candidatura Dilma. Fino ad ora il primo componente del governo ad essersi dimesso è il Ministro della Giustizia, Tarso Genro, candidato a Governatore dello Stato del Rio Grande do Sul. Sicuramente seguiranno il Ministro dell'Agricoltura, Reinhold Stephanes e quello dell'Ambiente, Carlos Minc, che rispettivamente si candideranno ad un seggio al Parlamento e all'Assemblea di Rio de Janeiro. Molte attese rimangono sulla figura di Henrique Meirelles, il Presidente del Banco Centrale, affiliatosi da pochi mesi al PMDB. Pubblicamente l'ex banchiere di Wall Street, ha dichiarato che deciderà solo a marzo se intraprendere o meno una carriera politica. È abbastanza plausibile supporre che una sua eventuale disponibilità lo vedrebbe in coppia, come candidato a Vice Presidente, con la Ministra da Casa Civil.

Intanto Lula, in attesa del Congresso, da un lato sta cercando di addensare il più possibile nell'agenda le attività in cui poter figurare istituzionalmente assieme alla Ministra da Casa Civil. A pochi giorni dalla prima riunione di governo del 2010, gli stan-

ziamenti nell'ambito del PAC sarebbero circa 16 miliardi di dollari, ed il lancio di nuovi piani infrastrutturali a partire dal 2011, a governo Lula scaduto, già definiti come PAC-II. La Ministra Dilma Rousseff, nella prima riunione del Consiglio dei Ministri, ha presentato lo stato di avanzamento del PAC e ha annunciato le opportunità legate al PAC-II, per il periodo successivo alla Presidenza Lula. Sullo stesso piano può essere messa la già annunciata conversione in legge federale dell'attuale programma di governo "Bolsa Familia", volta a rendere permanenti diversi meccanismi di intervento sociale che hanno redistribuito risorse finanziarie a circa 45 milioni di persone.

L'opposizione (il PSDB, i Democratici DEM, ed il Partito Popolare Socialista, PPS), ha presentato al Tribunale Federale Supremo (TSF), due denunce contro il Presidente Lula e la Ministra da Casa Civil per la loro "chiara intenzione di approfittare del periodo pre elettorale per promuovere la candidata del governo ...sostenendo che il Presidente ha esplicitato che gli elettori devono votare la Ministra come garanzia di continuità per i risultati ottenuti dagli attuali governanti". Una delle due accuse si riferisce alla dichiarazione che Lula ha fatto lo scorso 19 gennaio nello Stato di Minas Gerais inaugurando una nuova diga: "È necessario mostrare chi sono stati coloro che hanno contribuito alle grandi realizzazioni in questo paese" indicando vicino a lui Dilma Rousseff. Al di là della possibile violazione contestata, è probabile che i sondaggi citati possono aver allertato i partiti dell'opposizione.

L'altro asse di manovra lanciato dal Presidente Lula, soprattutto a seguito del risultato elettorale in Cile, è il tema dell'unità della sinistra di fronte alla candidatura di Dilma. L'occasione delle elezioni del 3 ottobre può essere importante per concretizzare un appoggio collettivo dei partiti della sinistra, secondo quanto sostenuto da Lula nella sua prima riunione di gabinetto dell'anno, tenutasi nella Granja do Torto, la Residenza Presidenziale di campagna, fuori Brasilia, alla presenza di 37 Ministri e Sottosegretari. Fino ad oggi permangono le candidature del Partido Verde, Marina Silva, della sinistra di Heloisa Elena, e del Partito Socialista (PSB), Ciro Gomes (che, a parere di vari osservatori, favorirebbe Dilma e non Serra). Dopo l'accordo con il PMDB, l'obiettivo di Lula potrebbe essere quello di lavorare in questa direzione. Inoltre Ciro Gomes potrebbe anche correre per lo Stato di San Paolo, dove da pochi giorni Paulo Skaf, Presidente della FIESP (la Confindustria di San Paolo), ha dichiarato di volersi a sua volta candidare a Governatore. Il PT paulista, che non ha ancora individuato una candidatura di partito, ha convocato per febbraio una riunione con tutti i partiti dell'opposizione per valutare se Ciro Gomes possa rappresentare la migliore scelta da contrapporre al candidato del PSDB.

Lula ha rilanciato il tema della corruzione, definendola come una priorità del suo mandato. In particolare, con riferimento alle vicende di corruzione dello Stato di Brasilia (vedi Almanacco N°5-6) Lula ha ricordato a gennaio che il governo ha depositato in Parlamento due progetti di legge che prevedono da un lato l'aumento della pena per i reati di corruzione da due a 4 anni (8 sei i condannati sono alti funzionari dello Stato), dall'altro aumenta le pene per i reati di concussione agli imprenditori.

Sul piano infrastrutturale va segnalata l'entrata in funzione della prima centrale elettrica alimentata alternativamente a gas o etanolo. Si tratta di un grande progetto realizzato in coproduzione tra Petrobras e General Electric, in grado di erogare energia sufficiente per 150 mila persone, un terzo della popolazione della città di Juiz de Fora, nei pressi della quale è stata installata. Il Presidente Lula, presenziando l'inaugurazione, ha dichiarato "il mondo sviluppato guarderà da oggi con altri occhi all'etanolo. È arrivato il momento di rispettare gli impegni, di rispettare Kyoto, di diminuire le emissioni di gas serra, è l'ora di considerare l'etanolo". Il governo ha anche sbloccato i primi finanziamenti (800 milioni di dollari) per la realizzazione della centrale idroelettrica di Belo Monte, nel Parà, sul Rio Xingú, considerata la terza centrale idroelettrica del mondo.

A livello sociale sono stati diffusi dal governo i dati relativi all'implementazione del Programma nazionale di Sicurezza pubblica della Cittadinanza (PRONASCI). Il Programma, secondo Planalto, ha consentito di aumentare gli investimenti nel settore dai circa 560 milioni di dollari, del 2003, ai circa un miliardo e 500 milioni di dollari, nel 2009, con un effetto netto della diminuzione della violenza urbana molto significativo in molti distretti a rischio, come Recife, dove si è registrato un calo di quasi il 60% dei delitti.

Il 4 febbraio l'ex Sottosegretario di Stato USA per l'America latina, Tom Shannon, ha presentato nelle mani del Presidente Lula le proprie carte credenziali di nuovo Ambasciatore statunitense in Brasile. Shannon, riferendosi al possibile viaggio di Lula in Iran (dopo aver ricevuto pochi mesi fa, a Brasilia, Ahmadinejad), ha dichiarato che per gli USA "è una cosa molto buona che il governo brasiliano sia in comunicazione con quello iraniano".

Va segnalato, infine, che il Presidente Lula è stato colto da un leggero malore cardiaco, alla vigilia della sua partecipazione al World Economic Forum di Davos (dove è stato sostituito dal Ministro degli Esteri, Amorim), e pochi giorni dopo il suo trionfale intervento al foro Sociale Mondiale di Porto Alegre.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Brasile sono stati diffusi dall'IBGE i dati sulla produzione industriale del 2009. Secondo l'Istituto di Geografia Statistica Brasiliana, nel 2009, per effetto della crisi, la produzione industriale si è ridotta del 7,4%. I settori più colpiti sono stati quelli dei macchinari

(-18,5%), quello automobilistico (-12,4%), quello metallurgico (-17,5%), quello elettronico ed informatico (-25,5%). Il settore che meno ha sofferto la crisi è stato quello dei beni di consumo, calato solo del 6,4%. In effetti il settore dei consumi sembra essere stato il pilastro portante della tenuta economica del paese. I dati pubblicati a gennaio dalla Associazione nazionale dei Supermercati (ABRAS) indicano che già alla fine del 2009 vi è stata una ripresa delle vendite dei supermercati per quanto distorta dall'effetto congiunturale natalizio (+31,2% a dicembre su novembre), che su base annua si attesta quasi al 5,5%, da considerarsi vero e proprio motore della ripresa del mercato interno. Questi dati concordano con quelli sulla disoccupazione, attestati a circa 6,6% con quasi 1 milione di posti di lavoro in più nel 2009 (ma non il milione e 200 mila previsto a novembre dal

Ministero del lavoro): a gennaio il Ministro dell'Economia, Mantega, ha lanciato l'obiettivo di 1 milione e 500 mila nuovi posti di lavoro in più nel 2010. Il FMI ha rivisto al rialzo la crescita del Brasile (vedi Sopra), e il BNDS, per bocca del suo Presidente Coutinho, ha detto che l'anno in corso si chiuderà con almeno un +5% di incremento del PIL, che dovrebbe implicare, secondo le stime della Banca, almeno un +6,5% negli investimenti in infrastrutture. Il Presidente del BNDES, intervenendo a Parigi al II Foro Economico Internazionale America Latina e Caraibi, organizzato dall'OCSE, ha ribadito l'impegno della sua banca per gli investimenti nella ricerca e nella tecnologia sostenendo che "la grande rivoluzione di cui necessita l'America latina è la mobilitazione del settore privato per l'innovazione, necessaria allo sviluppo di un'economia capace di rigenerarsi e crescere autonomamente".

Anche il Presidente della Repubblica, Lula, in un messaggio alle Camere, a fine gennaio, ha voluto ribadire le condizioni positive con cui il paese esce dalla crisi, parlando di un "ciclo durevole di sviluppo economico e sociale", di indicatori macroeconomici "positivi", con l'inflazione "sotto controllo" e di conti pubblici "equilibrati". Uno dei dati più significativi, riguarda le riserve, attestate, a fine 2009, a 239 miliardi di dollari e che prima della crisi erano a poco più di 200 miliardi. Entrando più nel dettaglio, il Ministro dell'Economia, Mantega, intervenendo a San Paolo in un foro di imprenditori, ha parlato di una crescita nel 2010 pari a circa il 5,5%, che per alcuni settori dell'economia potrà essere del 6%. Coerenti con queste previsioni, i dati sulla Fiducia del mondo industriale, pubblicati dalla Confederazione Industriale Brasiliana (CNI), che ha stimato a gennaio il valore più alto degli ultimi 11 anni: 68,7%. Gli "industriali considerano che l'economia sta uscendo dalla crisi, fatto questo che incrementa l'ottimismo degli imprenditori in un anno di recupero e di rilancio come il 2010", ha dichiarato il Direttore esecutivo della CNI, Da Fonseca.

L'Agenzia Internazionale PFC Energy, ha stimato che Petrobras è diventata la 4a impresa al mondo produttrice di energia, dopo PetroChina, Exxon, e BHP Billiton (8 anni fa era la 23a). Intanto, dopo il lancio della prima turbina ad etanolo (vedi Agenda Politica), si incrementa il mercato della produzione di etanolo nel paese. La Royal Dutch Shell e l'azienda paulista Cusan (già attiva in questo settore) hanno lanciato un piano di produzione congiunto di 2 miliardi di litri di etanolo all'anno. Da segnalare infine, che a fine 2009, la Cina è divenuta -superando di poco gli USA- il primo partner commerciale del Brasile, con un intercambio di 36 miliardi e 100 milioni di dollari.

In Bolivia, la Banca Centrale (BCB) ha rivelato i dati di stima di crescita per l'anno in corso: il suo Presidente, Gabriel Loza, ha dichiarato che ci si aspetta una crescita compresa tra il 4,5% ed il 5,5%. La banca ha anche diffuso i dati relativi alle attese dell'inflazione, data al 4% nel 2010 e alle rimesse ricevute nel 2009, valutate intorno agli 847 milioni di dollari.

FEBBRAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Il primo marzo, a sette mesi dalle elezioni presidenziali del **BRASILE** del 3 ottobre prossimo, Datafolha ha pubblicato i risultati di un sondaggio, confermando il trend di febbraio segnalato da IBPOE: rimonta della "candidata di Lula", Dilma Rousseff, sul suo potenziale antagonista, José Serra. Datafolha accredita Dilma (PT), al 28%, a soli quattro punti di distanza da Serra (PSDB, Governatore di San Paolo), dato al 32%. A seguire vi sono Ciro Gomes (ex Ministro di Lula, PSB), al 12%, e Marina Silva (ex PT ed ex Ministra dell'Ambiente di Lula, PV), all'8%. Da sottolineare che il 70% degli intervistati auspica, per il prossimo

governo, "continuità" con l'operato dell'attuale. Sempre secondo questa inchiesta, in caso di secondo turno, Serra si affermerebbe con il 45% dei voti, superando Dilma di 4 punti.

Il IV Congresso Nazionale del PT, tenutosi a febbraio (dall'Italia vi ha partecipato Francesca D'Ulisse, Resp. America latina del PD), ha acceso i riflettori sulla Ministra da Casa Civil, promulgando con l'unanimità dei 1.246 delegati, la sua candidatura presidenziale, inserendola nel trentennale impegno del Partido dos Trabalhadores a favore della redistribuzione della ricchezza e della difesa della dignità del popolo. Gilberto Carvalho, storico ed amatissimo dirigente del PT, Capo della Segreteria Particolare di Lula, ricordando il 30° anniversario della fondazione del partito, ha detto che "il PT è il responsabile del fatto che milioni di brasiliani siano diventati soggetti politici, e non è poca cosa che in questi anni il PT abbia eletto degli operai nel Parlamento e alla Presidenza della Repubblica". Nel discorso di Dilma (disponibile presso: almanacco.latinoamericano@cespi.it), oltre alla storia personale e politica, hanno trovato largo spazio i richiami alla sua esperienza di governo degli ultimi anni, con un forte accento programmatico alla continuità, Dilma ha dichiarato che "lo Stato dovrà migliorare la sua capacità di governare i processi e, per questo, occorrerà uno Stato sociale alla moda brasiliana". Nelle parole del suo Consigliere per il Programma, Marco Aurelio Garcia (attuale Consigliere speciale per la politica estera del Presidente Lula), "...vogliamo un Brasile per tutti, senza discriminazioni economiche e sociali. Continueremo ed amplieremo i programmi sociali del governo Lula, come Bolsa Família, e inaugureremo nuovi programmi con il proposito di sradicare la povertà nel prossimi decennio".

Altro tema politicamente molto forte, il vincolo posto tra la possibilità di realizzare i nuovi progetti in ballo per il paese e la continuità con gli 8 anni di governo, con particolare riferimento alla conclusione del PAC/1, inaugurato nel 2007, ed al lancio del PAC/2, che verrà definito a fine marzo, prima delle dimissioni della Ministra da Casa Civil. A febbraio il Presidente Lula, reiterando la pratica di associare sempre di più alla propria immagine quella della "sua" candidata ha rilanciato, in presenza di Dilma, negli Stati di Goias e di Bahia, il piano "Casa, mia vita, 2010", annunciando la costruzione di un altro milione di abitazioni entro il 2010, dopo il milione di case popolari già realizzate con questo programma nel 2009.

Di sicuro, a favore della candidata del PT, stanno giocando le difficoltà che il partito di destra DEM (alleato del PSDB), attraversa nel Distretto federale di Brasilia e a San Paolo. L'esponente DEM e Governatore di Brasilia, José Arruda, è stato arrestato per conclamati atti di corruzione, e Gilberto Kassab, Sindaco di San Paolo e dello stesso partito, è indagato per finanziamenti illeciti (5,5 milioni di dollari), nella sua campagna elettorale del 2008. Arruda, in attesa della sentenza del Tribunale Supremo Federale, ed i suoi collaboratori arrestati con lui, si difendono sostenendo che, con il denaro illecitamente ricevuto, avrebbero voluto acquistare ingenti quantità di panettoni natalizi destinati ai poveri.

Il "caso Arruda" ha sicuramente colpito l'opinione pubblica, gettando ombre sulla coalizione che dovrebbe appoggiare Serra, soprattutto per la gravità della vicenda (il primo caso di arresto in pieno esercizio delle funzioni di Governatore). La difficoltà del partito DEM, è ammessa dal suo stesso Presidente, il deputato Rodrigo Maia.

A dimostrazione della serietà con cui José Serra (che ha confermato la volontà di candidarsi, anche se ancora non ufficialmente), legge i dati dei sondaggi che attestano la rimonta di Dilma, il governatore si è recato più volte nello strategico Stato di Minas Gerais per dialogare con il Governatore Aécio Neves, suo compagno di partito, al quale Serra propone la candidatura a Vice Presidente. Sono state avviate inoltre alcune offensive mediati-

che contro personaggi vicini alla candidata del PT. Diverse riviste (Veja, Istoé), pubblicano a raffica "dossier" sui presunti coinvolgimenti di Pimentel (che smentisce tutto), dirigente del PT e tra i futuri coordinatori della campagna di Dilma, nel vecchio scandalo del "mensalao", e di José Dirceu (che smentisce tutto), in operazioni finanziarie legate al rilevamento di una azienda di telecomunicazioni (Electronet).

Intanto il governo Lula, deve far fronte alle dimissioni dei Ministri che intendono candidarsi a qualche elezione, statale o federale, nella prossima campagna elettorale. Dopo le dimissioni del Ministro della Giustizia Tarso Genro, è stato nominato il Vice Ministro, Barreto, come suo successore. Sono attese le dimissioni di Geddel Vieira Lima, Ministro dell'Integrazione nazionale, che aspira a candidarsi a Governatore dello Stato di Bahia, e Helio Costa, Ministro delle Comunicazioni, che aspira ad essere candidato nello Stato del Minas Gerais. Inoltre Rehinold Stephans (Ministro dell'Agricoltura), Edison Lobao (Ministro dell'Energia), e Carlos Minc (Ministro dell'Ambiente), si dimetteranno per candidarsi al Parlamento. Paulo Bernardo, Ministro della Pianificazione, è stato invitato da Lula a non dimettersi e a rimanere nel suo ruolo fino alla fine del mandato.

Da aprile tutti i candidati saranno in lizza e, da luglio, sarà ufficialmente aperta la campagna elettorale. Rimane fortissimo il consenso per il Presidente uscente, come dimostrato dall'ovazione in occasione dell'inaugurazione (cui per altro ha partecipato anche il Governatore Serra e l'AD Sergio Marchionne), del nuovo impianto della FIAT-New Holland a Sorocaba, nello Stato di San Paolo, che con un investimento di circa 400 milioni di euro creerà 6 mila posti di lavoro.

Ma l'agenda parlamentare continuerà ad essere monopolizzata dalla legge regolatoria sul "pre-sal", con un dibattito che potrebbe rimodulare gli equilibri della maggioranza (il governo è stato già battuto alla Camera sulla proposta di ricapitalizzazione di Petrobras). La proposta del governo, articolata in più punti, attorno al concetto chiave per cui il petrolio è di proprietà dello Stato brasiliano, uscirà sicuramente modificata nella discussione al Senato, con conseguenze rilevanti per il futuro sviluppo del paese e la sua capacità di attrarre investimenti.

Cesare Battisti, il terrorista italiano condannato all'ergastolo in Italia ed in attesa delle decisioni finali relative alla richiesta di estradizione nel nostro paese, è stato condannato dal Tribunale di Rio de Janeiro a due anni di carcere, da scontare in semilibertà (pena convertita in assegnazione ai servizi sociali), per ingresso illegale e con passaporto falso in Brasile.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Presidente del Brasile ha colto l'occasione del Vertice CALC per una visita ufficiale in Messico, e successivamente a Cuba, El Salvador ed Haiti. A Città del Messico, in una riunione di imprenditori dei due paesi, Lula ha dichiarato che "il Brasile deve guardare con più attenzione al Messico, ed il Messico necessita guardare al Brasile con più attenzione". Secondo il Presidente Lula i due paesi possono triplicare il proprio interscambio commerciale, fino ad arrivare a 20 miliardi di dollari annui. Dopo la sua visita a Cuba (vedi Agenda politica) il Presidente si è recato a El Salvador, dove, oltre ad incontri bilaterali con il Presidente Mauricio Funes, ha voluto dare un impulso ai negoziati per un accordo di finanziamento per l'esportazioni di beni e servizi verso il Brasile, e per facilitare la vendita di veicoli brasiliani nel paese centroamericano.

Molto rilievo ha avuto la missione della Segretario di Stato americano Hillary Clinton in America latina, nei giorni precedenti il Vertice. La missione, in cui la Clinton è stata accompagnata dal Sottosegretario per l'America latina, Valenzuela, ha incluso, il Brasile, il Cile, l'Uruguay (dove la Clinton ha

assistito alla cerimonia di insediamento di Mujica e ha tenuto una riunione bilaterale con la Presidenta Argentina), ed il Costa Rica (dove la rappresentante del governo americano si è riunita con la neo Presidente eletta, Chinchilla. Particolare rilievo hanno assunto le tappe di Santiago e Brasilia. Nella prima, l'esponente dell'Amministrazione USA ha rinnovato alla Presidente uscente Michelle Bachelet, e al Presidente eletto, Piñera, la disponibilità a qualsiasi forma di aiuto per la ricostruzione del paese, dopo la tragedia del terremoto dello scorso 27 febbraio. A Brasilia, invece, il tema in agenda, oltre alla firma di alcuni accordi in materia energetica e di cambiamenti climatici, è stato la decisione del Presidente Lula di visitare il prossimo 15 maggio il Presidente iraniano Ahmadinejad. Hillary Clinton, che ha incontrato anche il Ministro degli Esteri Amorim, ha ribadito la richiesta americana di evitare forme di dialogo con il Paese mediorientale, e di appoggiare la proposta USA di sanzioni contro la proliferazione nucleare in Iran. Il Presidente Lula ha risposto, mantenendo ferme le sue posizioni: "non è prudente mettere alle strette l'Iran. È invece prudente stabilire relazioni con questo paese. Auspicio per l'Iran la stessa cosa che auspicio per il Brasile: che possa utilizzare l'energia nucleare per fini pacifici". Da parte sua, la Clinton ha ribadito che "l'Iran non vuole dialogare, abbiamo tenuto aperte le porte, senza ottenere risposta, e oggi il suo programma nucleare costituisce un pericolo per il Medio Oriente ed il mondo". (Per quanto molti abbiano puntato il dito sul sostanziale distanziamento tra le cancellerie di Washington e Brasilia, peraltro già verificatosi nel caso Honduras, noi preferiamo sottolineare il ruolo sempre più influente, a livello globale, del gigante sudamericano, considerato ormai un interlocutore imprescindibile dall'Amministrazione USA anche su questioni extraregionali).

Si è svolta in Ecuador a febbraio la riunione dei Ministri dell'Economia e delle Finanze dei 12 Paesi dell'UNASUR. La riunione, che rappresenta il primo passo dell'articolazione economica e finanziaria del Sistema di Integrazione Sudamericana lanciato dal Brasile nel 2008, è stata coordinata da Diego Borja, Ministro Coordinatore della Politica Economica dell'Ecuador, paese che detiene la Presidenza di turno dell'UNASUR. Secondo Borja la riunione, che ha discusso la creazione del Banco del Sur; il finanziamento multilaterale per lo sviluppo, l'integrazione monetaria, la costruzione di un fondo di riserve comuni e la possibile introduzione di un sistema di pagamenti e compensazioni regionali, è servita a "rafforzare il percorso di integrazione dell'UNASUR, offrendo un'occasione concreta per rafforzare le linee e le opinioni relative al nostro processo di integrazione che può aver subito delle difficoltà a causa della crisi che ancora non è finita". Durante la riunione i rappresentanti hanno inoltre discusso il tema della riforma del BID, ribadendo che sono necessari cambi strutturali per permettere alla Banca Interamericana di Sviluppo di contribuire in maniera migliore allo sviluppo dell'America del Sud: "c'è stato in questi anni, secondo Borja, uno stile di governo dell'organismo che, secondo i vari rappresentanti dei paesi, non è stato particolarmente favorevole allo sviluppo della Regione"

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Brasile, il Banco Centrale ha diffuso le nuove stime di crescita del PIL per l'anno in corso, elevandole al 5,35% (dal 5% stimato a fine 2009); del debito pubblico, a gennaio in calo al 41,7% de PIL (nel 2009 era al 42,9%); e dell'avanzo fiscale primario, in aumento: 8,8 milioni di dollari a gennaio 2010 (nello stesso mese dell'anno scorso era di circa la metà).

Positivi dall'inizio dell'anno i dati sulla produzione industriale. A gennaio, la produzione industriale è cresciuta del 16 % (in confronto con i dati del gennaio 2009), con un incremento considerato tra i più importanti degli ultimi 15 anni.

Il settore che ha contribuito maggiormente è stato quello automobilistico. A febbraio sono state vendute 221.000 auto, circa il 10,9% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e il 3,6% rispetto a gennaio. Secondo l'Anfavea (l'associazione dei produttori del settore), entro l'anno il mercato auto crescerà del 8,2% rispetto al 2009, quando sono stati venduti 3,1 milioni di veicoli.

Positivi anche i dati relativi all'impiego, che secondo un'informatica del Ministero del lavoro, è cresciuto a gennaio di 181.419 unità, confermando le aspettative nel mondo del lavoro per l'ultimo anno del mandato di Lula: secondo il Ministro del Lavoro, Lupi, un aumento di circa 2 milioni di posti di lavoro.

La Fondazione Getulio Vargas ha pubblicato i dati sulla crescita della classe media dal 2003 al 2007. La classe media è passata da 64,1 milioni di persone a quasi 91 milioni di persone (arrivando a rappresentare circa il 49,22 della popolazione, dal 37% del 2003).

Dal punto di vista della bilancia commerciale, i dati di febbraio confermano il trend del calo dell'avanzo in atto da alcuni mesi, da quando si è consolidata la tendenza del dollaro a deprezzarsi nei confronti del real, favorendo di molto le importazioni. A febbraio l'avanzo commerciale è caduto del 77,63% secondo il governo, attestandosi a 394 milioni di dollari (su base annua intorno a 10 miliardi di dollari), in netto calo rispetto ai 20 miliardi del 2007, ai 24 del 2008, e ai 25 del 2009.

Va segnalata la nuova scoperta di Petrobras: 65 milioni di barili di greggio nella Bahia di Santos. Si tratta di due giacimenti, uno da 40 milioni di barili, collocato fuori dell'area del pre-sal a 800 metri di profondità, e l'altro nell'area del pre-sal da 25 milioni di barili, a 4.400 metri di profondità. Dal punto di vista industriale, l'azienda petrolifera ha avviato, nello Stato di Bahia, in un cerimonia cui hanno partecipato il governatore Wagner ed il Presidente di Petrobras, Gabrielli, il rilancio dell'attività della centrale di produzione del biodiesel di Candeias, con un investimento di 36,7 milioni di dollari: la centrale, aperta nel 2008 per la produzione di 108 milioni di litri di biodiesel, arriverà a produrre circa 217 milioni da quest'anno. In tale occasione, Miguel Rossetto, Responsabile del settore biocombustibili di Petrobras, ha ribadito che verranno rilanciate le produzioni delle centrali di Quixada, nello Stato di Ceará, e della centrale di Montes Carlos, nello Stato di Minas Gerais

Nel settore dell'etanolo, dopo il potenziamento delle attività del gruppo COSAN di San Paolo (vedi Almanacco N°7), vi è stato a febbraio il lancio di una nuova compagnia a capitale misto EHC (di proprietà Oderbrecht) e Brenco (già attiva nel settore dell'etanolo, di proprietà dei Vinod Khosla e di Steve Case, fondatore di AOL) che ambisce competere a livello mondiale nella produzione di etanolo, con un programma di generazione di 3 miliardi di litri nel biennio 2013-2014.

VARIE

In preparazione della V Conferenza Italia-America latina, del 2011, che vedrà il Brasile ospite d'onore, il Coordinatore Di Santo, in viaggio in Brasile, ha avuto primi incontri, a carattere informale, nei quali ha presentato la proposta agli interlocutori brasiliani. A Brasilia: l'Amb. Georges Lamazière, Direttore dell'Istituto "Rio Branco" di Itamaraty, e con il Min. Sergio Barreiros de S. Azevedo, Coordinatore generale dell'Istituto; il dott. Cezar Alvarez, del Gabinetto presidenziale di Lula, al Planalto; il dott. Alexandre Meira da Rosa, Segretario delle Relazioni Internazionali del Ministero della Pianificazione (il cui Ministro, Paulo Bernardo, ha rappresentato il Brasile alla IV Conferenza a Milano). A San Paolo: il prof. Rubens Ricupero, già Ambasciatore in Italia e Direttore della Facoltà di Economia alla FAAP; l'on. Antonio Palocci, del PT, già Ministro dell'Economia nel primo governo

Lula; l'on. Tripoli, del PSDB, componente il gruppo parlamentare Brasile-Italia; il sen. Edoardo Pollastri, Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana; il prof. Magliano, Presidente della Fondazione "Norberto Bobbio" di San Paolo; il dott. Luiz Fernando Furlan, già Presidente della Fiesp e poi Ministro dell'Industria nel primo governo Lula; il dott. Andrea Matarazzo, già Ambasciatore in Italia; il dott. Thomaz Zanotto, Direttore delle Relazioni internazionali alla Fiesp.

MARZO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Nove sono i Ministri del governo del **BRASILE** che, a fine marzo, si sono dimessi per potersi candidare a diverse elezioni. Oltre alla Ministra da Casa Civil, Dilma Rousseff, candidata alla Presidenza della Repubblica, si sono dimessi i Ministri di: Agricoltura, Reinhold Stephans; Comunicazioni, Helio Costa, candidato a Governatore dello Stato di Minas Gerais; Sviluppo Sociale, Patrus Ananias; Parità Razziale, Edison Santos; Integrazione Nazionale, Vieira Lima; Ambiente, Carlos Minc; Risorse Minerarie ed Energia, Edison Lobão; Affari Sociali, José Pimentel; Trasporti, Alfredo Nascimento. Tarso Genro, Ministro della Giustizia, e Ciro Gomes, si erano dimessi alcuni mesi fa. Il Presidente Lula, ha sostituito i Ministri con i rispettivi Vice Ministri o con figure tecniche interne ai singoli Ministeri, per garantire la continuità dell'azione di governo fino al 31 dicembre, quando scadrà il mandato del secondo governo Lula.

Sul fronte dell'opposizione il primo aprile, dopo settimane di attesa, José Serra si è dimesso da Governatore dello Stato di San Paolo.

L'inizio della campagna elettorale vera e propria è fissato per il 6 luglio, ma è già iniziata la guerra dei sondaggi. A marzo la società IBOPE, con un sondaggio commissionato dalla Confederazione Nazionale degli Industriali (CNI), ha confermato i dati che accreditano un recupero di consensi di Dilma su Serra (rispettivamente al 30% e 35%). Secondo questa indagine statistica il 53% degli intervistati vorrebbe votare un candidato espresso o sostenuto da Lula, ma solo il 44% degli intervistati dice di sapere chi è Dilma Rousseff; mentre il 65% afferma di conoscere Serra. In altri termini, le sorti di Dilma, ruotano attorno alla capacità di farsi conoscere nel "continente" brasiliano e di dare un chiaro messaggio di continuità.

A fine di marzo un altro sondaggio, di Datafolha, ha testimoniato una variazione del consenso, accreditando un nuovo aumento della distanza tra i due candidati, con Serra al 36% e Dilma al 27%. Rimangono poi sullo sfondo, Ciro Gomes con circa l'11% e Marina Silva con l'8%.

Agli inizi di aprile, immediatamente dopo le dimissioni di Dilma e Serra dai rispettivi incarichi, Vox Populi ha pubblicato un nuovo sondaggio che dà Serra al 34 e Dilma al 31%: la partita tra i due contendenti è più che mai aperta.

Confermata in tutti i sondaggi l'altissima approvazione per il Presidente Lula, sempre intorno all'80%.

Anche Serra lo ha capito ed ha dichiarato: "Lula ha governato per due mandati, sta finendo bene il secondo... Ciò che vogliamo è che il Brasile continui bene, anzi meglio". Quindi: continuità, questa è la parola-chiave.

Rispetto alle candidature a Vice Presidente, Henrique Meirelles, Governatore del Banco centrale, del PMDB, ha deciso di candidarsi con Dilma, mentre Aécio Neves, attuale Governatore del Minas Gerais, del PSDB, ancora non ha deciso se candidarsi o meno con Serra (questo aspetto ha costituito uno degli elementi di incertezza delle decisioni di José Serra: poche ore prima di dimettersi, infatti, in un'intervista televisiva, ha ribadito di non

aver ancora chiaro chi sarà suo Vice Presidente, "i tempi non sono ancora maturi").

Intanto, con l'avvicinarsi delle elezioni, diviene più concreto il piano di investimenti per il periodo 2011-2014, già noto come PAC 2. Secondo il Presidente Lula, intervenuto insieme a Dilma Rousseff in un evento pubblico a Salvador de Bahia, cui hanno preso parte governatori, sindaci, esperti per lanciare il PAC 2, il piano di investimenti dovrebbe ammontare a circa 550 miliardi di dollari, più del doppio del PAC 1, di cui sono già state realizzate circa il 40% delle opere e speso il 63% del budget. Il PAC 2 sarà incentrato non soltanto su infrastrutture ed energia, come il primo, ma includerà anche molti investimenti di carattere sociale diretti al miglioramento della vita nelle grandi città, con particolare riferimento alla prosecuzione ed ampliamento del programma "mi casa, mi vida" per la realizzazione, tra l'altro, di 2 milioni di abitazioni popolari. Rispetto all'asse infrastrutturale, ampio rilievo avranno gli investimenti per le Olimpiadi ed i mondiali di calcio. Occuperanno poi uno spazio cruciale gli investimenti per la centrale idroelettrica di Belo Monte sul Rio Xingu, (la cui prima licitazione verrà lanciata il prossimo 20 aprile e che, con un costo di 10 miliardi di dollari ed una potenza erogata 11.233 MW, sarà la terza centrale idroelettrica del mondo), e quella sul Rio Maderas, e gli investimenti dedicati all'attività di Petrobras per l'avvio dei cantieri del Pre-sal.

Lo stesso Lula ha ricordato che il PAC 2 non è pertinente al 2010, ma che costituirà l'eredità che il suo governo vuole lasciare per il futuro del Paese a partire dal prossimo anno, affinché il suo successore trovi un paese "già in marcia" e non "fermo" come è successo a lui dopo il governo Cardoso. È questo l'asse fondamentale della campagna che il Presidente Lula sta conducendo a favore della sua candidata, come dimostra il fatto che lo stesso Lula, per altro già multato dal Tribunale elettorale brasiliano (2.500 dollari, provvedimento contro cui Planalto sta facendo ricorso), per la sua eccessiva esposizione in una fase ancora non elettorale in attività di propaganda considerata tipicamente elettorale. L'Avvocatura dello Stato ha dichiarato che è consentito conciliare il ruolo di Presidente della Repubblica con l'attività politica, purché le si tengano distinte.

Inaugurazione ad Itabuna, nel Nordest, Stato di Bahia, alla presenza di Lula e di Dilma, del più grande gasdotto brasiliano, della lunghezza di 1.387 chilometri, che conetterà il Sud est sviluppato, con le più povere regioni del nord est. Il gasdotto (battezzato Gasene), secondo solo a quello brasiliano-boliviano (che collega Porto Alegre con Santa Cruz per oltre 3.000 km), costa 4 miliardi di dollari, riconfigura la rete della distribuzione del gas del Paese, consentendo di aumentare la disponibilità della risorsa naturale nelle Regioni settentrionali in cui scarseggia, ridistribuendo gli "eccessi" in avanzo negli stati meridionali del Brasile: Lula ha dichiarato "stiamo dando al nord est la stessa possibilità di svilupparsi che c'è stata nel sud, infatti il gasdotto consente di avere energia pulita a prezzi più convenienti" contribuendo fattivamente a realizzare l'autosufficienza energetica del Paese.

A conferma della centralità dell'agenda energetica, le dichiarazioni del Presidente di Electrobras, Antonio Muniz, che ha annunciato che per il 2010 l'impresa elettrica statale brasiliana investirà più di 5 miliardi di dollari, di cui un miliardo circa ottenuto con finanziamenti privati. Sul piano dell'autosufficienza energetica, va segnalato infine il piano del governo per il raggiungimento dell'autosufficienza entro il 2014 dell'arricchimento dell'uranio, utilizzato dalle tre centrali nucleari del Brasile.

Sempre maggiore importanza assume, nell'agenda parlamentare, l'approvazione della riforma della legge petrolifera. A marzo la Camera ha licenziato il progetto di riforma, che ora dovrà esser discusso al Senato: secondo molti osservatori non si riuscirà a votare la legge prima dell'inizio della campagna elettorale presi-

denziale di luglio. Intanto, a seguito dell'approvazione alla Camera della cosiddetta "enmienda Pinhero" che prevede la ripartizione dei proventi dell'estrazione del pre-sal tra tutti gli Stati brasiliani, senza tener conto dei privilegi riconosciuti, fino ad oggi, a quelli dove si estrae petrolio, il Governatore dello Stato di Rio de Janeiro, Cabral, ed il Sindaco di Rio, Paes, sono scesi sul piede di guerra contro il voto della Camera, cercando di influenzare la prossima discussione al Senato, convocando a Rio de Janeiro una manifestazione cui hanno partecipato diverse decine di migliaia di persone. Cabral ha dichiarato inoltre che se la nuova legge prevederà questa normativa, lo stato di Rio perderà circa 4 miliardi di dollari all'anno di proventi, ed ha minacciato che "ovviamente ciò renderebbe irrealizzabili giochi olimpici ed i Mondiali".

La Camera, a marzo, ha inoltre approvato una parte della riforma militare nazionale, che porterà alla creazione dello Stato Maggiore Congiunto delle forze Armate brasiliane, con particolare riferimento al ruolo che le forze armate potranno e dovranno svolgere rispetto alla tutela delle frontiere del Paese: i militari, secondo questo progetto, potranno essere operativi in tutte le aree di frontiera, incluse quelle indigene, rafforzando con ciò stesso, a detta del relatore, Genoino (PT), il loro ruolo di difesa. Per quanto riguarda il settore militare vanno segnalate le dichiarazioni del Ministro della Difesa, Nelson Jobim, che accredita un maggior gradimento alla proposta francese di vendita degli aerei militari Rafale rispetto alle altre in campo (i Gripen svedesi e i Super Hornet americani): se l'operazione andrà in porto, verrà rafforzato uno degli assi portanti della cooperazione strategica lanciata lo scorso settembre a Brasilia tra il Presidente Lula ed il suo omologo Sarkozy.

Da segnalare il coagularsi, soprattutto al Senato, presso la Commissione Esteri, di un fronte guidato da Azeredo, PSDB, polemico con la politica estera degli ultimi mesi dal governo, con particolare riferimento alle dichiarazioni del Presidente Lula sui dissidenti cubani e alla sua missione in Medio Oriente. Azeredo, Presidente della Commissione Esteri, insieme a Jereissati, tra i possibili Vice Presidenti di Serra, hanno convocato il Ministro degli Esteri, Amorim, al Senato per avere spiegazioni in merito alle linee strategiche seguite nell'ultimo periodo di governo, vincolando a questa relazione, l'approvazione delle nuove nomine di Ambasciatori.

Infine, sempre più grave il bilancio delle vittime per le catastrofiche piogge che hanno colpito e devastato Rio de Janeiro. Ai primi 161 morti accertati potrebbero aggiungersene altri 200 o più, sepolti dalle frane e dal fango, nel quartiere Cubango della città di Niteroi, nella baia di Rio.

DALL'AGENDA REGIONALE

Sempre molto forte la visibilità del Brasile, a livello extraregionale, come global player sullo scenario mondiale. A metà marzo il Presidente Lula, accompagnato dal Ministro degli Esteri Amorim, si è recato in visita ufficiale in Medio Oriente (l'ultima visita di un leader brasiliano nella regione risale al 1876), facendo storici incontri a Gerusalemme, Betlemme, Ramallah, e Amman. In Israele, oltre alle riunioni ufficiali con Peres e Netanyahu, ha tenuto un intervento presso la Knesset, in cui ha rinnovato la solidarietà del Brasile alla causa israeliana e ha invocato la pace tra i due popoli, per i quali ha auspicato la civile convivenza in due stati distinti. Il Presidente Lula ha inoltre assistito, insieme a Paulo Skaff, Presidente della Fiesp (alla guida di una folta delegazione di imprese brasiliane), ad un seminario imprenditoriale organizzato presso la locale Camera di commercio, in occasione del quale è stato firmato il primo accordo di Associazione Commerciale del Mercosud con un paese extraregionale. Prima di lasciare Israele, e recarsi in Cisgiordania per riunirsi con il Presidente dell'ANP, Abu Abbas, il Presidente Lula ha scelto di non visitare la tomba del fondato-

re del sionismo, Teodoro Herzl, suscitando grande costernazione nella controparte israeliana, al punto che il Ministro degli Esteri, Liebermann, ha deciso di non incontrare la delegazione brasiliana.

A Ramallah, in un evento congiunto con il Presidente palestinese Abbas, ha invocato di nuovo la pace ed ha espresso il suo ottimismo in merito al fatto che a breve termine si possa trovare una soluzione al conflitto mediorientale: "sogno uno Stato libero e indipendente in Palestina, che possa vivere in pace nell'Medio Oriente", ha concluso Lula, dopo aver auspicato, insieme ad Abbas, che Israele fermi il processo di colonizzazione dei territori cisgiordani. Dopo la visita in Palestina, la delegazione brasiliana si è spostata in Giordania. Il Ministro degli Esteri ha inoltre compiuto un veloce viaggio in Siria, per invitare il Presidente siriano a compiere una visita ufficiale in Brasile, prevista per il prossimo mese. Questa storica missione precede di circa un mese il già annunciato e molto discusso viaggio di Lula in Iran. Per rispondere alle polemiche che già in occasione di questa trasferta hanno accompagnato le riunioni del Presidente Lula, soprattutto in Israele, lo stesso Lula ha dichiarato appena arrivato in Giordania, che "se gli USA e l'UE non dialogano con la Siria, il Brasile dialogherà con la Siria. Se è necessario parlare con l'Iran, noi lo faremo".

Molto rilievo ha assunto a livello regionale la visita ufficiale del Presidente dell'Uruguay in Brasile, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Almagro, e da quelli delle Miniere e dell'Energia, Kreimermann, e dell'Agricoltura, Aguerre. In occasione della visita, (che assume particolare rilievo nell'ambito dei rapporti interni al Mercosud), finalizzata a rilanciare i già buoni rapporti bilaterali, soprattutto dal punto di vista commerciale (per potenziare l'attuale interscambio di 2.6 miliardi di dollari, nel 2009), attraverso il lancio di nuovi assi di cooperazione. In particolare sono stati siglati diversi accordi di collaborazione sul tema dell'integrazione energetica nelle aree di frontiera, ed infrastrutturale in genere (che secondo il Ministro degli Esteri, Almagro, potrebbe essere finanziata con i fondi strutturali del Mercosud, FOCEM), con la creazione di un sistema di connessione tra i due paesi, di ferrovie ed idrovie. Molto interesse, nell'incontro con il Presidente Lula, ha suscitato la proposta di collaborazione per la realizzazione congiunta di un porto di acque profonde in Uruguay (a Rochas), per potenziare le esportazioni del piccolo paese del Mercosud, e di esplorazione delle miniere di ferro uruguayane, di cui Montevideo potrebbe diventare un esportatore leader nel continente: "l'intenzione, ha dichiarato Marco Aurelio Garcia, Consigliere speciale per la politica Estera di Lula, sarebbe quella di mettere a disposizione le imprese brasiliane per realizzare i progetti proposti da Mujica". La visita, per dare seguito ai suddetti accordi, verrà ricambiata da parte brasiliana il prossimo 3 maggio.

All'inizio di aprile, il primo viaggio ufficiale del Presidente del Cile, Sebastian Piñera, nella Regione a capo di un folta delegazione che ha incluso, tra gli altri, anche un membro dell'opposizione (il deputato del Partito Comunista Teillier), in Argentina, dove si è riunito con la Presidenta Kirchner, ed in Brasile, dove ha incontrato il Presidente Lula ed i due candidati Presidenziali, Dilma Rousseff e José Serra. In entrambi i paesi il Presidente del Cile, ha voluto ringraziare i governi per gli aiuti immediati forniti al paese andino colpito dal terremoto lo scorso 27 febbraio e confermato la volontà di rafforzare le alleanze strategiche con entrambi, invitandoli ad inviare delegazioni di imprenditori in Cile per rafforzare la collaborazione economica (in Argentina è stato rilanciato l'Accordo di Maipù, firmato lo scorso ottobre, per l'integrazione e cooperazione fra i due paesi).

A Brasilia è giunta una delegazione argentina del Ministero del Commercio Estero per discutere, con il

Ministro per i Commercio Estero, Barral, lo stato delle attività commerciali tra i due paesi. Infine, sempre nell'ambito delle relazioni Brasile-Argentina, vi è stata un'importante missione del Ministro degli Affari strategici del Brasile, Samuel Pinheiro Guimarães, in Argentina per un incontro con il Ministro della Pianificazione, De Vido. L'incontro ha dato impulso, secondo quanto si legge nel comunicato ufficiale, ad una ripresa dell'integrazione energetica dei due paesi, con particolare riferimento alla costruzione della Centrale di Garabí, che costituirà il principale asse della collaborazione in questo settore.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Brasile il Ministro dell'Economia, Guido Mantega, ha diffuso i dati definitivi sulla crescita del Pil del 2009, registrato in contrazione dello 0,2%. Secondo Mantega si tratta di un "risultato accettabile, in ragione del contesto finanziario mondiale del 2009". Intanto per il 2010 vengono già rialzate le previsioni di crescita fino al 5,7%, soprattutto in ragione dei dati molto positivo dell'ultimo trimestre del 2009, che vengo un aumento del PIL pari al 4,3%. Tra le ragioni di questo ottimismo, condivise dallo stesso Lula che ha assicurato che lascerà alla fine dell'anno con un paese in piena crescita, il consolidarsi dell'aumento della produzione industriale (a febbraio secondo l'IBGE, a più 1,5% rispetto a gennaio, trainata dai settori dei macchinari, +12%, ed automobilistico, +38%). Ugualmente positivi i dati sull'occupazione, con la creazione a febbraio di circa 210 mila posti di lavoro, dopo i 180 mila di gennaio, per un aumento complessivo nel primo bimestre dell'anno di oltre 400 mila posti di lavoro (fonte IBGE): Carlos Lupi, Ministro del Lavoro, ha ribadito la sua previsione di 2 milioni di posti di lavoro in più nel 2010. Elementi trainanti, che potrebbero garantire la crescita, a febbraio si confermano l'aumento del gettito fiscale di circa il 13% e l'aumento del mercato interno (le vendite al dettaglio sono aumentate del 3% circa). A conferma del trend positivo, i dati diffusi dall'Ente di Ricerca per l'Energia, (ENE), che ha indicato un aumento del consumo energetico nazionale a febbraio di circa il 13%, con particolare riferimento, oltre al settore industriale (che assorbe circa la metà dell'aumento), all'incremento dei consumi residenziali (nell'area del nord est), dove l'acquisto da parte delle popolazioni locali di elettrodomestici sta facendo registrare picchi di consumo senza precedenti. Altri dati importanti, a conferma della stabilità della crescita, arrivano dall'indice di internazionalizzazione delle imprese brasiliane, che nel primo bimestre hanno già superato la meta prefissata dal governo dei 5 miliardi di dollari investiti all'estero, su base annua (perciò rivista al rialzo di tre volte). Elemento preoccupazione consistente, invece, anche secondo molti analisti internazionali (es. the economist), è l'inflazione che nel primo bimestre 2010 ha già superato di circa lo 0,5% la meta prefissata su base annua al 4,5% dal Banco centrale, collocandosi (secondo l'IBGE), poco sopra il 5%. Così mentre il Presidente Lula ha più volte dichiarato che il sistema è sotto controllo, e che l'inflazione sarà contenuta entro la fine dell'anno, il Ministro Mantega, fiducioso nella solidità del sistema, non ha ancora intrapreso una politica di rialzo dei tassi, fermi al minimo storico dell'8,75%.

APRILE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Continua in **BRASILE** la guerra dei sondaggi con l'avvicinarsi dell'avvio formale (il prossimo 6 luglio), della campagna elettorale. Dopo quelli di marzo, che davano una distanza molto ristretta tra Dilma Rousseff e José Serra, ad aprile sia Ibope che Datafolha hanno riaccreditato un aumento del vantaggio dell'ex Governatore di San Paolo sulla ex Ministra da Casa Civil. In particolare, secondo IBOPE, Serra otterrebbe il 36%, Dilma il 29%,

Marina Silva e Ciro Gomes si fermerebbero all'8%; al secondo turno Serra vincerebbe con il 46% e Rousseff si fermerebbe al 37%. Per Datafolha, invece, Serra avrebbe il 38%, ben 10 punti sopra Dilma, che si fermerebbe al 28%, seguita da Marina Silva e Ciro Gomes. La società Sensus, invece, ha confermato un sostanziale pareggio dei due candidati, attorno al 32%. Infine particolare rilievo ha assunto, a fine aprile, la decisione del Consiglio direttivo del Partito Socialista Brasiliano (PSB), di non presentare la candidatura di Ciro Gomes alle elezioni presidenziali del prossimo 3 ottobre, offrendo appoggio alla candidatura di Dilma Rousseff. Apparentemente è dunque più in discesa la strada di Dilma (anche se l'ultimo sondaggio Datafolha non conferma questa ipotesi): infatti Serra otterrebbe il 42%, Dilma il 30% e Marina Silva il 12%. La decisione del PSB, cui ha lavorato molto il Segretario Nazionale, Eduardo Campos, Governatore dello Stato di Pernambuco (approvata dal Consiglio Direttivo del partito con il voto dei delegati di 20 Stati), è parte integrante di un rilancio strategico delle alleanze locali con il PT. In alcuni casi i socialisti chiedono accordi con piccoli partiti-satelliti legati al PT (come nello Stato di San Paolo, in cui il PT aveva chiesto al PSB di ritirare la propria candidatura e di appoggiare Aloizio Mercadante). In altri casi il PSB chiede l'appoggio diretto del PT come negli Stati di Amapá, Piauí e nel Distretto Federale, o la neutralità, come nello Stato di Paraíba. Rimane da vedere se il PT acconsentirà a questi accordi ed in quale forma visto che, come ha dichiarato un suo dirigente al quotidiano Brasil Economico: "cederemo qualcosa, ma non tutto". Rimane dunque ancora molto incerta la mappa delle alleanze a livello degli Stati.

Mentre da un lato Serra cerca di insinuarsi nelle difficoltà strategiche di accordo che il PT ha in alcuni Stati, l'ex Ministro da Casa Civil (nel primo governo Lula), José "Zé" Dirceu, sta attraversando in lungo e in largo il Paese per rafforzare il cartello elettorale presentato a livello federale di alleanza del PT con il PMDB, il PSB, il PR ed il PCdoB, architettando il maggior numero di geometrie possibili nei singoli Stati. In alcuni Stati sembrano esservi problemi insormontabili. Così a San Paolo, il PT dopo aver atteso che il PSB decidesse di tirarsi indietro, ha alla fine accettato, in cambio della rinuncia di Ciro alle presidenziali, di andare da solo, senza PSB, che appoggerà Paulo Skaf, Presidente della FIESP. Rimangono ancora spaccature in Minas Gerais dove Costa del PMDB corre contro Patrus Ananias, del PT; come pure a Rio de Janeiro, tra Cabral del PMDB e Garotinho del PR (fortemente appoggiato dal PT locale), e a Bahia, dove l'ex Ministro Vieira Lima, del PMDB, corre contro il governatore uscente del PT, Wagner, che sembrerebbe aver perso l'appoggio del PR, intenzionato a votare per il candidato del PMDB.

La campagna elettorale, di fatto, si è aperta. Mentre Dilma continua a consolidare la sua visibilità girando tutto il paese, spesso con la presenza del Presidente, Serra cerca di individuare alcuni temi chiave per la sua campagna elettorale. Uno dei temi che potrebbe intercettare più consensi è quello della sicurezza, per il quale l'ex governatore di San Paolo ha proposto la creazione di un Ministero ad hoc. Molta enfasi, inoltre, sulla lotta alla corruzione e la certezza della pena per i reati connessi, espressa come critica alla scarcerazione di Arruda, ex Governatore di Brasilia, arrestato a febbraio per corruzione. Meno convincente sembra l'insistenza di sulla possibilità che "il Brasile possa crescere di più", attraverso una "maggiore aggressività commerciale".

Il Ministro dell'Agricoltura, Guilherme Cassel, facendo un bilancio del lavoro svolto dall'Amministrazione Lula dal 2003 ha dichiarato che è stato realizzato circa il 59% della riforma agraria del Brasile. Del milione di famiglie censite dal progetto di riforma agraria, "dal 2003 ad oggi 590 mila hanno ricevuto assegnazioni di terra", ha sostenuto Cassel per rispondere alle obiezioni degli esponenti del Movimento dei sem terra. Il Ministro ha

anche ricordato che “il tema della riforma agraria costituirà esso stesso un modello di sviluppo”, sottolineando che il Brasile “ha la maggior concentrazione di terra del mondo”.

Molto rilievo ha avuto ad aprile la licitazione per la realizzazione della centrale idroelettrica di Belo Monte, sul Rio Xingu, nello Stato del Parà. La Procura del Parà ha infatti bloccato per tre volte la licitazione, dando seguito a dei ricorsi presentati da diverse associazioni ambientaliste, intenzionate a bloccare il grande progetto di sviluppo energetico del Brasile. La centrale idroelettrica, che verrà costruita entro il 2013, costerà circa 11 miliardi di dollari e servirà per la generazione di circa 11 mila Gw. La realizzazione dell'opera è stata vinta da un consorzio brasiliano formato dalla società pubblica Companhia Hidroelétrica de São Francisco (CHESF), dal gruppo privato Queiroz Galvao e da altre sei imprese. Al momento dell'annuncio della licitazione vi sono state manifestazioni a Brasilia, di fronte all'Ente regolatore energetico (Aneel), che hanno contestato l'alto impatto ambientale della realizzazione del progetto: hanno denunciato l'inondazione di un'area di 500 kmq ed il conseguente trasferimento di 50 mila persone. Il Presidente Lula ha risposto in prima persona a queste contestazioni, sostenendo che la popolazione locale riceverà benefici materiali per i disagi arrecati, e ha ricordato che l'opera avrà una valenza strategica per lo sviluppo energetico del paese. La Centrale di Xingù sarà infatti la terza la mondo, dopo quella di Itaipù ed un'altra cinese, e consentirà di affrancare definitivamente il paese dai rischi di blackout. Il Presidente Lula inoltre ha ricordato che il progetto di questa centrale, che risale a circa 30 anni fa, è stato ridefinito alla luce delle moderne esigenze del Brasile, e comporterà il trasferimento di 16 mila persone (e non 50 mila come contestato dai manifestanti), e prevederà un'area di allagamento inferiore del 60% a quella prevista originariamente. Il Presidente ha anche ricordato che la scelta dell'idroelettrico è una via sostenibile per lo sviluppo: “se il Brasile rinunciava a questo progetto per utilizzare centrali termiche o gasolio, sarà un fallimento di tutti gli sforzi che stiamo facendo per risolvere i problemi climatici”.

Sempre sul piano energetico, non ha avuto sostanziali progressi il dibattito sulla nuova legge petrolifera, fermo ormai da un mese al Senato. Secondo il Senatore del PMDB, Jucá, “il governo sta capendo che è difficile arrivare ad un consenso prima delle elezioni”. Il Direttore dell'Agenzia del petrolio e del Gas Naturale e Biocombustibili, Cladas, ha assicurato che dal 2016, quando saranno in funzione tutti i campi del pre-sal, il Brasile produrrà un'eccedenza di petrolio utile per l'esportazione pari ad un milione di barili.

In tema di risorse naturali, ad aprile è stato annunciato dall'Università del Parà che il Brasile “dispone delle più grandi riserve di acqua dolce del pianeta”. Infatti secondo gli esperti di questa Università, che hanno condotto uno studio sul bacino sotterraneo di acqua dolce Alter do Chao, hanno calcolato l'esatta capacità di questo bacino, più piccolo del Guarani, ma di più facile utilizzo perché collocato soltanto a 300 metri di profondità.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si sono svolte, a Brasilia, la riunione annuale dei BRIC (il Vertice che riunisce Brasile, Russia, India e Cina), e il IV Vertice IBSA (che riunisce India, Brasile, Sudafrica). In coincidenza di questi due Vertici vi sono state importanti riunioni bilaterali di Lula con Hu Jintao, Singh e Zuma, che sono servite a fare il punto sul forte incremento delle relazioni commerciali tra i paesi dei due blocchi: nel primo caso, si è passati dai 2.6 miliardi di dollari di interscambio agli attuali 12, mentre nel secondo, dai 10.7 miliardi ai 51.7 di oggi.

In occasione del Vertice IBSA vi sono stati forti richiami allo scenario globale, con particolare riferimento alle tensioni in Medio Oriente e a quelle tra gli USA e l'Iran in merito al programma di arricchimento dell'uranio del paese islamico. Confermando la vocazione di player mondiale, il Brasile ha offerto il suo palcoscenico per un'importante dichiarazione congiunta del Premier indiano Singh, quello brasiliano Lula, e quello sudafricano Zuma, volta a sensibilizzare l'opinione internazionale sulla difficile situazione nei territori palestinesi di Gaza, invitando il governo di Tel Aviv a fermare le occupazioni impegnandosi al mantenimento di condizioni di vita civili nei territori occupati. Da notare che queste dichiarazioni, fanno seguito alla recente missione del Presidente Lula, in Medio Oriente (vedi Almanacco n° 9) e costituiscono di fatto un seguito concreto dell'impegno della diplomazia di Brasilia a favore della risoluzione del conflitto mediorientale. Da segnalare la partecipazione al vertice IBSA del Ministro degli esteri dell'ANP palestinese, Malki, insieme al quale i tre paesi hanno rinnovato l'auspicio della nascita di uno Stato autonomo palestinese. I tre Capi di Stato sono inoltre intervenuti sulle relazioni tra Iran ed USA, difendendo il “diritto” dell'Iran perseguire il piano di arricchimento dell'uranio a fini pacifici, esortando il governo di Teheran a cooperare con l'OIEA e a rispettare le risoluzioni dell'ONU. Emerge con chiarezza da parte dei tre membri del Vertice IBSA, la volontà di giocare “un ruolo più attivo” nello scenario mediorientale: secondo Amorim infatti, poiché i paesi IBSA hanno buone relazioni con Israele, possono “influire in qualche modo per riallacciare i dialoghi di pace”.

Dietro le prese di posizione dei due gruppi BRIC E IBSA spicca la regia di Brasilia. Pochi giorni dopo queste riunioni il Ministro degli Esteri brasiliano si è recato in visita in Iran, Turchia e Russia. In Iran per preparare la prossima visita del Presidente Lula (15 maggio), Amorim ha espresso il sostegno del Brasile ad uno sviluppo del piano di arricchimento dell'uranio, purché avvenga a fini pacifici. Nelle riunioni con il Presidente del Parlamento iraniano, Lariyanhi, con il Ministro degli Esteri, Mottaki, e con il Presidente Ahmadinejad, il Ministro brasiliano ha dichiarato “quello che il Brasile vuole per il popolo brasiliano è ciò che vuole per il popolo iraniano, ovvero l'espansione dell'attività nucleare pacifica”, ribadendo che il Brasile riterrebbe “ingiuste eventuali sanzioni contro l'Iran”. La missione di Amorim fa seguito alla iniziativa di Lula che a Washington, in occasione del Vertice Mondiale sul nucleare, insieme al Presidente della Turchia, ha presentato a Barak Obama una proposta di mediazione con l'Iran: i governi di Brasilia ed Ankara hanno proposto alla controparte Usa che l'Iran invii parte del suo uranio poco arricchito alla Turchia che lo scambierebbe con combustibile nucleare da paesi occidentali, per poi restituirlo a Teheran già arricchito per i suoi piani energetici. Secondo Amorim, il Presidente Obama “non vede nessun problema nel tentativo di individuare una soluzione negoziata”. Intanto, a latere della missione diplomatica di Amorim, il Ministro dell'Industria e del Commercio estero, Miguel Jorge, si è recato in Iran, accompagnato da una delegazione di 86 imprese brasiliane -dove è stato ricevuto dal Premier iraniano- per preparare gli aspetti commerciali della prossima visita del presidente Lula: secondo Ramlhoel, Segretario di Industria e Commercio estero dell'Iran, “il Brasile è la porta di ingresso in America del sud”.

Forte rilievo ha assunto la missione del Presidente del Brasile ad Asuncion per un incontro bilaterale con Lugo. In occasione del Vertice il Brasile si è impegnato a finanziare la linea elettrica che collegherà la diga di Itaipù alla regione di Asuncion, come parte degli accordi siglati a luglio tra i due Presidenti. Inoltre il Brasile ha chiesto al Paraguay di collaborare per la sicurezza transfrontaliera, congiuntamente alla cooperazione militare già avviata con la cessione da parte brasi-

liana dei Tucanos T-27 della Embraer.

Nel contesto regionale si è registrato un **forte protagonismo del Venezuela. Si rafforzano le relazioni con la Bolivia** (Morales e Chavez si sono riuniti tre volte ad aprile, ed è stato deciso l'avvio di un "piano quinquennale di cooperazione multisetoriale"), **con l'Argentina** (con la firma di altri 25 accordi nel quadro dei consueti incontri trimestrali tra i due paesi sudamericani, in particolare, per la firma di Protocolli per la costruzione della centrale elettrica eolica la Guajira, e l'esportazione di gas verso l'Argentina), **con l'Uruguay** (il lancio di una società mista binazionale per il commercio che consentirà l'intercambio di beni e servizi tra i due paesi), **con il Brasile** (in occasione della visita ufficiale a Brasilia il Presidente venezuelano ha discusso con Lula, nel quadro delle periodiche riunioni, avviate dal 2007, accordi in materia energetica – i progressi del progetto di raffineria congiunta Petrobras-PDVSA, lanciato lo scorso ottobre presso la località "El tigre" la cui attivazione è attesa nel 2011 –, agricola ed industriale, e ha scambiato valutazioni sul progresso dell'UNASUR e sul panorama politico interno brasiliano), **con il Nicaragua** (Chavez ha compiuto una missione a Managua per discutere di Honduras, e avviare la costruzione di una raffineria nella zona occidentale del paese ed un impianto di rigassificazione).

Riunione del Presidente Lula con il Premier cinese Hu Jintao, a margine del vertice BRIC, che ha costituito un'importante momento di dialogo sugli scenari globali tra i due nuovi player globali (con riferimento alla situazione mediorientale ed iraniana). Inoltre, il premier Cinese, a capo di una folta delegazione imprenditoriale, ha sottolineato i grandi interessi economici tra i due paesi, sottolineando il forte incremento (780% dal 2003) dell'intercambio giunto a 36 miliardi di dollari nel 2009. Da segnalare l'importante accordo siglato tra l'impresa EBX di Eike Batista e la statale cinese Whulan Iron, che vede un finanziamento cinese di circa 3,5 miliardi di dollari per la produzione di lamine di acciaio (5 milioni di tonnellate annue), rappresentando uno dei più importanti piani di esportazione non di materie prime, ma di beni con valore aggregato, in piena sintonia con le nuove priorità del BNDES lanciate dal Presidente Coutinho.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Brasile, il Ministro dell'Economia Guido Mantega, intervenendo alla Commissione degli Affari Economici della Camera, ha ribadito, dopo le previsioni diffuse dal FMI, che l'economia del paese è "tornata completamente alla normalità". "La Crescita del Brasile, con un'economia solida, insieme ad una strategia di uscita (la conclusione degli interventi straordinari di stimolo), dimostrano che l'economia del Brasile è tornata completamente alla normalità". Importanti dati positivi sulla crescita industriale, con un aumento ad aprile di circa il 26% delle vendite di veicoli su base annuale, secondo l'associazione Fenabrave. Il Presidente del BNDS, Luciano Coutinho, in una conferenza tenuta il 19 aprile a Roma (chi volesse ricevere le slides della conferenza di Coutinho può richiederle a: almanacco.latinamericano@cespi.it), all'Ambasciata del Brasile, ha dichiarato che entro il 2010 verranno creati circa 1,6 milioni di posti di lavoro (il Ministro del lavoro, Carlos Lupi, aveva pronosticato, a maggio, la cifra di 2 milioni), mentre il Presidente della Repubblica Lula ha dichiarato che, per il periodo tra il 2003 e la imminente conclusione del suo mandato, si può indicare la cifra di circa 14 milioni di nuovi posti di lavoro in Brasile. Atteso da mesi da tutti gli osservatori preoccupati per possibili peggioramenti degli effetti inflazionistici delle misure post-crisi, è arrivato ad aprile l'annuncio del rialzo dei tassi di interesse di 0,75 punti, collocando così il tasso del costo del denaro al 9,5%.

MAGGIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **BRASILE**, per quanto la campagna elettorale non sia ancora ufficialmente aperta e per quanto il Presidente Lula abbia più volte ribadito che si entrerà nel vivo solo dopo la pausa del Campionato mondiale di calcio, di fatto la disputa politica è già iniziata da tempo, ed i sondaggi iniziano a registrare l'andamento delle due candidature. A maggio, per la prima volta, Dilma Rousseff è risultata in testa in quattro sondaggi diversi. Secondo la società Vox Populi, Dilma otterrebbe al primo turno il 38% mentre Serra il 35%; al secondo turno il 40% e Serra il 38%. Rimarrebbe sullo sfondo Marina Silva, candidata del Partito Verde con il 7%. Pochi giorni dopo questo sondaggio la società Sensus ha diffuso i dati di un altro sondaggio commissionato dalla CNT, secondo cui Dilma otterrebbe il 35,7% a fronte del 33,2% previsto per Serra, mentre Marina Silva si fermerebbe al 7%. Più debole, secondo la società Sensus, il distacco al secondo turno, che vedrebbe Dilma avanti a Serra soltanto di 1,3 punti, al 41,8%. Nell'ultima decade del mese, gli autorevoli Datafolha e IBOPE, hanno confermato l'inversione di tendenza prevedendo sostanziale parità al primo turno: Dilma aumenterebbe di 7 punti i suoi consensi, rispetto all'ultimo sondaggio di metà aprile, arrivando al 37%, mentre Serra ne perderebbe 5, scendendo al 37%. Marina Silva, a differenza dei risultati degli altri due sondaggi sopra citati, conserverebbe il 12%. Al secondo turno, seppur con un margine più ridotto di quello indicato dagli altri due sondaggi, Dilma vincerebbe per un punto percentuale, 46% contro il 45%. È probabile che i sondaggi di maggio rilevino, come ha sottolineato il Direttore di Datafolha, Paulino, il maggior slancio pubblico di Dilma, soprattutto attraverso l'aumento della sua presenza in televisione. Presenza che, con l'inizio ufficiale della campagna elettorale, sarà garantita per legge con quote proporzionali alle forze dei partiti componenti le diverse coalizioni: come hanno suggerito molti osservatori ciò favorirà molto la pre-candidata di Lula, in quanto potrà contare su una maggiore forza partitica, e dunque su un maggior spazio televisivo. D'altronde l'aumento della visibilità della ex Ministra da Casa Civil nel paese sembra essere confermata dall'impegno del Presidente Lula: a maggio Lula ha ricevuto altre due multe dal Tribunale Elettorale per essersi esposto a favore della ex Ministra da Casa Civil.

Intanto si chiariscono altri tasselli dell'imminente campagna elettorale. Marina Silva, ex Ministra dell'Ambiente del PT, ed attuale senatrice del Partito Verde, lo scorso 16 maggio è stata proclamata ufficialmente candidata alla Presidenza della Repubblica in un grande evento, a Rio de Janeiro, dove è intervenuto in qualità di cantante, l'ex Ministro della Cultura Gilberto Gil: "Marina è molto di più, è la dimensione spirituale del nostro popolo", ha cantato Gil di fronte a 3.000 persone. Sul fronte del PMDB, da segnalare l'unanimità con cui il PMDB ha sdoganato la candidatura a Vice Presidente della Repubblica di Michel Temer, Presidente del partito dal 2001 e per tre volte Presidente della Camera dei Deputati. Il dato appare rilevante perché ancora non in tutti gli Stati sono stati definiti gli accordi tra il PT ed il PMDB, funzionali all'elezione di Dilma, accordi che già nella passata tornata elettorale avevano garantito la vittoria del Presidente Lula. Questa decisione, quindi, significa un impegno forte del PMDB per Dilma. Intanto nel Minas Gerais (secondo collegio elettorale del paese), dove l'ex Sindaco di Belo Horizonte, Pimentel (PT), non ha ancora accettato le pressioni dall'alto che lo invitano a cedere il passo (e sostenere), l'ex Ministro Helio Costa, del PMDB, tanto più che Aécio Neves, appoggiando Serra da candidato al Senato (secondo "alcuni candidato alla Presidenza del Senato"), renderà molto difficile per Dilma la vittoria in questo Stato. In effetti le resistenze di Pimentel costituiscono una delle difficoltà più grandi nella definizione della strategia elettorale del PT, e probabilmente sono

dovute al ruolo chiave che l'ex Sindaco sta giocando in seno al PT (non a caso è tra i coordinatori della campagna di Dilma), in quello che sta diventando il nuovo gruppo dirigente emergente del partito, insieme a Dutra, Presidente del PT, Palocci deputato ed ex Ministro dell'Economia, Pimentel, coordinatore della Campagna di Dilma (papabile futuro Ministro nel caso in cui vinca Dilma, visto che ha deciso di non ricandidarsi al Parlamento), e Mercadante. Ancora in stallo la situazione nello Stato di Rio de Janeiro, dove l'alleanza PT-PMDB rimane minata dalla contrarietà del governatore uscente (ricandidato) del PMDB, Cabral, all'inclusione del suo nemico Garotinho (del PR) nell'alleanza statale pro Dilma. A San Paolo, l'alleanza PMDB-PT è forte, e non sembra dare fastidio la proclamazione ufficiale del Presidente degli imprenditori della FIESP, Pualo Skaff, candidato del Partito socialista, PSB, al governo dello Stato, che i sondaggi continuano a dare attorno al 2%. Secondo alcuni osservatori (*tra i quali Zé Dirceu*) il Sen. Aloizio Mercadante, candidato del PT contro Alkmin, del PSDB, sta rafforzando le sue posizioni. Infine, altra situazione compromessa quella dello Stato di Pernambuco, dove il Presidente del PSB, Campos, alleato di Dilma, correrà contro il candidato del PMDB il Senatore Vasconcelos, schierato per Serra.

Da segnalare il consenso congiunto del Presidente del PT, Dutra, e di quello del PSDB: è stata approvata al parlamento la cosiddetta "ficha limpa", che garantirà che nella liste della due coalizioni in corsa non verranno ammessi candidati con problemi di giustizia.

A maggio vi è stato il primo importante dibattito sui temi economici tra i tre pre-candidati Presidenti organizzato dalla Confederazione degli Industriali (CNI). Dilma ha scelto la strategia di difesa del percorso intrapreso da Lula: "Abbiamo ottenuto solidità macroeconomica, tenendo sotto controllo l'inflazione, con una politica fiscale volta all'accumulo di riserve, con un aumento dell'avanzo primario ed una riduzione dell'indebitamento" ha dichiarato di fronte ad una folta rappresentanza del mondo industriale brasiliano ed al Presidente del CNI Monteiro Neto. Da parte sua Serra è intervenuto sostenendo che il carico tributario attualmente è troppo alto, "il più alto tra i paesi emergenti", ha criticato le farraginosità burocratiche relative all'implementazione del PAC 2 (uno dei settori centrali nel nuovo PAC, quello stradale, è stato considerato un tallone d'Achille del PAC 1, visto che secondo l'Istituto di ricerca IPEA occorrono ancora più di 100 miliardi di investimenti, nonostante un incremento del 290% in 9 anni), ed ha annunciato che in caso di vittoria lancerebbe un PAC ad hoc per il settore della salute e della sicurezza considerate priorità trascurate dall'Amministrazione Lula. Non a caso negli ultimi mesi il Presidente ha curato molto il tema della sicurezza interna e delle frontiere: proprio rispetto a quest'ultimo punto, a maggio, alla frontiera dello Stato di Amazonas con la Colombia, le truppe interforze create a livello nazionale hanno arrestato Manuel Sanchez, membro delle FARC.

Serra aveva già parlato della necessità di un riforma tributaria e della pubblica amministrazione. In una intervista ad una radio di Rio de Janeiro ha anche ribadito che lavorerà molto per la creazione di un Ministero della Sicurezza, e che a livello politico, non esclude il coinvolgimento di uomini nel PT nel governo, in quanto il suo governo assegnerà gli incarichi "in base al criterio delle competenze".

Molto rilievo ha assunto in questa fase di pre-campagna elettorale, la missione che Dilma ha fatto New York, accompagnata dal deputato Palocci. Lontana dai riflettori brasiliani, Dilma ha fatto una serie di incontri per "tranquillizzare Wall Street" (secondo il quotidiano "O Estado de Sao Paulo"), in merito alla candidatura di "una radicale": secondo lo stesso giornale il mondo della finanza Usa avrebbe accolto molto bene la candidata di Lula, che

ha assicurato ai suoi interlocutori la volontà di mantenere indipendente il Banco do Brasil, l'apertura agli investimenti esteri, e il controllo dello Stato su Petrobras ed Eletrobras.

Più difficile il confronto su alcune tematiche di politica estera: le perplessità sulla mediazione condotta da Lula in Iran (vedi Agenda regionale), la contrarietà all'ingresso del Venezuela nel Mercosud, le critiche al Brasile accusato di essere troppo vicino a Morales, accusato di connivenza con il narcotraffico.

Rimane cruciale nell'agenda elettorale il tema della legge sul Pre-sal, rispetto alla cui approvazione, Serra sta ormai sostenendo che sarebbe meglio lasciarla in eredità al nuovo Parlamento. Il PT, e Dilma, da parte loro, stanno lottando contro il tempo per farla approvare a breve. È iniziata la corsa, sotto la guida del deputato Vaccarezza (referente del governo alla Camera), per far approvare il Fondo Sociale e la definizione del sistema di partnership pubblico/privato in tempi rapidi (15-16 giugno), visto che questi provvedimenti, già approvati alla Camera, sono dovuti tornarvi dopo essere stati emendati al Senato. Con la definitiva approvazione della Camera, andranno direttamente sul tavolo del Presidente della Repubblica. Rimangono ancora da discutere ed approvare al Senato due parti della legge: quella che definisce la ricapitalizzazione di Petrobras e quella che definisce l'istituzione di PetroSal. I tempi sono stretti, ma secondo Vaccarezza ed altre fonti del PT, la nuova legge potrebbe vedere la luce prima della scadenza del Parlamento.

Intanto Petrobras ha annunciato all'Autorità Nazionale per il Petrolio (ANP) la scoperta di nuovi giacimenti nell'area del Pre-Sal, ad elevata profondità, proprio in un campo in cui si sta già estraendo e bassa profondità, confermando che nella Baia di Santos potrebbero esservi complessivamente riserve per 50 miliardi di barili.

Sul piano energetico da segnalare le dichiarazioni del Coordinatore del Programma Nucleare della Marina, il Capitano Ferreira, secondo cui il Brasile entro la fine dell'anno sarebbe pronto per completare il ciclo industriale dell'uranio da utilizzare come combustibile.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Brasile, vero e proprio leader regionale, sta giocando sullo scenario mondiale una partita molto complessa, insieme alla Turchia, sul tema del nucleare dell'Iran. L'Accordo, siglato a Teheran dai tre Presidenti, Lula, Ahmadinejad ed Erdogan, approvato in seguito dall'OIEA, prevede che il l'Iran invii 1.200 kg di uranio poco arricchito (3,5%) alla Turchia, dove verrà custodito sotto la vigilanza turca e iraniana. In cambio, dopo un anno l'Iran riceverà 120 kg di uranio arricchito al 20% proveniente da Russia e Francia per i suoi reattori nucleari civili. Perplessità nel mondo occidentale, UE, ed USA, che hanno espresso sostanziale disaccordo sul negoziato, rispetto al quale comunque, secondo il dipartimento di Stato, viene riconosciuta "la buona volontà della Turchia e del Brasile". Il Brasile ha così rotto la linea del Consenso alle nazioni Unite sulla proposta di nuove sanzioni contro l'Iran, sostenendo che sarebbero nocive per il dialogo con il paese mediorientale. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato, su proposta USA, le sanzioni, dopo che il Brasile, che occupa il seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza, ha cercato di esercitare (senza successo) una pressione diplomatica fortissima su Francia, Russia e Cina per fermare questo processo. Al di là delle perplessità espresse da più parti in merito all'efficacia dell'accordo (la proposta riguarderebbe solo la metà dell'uranio disponibile nelle riserve iraniane: vi sono dunque quantità di materiale radioattivo che potrebbero seguire lo stesso procedimento di arricchimento respinto dalla comunità internazionale perché svolto a fini militari; la tradizionale inattendibilità degli interlocutori iraniani), preme qui rilevare la forte

autonomia dimostrata dal Brasile nella gestione della mediazione, distanziandosi con nettezza dalle posizioni del governo di Washington (vi sono stati momenti tesi tra Il Ministro degli Esteri brasiliano Amorim ed il Segretario del Dipartimento di Stato Americano, Clinton), che comunque ha riconosciuto la legittimità dell'iniziativa brasiliana (con una lettera del Presidente Obama al Presidente Lula). Il Segretario di Stato Clinton, ha dichiarato infatti "io vedo il Brasile come parte della soluzione, ha risorse straordinarie e la capacità di superare i confini del nostro continente andando oltre, ma questo non significa che gli USA saranno sempre d'accordo con il Brasile", ribadendo comunque il buono stato delle relazioni bilaterali nonostante questa differenza sostanziale di vedute. Da parte sua il Brasile, che ha inviato una lettera a tutti i membri del Consiglio di Sicurezza (più il Messico che ne assumerà la presidenza il 26 giugno, e al Consiglio di Difesa dell'UNASUR), per sottolineare l'importanza di "non demonizzare" la questione iraniana e di "costruire accordi e non conflitti", rivendicando la supremazia del dialogo sulle sanzioni. (Su questa tesi il Brasile sta giocando molto del suo peso: emerge con chiarezza, anche a livello multilaterale, la portata dell'offensiva diplomatica sferrata in seno al Consiglio di Sicurezza, in cui di rado si è abituati a vedere accanto gli Usa altri player influenti nel processo di decision making).

A latere del Vertice UE-LAC di Madrid vi sono stati importanti incontri: il terzo Summit UE-Brazil; il quinto summit UE-Messico, in occasione del quale è stato adottato dalle parti il Piano esecutivo comune; il quarto summit UE-Cile, dove è stato definito il Piano comune per lo sviluppo e l'innovazione e confermati i piani di aiuti UE per la ricostruzione post terremoto; ampio rilievo ha assunto poi la riunione **UE-Mercosud** (alla presenza del Presidente del Consiglio UE, Rumpy, del Presidente della Commissione UE, Barroso, del Presidente di turno della UE, Zapatero, e dei Capi di Stato di **Brasile e Argentina, del Vice Presidente dell'Uruguay, del Ministro degli Esteri del Paraguay e del Vice Ministro degli Esteri del Venezuela**), nell'ambito della quale è stato deciso di rilanciare i negoziati tra i due blocchi. Come segno concreto di questa volontà, a fine maggio, una delegazione di Europarlamentari, guidata dal Presidente della Delegazione per le relazioni con il Merocosud del Parlamento Europeo, Luis Yañez-Barnuevo, si è recata in visita in Brasile ed Argentina per consultazioni con le istituzioni locali per affrontare questo tema. In un comunicato della delegazione si legge "speriamo che l'accordo di associazione tra i due blocchi possa essere negoziato entro la fine di questo anno, soprattutto in relazione al nuovo impulso dato dalla Presidenta dell'Argentina Kirchner e dalla Vice Presidente della Spagna, Fernandez de la Vega". In questo ambito va anche segnalata la visita in argentina del Vice Presidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella. Vi è stata inoltre una riunione di lavoro del gruppo UE-CAN con il Presidente della Consiglio della UE, Rumpy, il Presidente della CAN, Contreras, ed i Capi di Stato dei paesi integranti la CAN (Bolivia, Ecuador, Colombia Perù), in cui si è confermata la buona relazione esistenti tra i due gruppi, senza per altro concludere concreti passi in avanti nel percorso di associazione bi-regionale.

Nella dichiarazione finale del vertice UE-LAC i Capi di Stato e di Governo hanno dato ampio rilievo al tema dell'integrazione latinoamericana, considerata prioritaria nel rafforzamento della relazioni bi-regionali.

Nell'ambito delle relazioni bilaterali con l'UE, va segnalata la riunione di Lula con Socrates, Primo Ministro del Portogallo, in occasione della Visita ufficiale del Presidente del Brasile in Portogallo che ha visto i due capi di stato firmare sette accordi di cooperazione. Stesso rilievo ha assunto la missione del Premier Socrates a Caracas dove si è

riunito con il suo omologo venezuelano per verificare lo stato dei numerosi accordi di cooperazione in materia di infrastrutture, energia ed informatica.

Il Presidente turco Erdogan ha effettuato un viaggio in Brasile, Argentina e Cile per rafforzare le deboli relazioni bilaterali con i paesi della regione: in Brasile Erdogan, che è stato accompagnato dal Ministro degli Esteri Davutoglu e dal Ministro del Commercio Caglayan, ha firmato con il suo omologo il Piano di Azione e di associazione Strategica Turchia-Brasile, ed ha rinnovato, insieme al Brasile, (rafforzando il nuovo asse Brasilia-Ankara), l'appello alla comunità internazionale a non emettere sanzioni contro l'Iran.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Ulteriori notizie positive arrivano dal Brasile. Il Ministro dell'Economia Guido Mantega ha annunciato l'aumento delle riserve arrivate a maggio a 250 miliardi di dollari, e la riduzione del deficit all'1,5% del PIL. Rispetto alla crescita vi è un forte consenso tra CNI, Banco Central, governo ed Istituti internazionali (l'OCSE e l'FMI) ad innalzare le proiezioni fino ad un 6,5% per il 2010 (contenendo l'eccessivo slancio del 1° trimestre attestato al 9%). Dilma Rousseff in un intervento di campagna elettorale ha pronosticato che nel 2014, alla fine del prossimo mandato presidenziale, in caso di sua vittoria alle elezioni del prossimo ottobre, il Brasile continuerà a crescere con tassi del 5%. Rimane alta l'attenzione rispetto all'inflazione, che seppur sotto controllo, secondo il Ministro Mantega, nel 2010 sarà del 5,5% e non più del 5%. Positivi i dati sull'occupazione, visto che la disoccupazione scende ad aprile al 7,3%: si contano, a tutto aprile, quasi un milione di posti di lavoro in più. Da segnalare le preoccupazioni del Presidente del FMI Strauss-Kahn che, in occasione di una visita nel paese sudamericano, ha elogiato gli ottimi risultati ottenuto dal governo in termini macroeconomici e di stabilità finanziaria, ma ha però avvertito sui rischi di una possibile controtendenza legata alle politiche anticicliche adottate dall'Esecutivo nei mesi passati per contenere gli effetti della crisi. Per esempio il settore auto a maggio, dopo mesi ininterrotti di crescita legati agli incentivi statali, ha subito un crollo delle vendite, anche se su base annua, ad aprile si conta ancora un 22,6% in più rispetto allo stesso mese del 2009. Secondo Strauss-Kahn "occorre ora evitare che le politiche di incentivo adottate generino una crescita troppo alta". Molto rilievo ha assunto la decisione del governo brasiliano di contribuire al capitale del FMI con una quota di 14 miliardi di dollari destinati a prestiti ai paesi in via di sviluppo: si tratta della prima volta in cui il Brasile si trasforma da paese destinatario del fondo FMI a paese donante. Analoga scelta è stata assunta in merito alla crisi greca, per la quale il governo brasiliano ha stanziato 286 milioni di dollari.

VARIE

L'on. Massimo D'Alema, ex Presidente del Consiglio ed ex Ministro degli Esteri, accompagnato dall'ex Sottosegretario Di Santo, è stato in Brasile su invito del Presidente Lula, e del Ministro degli Esteri, Amorim (vedi sintesi dell'agenda) Prima di arrivare a Brasilia, la delegazione ha fatto tappa a Caracas, su invito del Presidente della CAF, Corporacion Andina de Fomento, Enrique Garcia. Nel corso della breve permanenza a Caracas D'Alema ha incontrato esponenti della comunità e delle imprese italiane presenti in Venezuela, ha parlato con il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, e si è intrattenuto con l'intellettuale Teodoro Petkoff.

In sintesi l'agenda del viaggio in Brasile.

Incontro (privato) dell'on. Massimo D'Alema, accompagnato da Donato Di Santo, con il Presidente **Luiz Inacio Lula da Silva**, accompagnato da Marco Aurelio Garcia.

Conferenza di Massimo D'Alema presso l'Istituto Rio Branco, Scuola diplomatica dell'Itamaraty, Ministero degli Esteri Brasiliano (Brasilia)

Il testo della conferenza, "Il paradosso dell'Europa: debolezza e forza nel XXI secolo", può essere richiesto a: almanacco.latinamericano@cespi.it L'evento, si è svolto alla presenza di oltre un centinaio di diplomatici, tra i quali il Direttore dell'Istituto, George Lamaziere, di Vera Machado, Vice Ministro degli Esteri, e di vari intellettuali tra cui Candido Mendes, Daniel Aarão Reis, Giancarlo Summa.

Conferenza dell'on. D'Alema alla Fondazione Getulio Vargas (San Paolo).

Davanti a diverse centinaia gli studenti e professori, ha fatto gli onori di casa il Presidente della Fondazione, Mazzocca, ed ha svolto una introduzione l'on. Fabio Porta. La Conferenza di D'Alema si è incentrata sui rapporti Europa-Brasile nelle nuove dinamiche mondiali.

Inaugurazione della Fondazione culturale Norberto Bobbio (San Paolo).

Incontri di carattere prevalentemente politico: Luiz Inacio Lula da Silva, Presidente del Brasile; Celso Amorim, Ministro degli Affari Esteri; Marco Aurelio Garcia, Consigliere Speciale per la politica Estera del Presidente Lula; Luiz Dulci, Ministro Segretario Generale della Presidenza della Repubblica; Nelson Jobim, Ministro della Difesa; Gilberto Carvalho, Capo di Gabinetto del residente Lula; Cezar Alvarez, Vice Capo di Gabinetto del Presidente Lula; Samuel Pinheiro Guimarães, Ministro per gli Affari Strategici; Vera Machado, Vice Ministro degli Esteri; Antonio Palocci, deputato del PT e coordinatore della Campagna di Dilma Rousseff; Aloizio Mercadante, deputato del PT, candidato Governatore dello Stato di San Paolo; Carlos Lupi, Ministro del Lavoro; Andrea Matarazzo, ex Ministro nel governo Cardoso; Celso Lafer, ex Ministro degli Esteri nel governo Cardoso.

Incontri di carattere prevalentemente economico: Paulo Bernardo, Ministro della Pianificazione; Miguel Jorge, Ministro dell'Industria e del Commercio Estero; Edoardo Pollastri, Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana; incontro con la FIESP: la riunione con un significativo gruppo di imprenditori brasiliani è stata presieduta da Guillermo Ometto, Vice Presidente, Thomaz Zanotto, Direttore per le relazioni internazionali; incontro con il GEI: Gruppo degli imprenditori italiani in Brasile, presieduto dal dott. Valentino Rizzoli, Vice Presidente della FIAT Brasile (presenti molte decine di imprenditori); Luiz Furlan, ex Presidente FIESP ed ex Ministro dell'Industria nel primo governo Lula, Presidente del Gruppo Brasil-Italia (imprenditori brasiliani di origini italiane).

GIUGNO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **BRASILE**, mese dopo mese, si fa sempre più tesa la disputa per le presidenziali del 3 ottobre. Lo scorso 6 luglio è ufficialmente iniziata la campagna elettorale, con gli ultimi sondaggi IBOPE che attestano un sostanziale pari merito tra i due principali candidati al 39% nel primo turno. A giugno, dopo i diversi sondaggi diffusi a maggio, che attestavano una sostanziale parità nei consensi tra i due principali candidati, per la prima volta Dilma Rousseff registrava al primo turno un chiaro vantaggio di 5 punti sul rivale, José Serra, attestandosi al 40%. Secondo un'altra ricerca elaborata sempre dall'Istituto IBOPE per la Confederazione Industriale (CNI) Dilma guadagna a giugno un ulteriore 3% rispetto all'ultimo sondaggio condotto a fine maggio, mentre Serra arretra del 2%; in leggera flessione la terza

candidata, Marina Silva, che si ferma al 9%. Al secondo turno Dilma consoliderebbe il suo peso, con il 45% dei consensi, mentre Serra che si fermerebbe al 38%. Va rilevato il risultato record del Presidente Lula, nello stesso sondaggio: la sua approvazione personale supererebbe l'85%.

L'ex Governatore di San Paolo, nel congresso del PSDB tenuto a Salvador de Bahia, non aveva sciolto, contrariamente a quanto molti si attendevano, la riserva sulla candidatura del proprio Vice. Dopo la rinuncia di Aécio Neves, cedendo alle pressioni del partito DEM (principale alleato del PSDB), proprio a ridosso della scadenza delle registrazioni delle candidature la decisione è stata presa: sarà Antonio Pedro de Siqueira Indio da Costa, giovane avvocato del DEM il candidato a Vice Presidente di Serra. Quest'ultimo, dopo il tramonto dell'ipotesi Neves, aveva pensato ad Alvaro Dias, senatore e collega di partito, per evitare di affidare un ruolo così "visibile" al partito recentemente travolto dagli scandali di corruzione che lo hanno visto coinvolto nel Distretto Federale

A Brasilia, in un congresso straordinario del PT, Dilma Rousseff è stata ufficialmente proclamata da Lula candidata alla Presidenza: "da oggi io mi chiamo Dilma Rousseff" ha dichiarato con molta enfasi il Presidente Lula, ricordando ad oltre 5000 dirigenti e militanti che la sfida elettorale è entrata ormai nel vivo e che per quanto, secondo lui, "vincerà Dilma", comunque "non sarà una campagna facile". Da parte sua Dilma ha svolto un discorso molto forte, richiamando da un lato la continuità programmatica dell'impegno rispetto al governo uscente, nel successo delle politiche economiche e sociali (con particolare riferimento al ruolo del Presidente Lula di cui si è definita "erede naturale") rivendicando però, in maniera molto netta, l'originalità della sua proposta che deriva dal fatto di essere donna: "Noi siamo nate con il sentimento di proteggere e curare, siamo le responsabili dei nostri figli, dei fratelli, dei mariti, sappiamo come accudirli, sappiamo anche come occuparci di tutta la popolazione brasiliana". Inoltre nel suo intervento non sono mancati chiari riferimenti alla politica estera Brasiliana (recentemente oggetto di molte critiche da parte dell'opposizione), per la quale Dilma vorrà rafforzare "il carattere indipendente ispirato al multilateralismo". Il Congresso del PT ha inoltre ratificato la decisione della candidatura dell'attuale Presidente della Camera (del PMDB) alla carica di Vice Presidente, con circa l'80% dei consensi- Temer, per altro, non ha ottenuto il sostegno unitario del suo stesso partito, che non ha escluso, la presentazione di una candidatura autonoma alla Presidenza della Repubblica, senza accordo alcuno con il PT e in antagonismo a Dilma: la Commissione Esecutiva Nazionale del PMDB ha infatti "ammesso" la candidatura a Presidente della Repubblica del governatore uscente del Paraná, Roberto Requiao.

Il PSB, dopo la rinuncia di Ciro Gomes a concorrere alla carica di Presidente, ha formalizzato il suo sostegno alla candidatura di Dilma (che sembra beneficiarne nei sondaggi). Rimangono però aperti diversi fronti locali, in cui il PSB presenta candidati antagonisti al PT (come nel caso di San Paolo in cui Skaf -Presidente della FIESP- corre contro Mercadante, del PT), o addirittura in sostegno dei candidati del PSDB, come in Minas Gerais ed Alagoas.

Si accende il dibattito tra i candidati. Marina Silva è tornata ad insistere sulla natura "etica" della propria candidatura, differente nei principi dalle altre due, in quanto esterna allo schema dei tatticismi politici. La candidata verde, pur riconoscendo i risultati del governo Lula (di cui è stata Ministro dell'Ambiente), propone "un modello di sviluppo che produca di più ma distrugga di meno". Intervendendo ad un programma televisivo Marina Silva ha criticato il PAC, definendolo "non come un piano di sviluppo, ma un elenco di opere", denunciando la "mancanza di un piano strategico" nel governo uscente e nella proposta politica

della candidata alla successione di Lula. Ha definito i suoi due rivali non all'altezza della competizione, sottolineando il loro carattere "tecnocratico" in contrapposizione alla leadership politica dei rispettivi due predecessori, Lula e Cardoso: "Dilma e Serra difendono lo stesso modello di sviluppo, sostengono la crescita per la crescita: sono tutti e due funzionari, tecnocrati. Il Brasile ha bisogno di una leadership", ha dichiarato Marina Silva in un incontro all'Università di Brasilia. Veemente inoltre la polemica con il Presidente Lula, dopo l'approvazione della nuova legge sulle foreste, che renderebbe più flessibile il codice di sfruttamento dell'Amazzonia.

Meno retorica Dilma Rousseff, forte della proclamazione ufficiale della sua candidatura, a giugno ha compiuto il suo primo giro europeo per "presentarsi" ad alcuni leader di governo del vecchio continente: la sua agenda ha previsto una tappa a Parigi, per una riunione con il Presidente francese (che è stato ben più di un incontro politico ma quasi un summit tra due capi di governo, e sono stati passati in rassegna i diversi accordi in corso tra i due paesi, incluso il tema delle commesse militari cui la Francia sta concorrendo da mesi); a Bruxelles, per una riunione con il Presidente della Commissione Barroso; a Madrid per una riunione con il Presidente Zapatero; e a Lisbona per una riunione con il Presidente Socrates (anche in questo caso, come a Parigi, molti i temi governativi bilaterali di interesse delle imprese portoghesi in agenda, come banda larga e petrolio. Va sottolineata l'assenza di Roma da questo itinerario europeo della probabile futura Presidente del Brasile.

Intanto la partita delle presidenziali si gioca nelle alleanze locali. A conferma di ciò il Presidente Lula è intervenuto pubblicamente sul tema delle alleanze strategiche nei vari Stati brasiliani, ricordando che occorre rispettare le diverse specificità locali. Rimane infatti ancora non risolta la difficile geometria delle alleanze tra i due principali partiti che sostengono Dilma, PT e PMDB, nei singoli Stati. Intanto, rispetto a maggio, si è risolto un nodo molto importante: nel secondo collegio elettorale del Brasile, Minas Gerais, il PT è riuscito a convincere l'ex Sindaco di Belo Horizonte, Pimentel, a ritirare la propria candidatura per lasciare spazio all'ex Ministro Costa, del PMDB, offrendo così un forte elemento di coesione all'alleanza. Alcuni partiti più piccoli, tradizionali alleati del PT, come il PR, il PSB, ed il PTB hanno criticato l'accordo e dichiarato, per protesta, il loro sostegno al candidato del PSDB, Anastasia. Altre rivalità locali tra PMDB e PT: nel Mato Grosso do Sul, Zeca, del PT, corre contro il governatore uscente del PMDB, Puccinelli. A Bahia rimane aperta la rivalità tra il petista Wagner (Governatore uscente) e Geddel Vieira del PMDB. Nel Parà, con una disputa in corso tra Carepa del PT e Barbalho del PMDB. Nel Rio Grande do Sul, ancora discutono Tarso Genro (ex Ministro della Giustizia, segnalatosi recentemente per il controverso "caso Battisti"), del PT e Fogaça del PMDB, per altro corteggiato dal PSDB. Nello Stato di Pernambuco la diatriba tra i due partiti si è risolta con un sostegno del PMDB (che è stato convinto da Serra a ritirare il proprio candidato Vasconcelos), al PSDB. Nello Stato di Santa Catarina altri due candidati diversi per i due partiti, Moreira per il PMDB e Salavatti per il PT. In altri casi, come in Alagoas, il PT, sembra essere tradito dai suoi alleati storici: Color de Mello, del PTB (sempre alleato con il PT), si è lanciato contro la candidatura sostenuta dal PT, Lessa (PDT); nel Paraná, Pessuti, Governatore uscente del PMDB, si ricandida senza l'appoggio del PT che sostiene Dias del PDT, candidato per altro vicino al PSDB.

Ampio rilievo ha assunto l'approvazione al Senato del Provvedimento per la ricapitalizzazione di Petrobras, uno dei quattro assi del nuovo quadro regolatorio del Pre-Sal: all'azienda statale viene affidata l'esplorazione e l'estrazione di circa 5 miliardi di barili (in base al cui valore potrà emettere azioni),

mentre il Banco Centrale (che sarà proprietario della maggioranza delle azioni), potrà emettere titoli del debito pubblico per il valore corrispondente, utili a sostenere il piano di investimenti previsto per il 2014 di circa 220 miliardi di dollari. Il Senato ha anche approvato (38 contro 31), il provvedimento che prevede il passaggio dal sistema delle concessioni a quello delle partnership, sancendo il principio per cui Petrobras sarà presente al 30% in tutte le operazioni di estrazione, e la creazione di un Fondo Sociale, con i proventi delle royalties pagate dalle imprese coinvolte nelle partnership con Petrobras, non più destinate, secondo la nuova legge, soltanto agli Stati detentori dei bacini di Pre-Sal, ma alla Federazione. La legge deve ora tornare alla Camera, prima della pausa invernale (australe) e dello scadere del mandato Presidenziale, visto che il Presidente Lula ambirebbe a firmarla, come ha formalmente richiesto a Temer, Presidente della Camera.

Il Parlamento ha inoltre approvato un inatteso aumento delle pensioni minime di circa il 7,7%, suscitando forti polemiche nell'opposizione, che ha criticato il provvedimento per la sua natura elettorale e la non sostenibilità finanziaria. Alcuni settori interni allo stesso Esecutivo hanno criticato l'aspetto quantitativo del provvedimento (più elevato di quello prospettato ad inizio anno, previsto al 6%): il Presidente ha difeso in prima persona la scelta argomentando che il maggior potere d'acquisto dei pensionati, sostenendo il consumo interno, renderà molto meno gravoso l'esborso per le casse dello Stato.

Sul piano energetico, va segnalata l'importante licitazione (investimenti per 700 milioni di dollari per la realizzazione di 700 km di linea elettrica), cui hanno partecipato —organizzate in tre consorzi— un gruppo di imprese spagnole, portoghesi brasiliane e colombiane. In ambito energetico, il Presidente Lula è tornato a difendere con enfasi il progetto della centrale idroelettrica di Belo Monte, sul Rio Xingù, intervenendo ad una grande manifestazione in sostegno del progetto, organizzata nello Stato di Altamira, sostenendo che l'impianto, una volta in funzione (sarà il terzo dopo Itaipù e il cinese Tres Gargantas), consentirà al Brasile di produrre l'energia (11500 megawatt) necessari al proprio sviluppo industriale: "per mancanza di informazioni si criticava trenta anni fa il progetto di Itaipù, sostenendo che avrebbe causato cambi climatici, fino a influenzare la rivoluzione terrestre, ma nulla di tutto ciò è accaduto" ha affermato, rispondendo alle contestazioni di molti giovani presenti all'evento, critici per la portata dell'opera ed il relativo impatto sul territorio (12 mila persone trasferite e l'allagamento di un'area di 500 km quadrati).

DALL'AGENDA REGIONALE

Densa di accordi la breve visita in Brasile del Presidente del Perù Alan Garcia, che a Mahanau si è riunito con il suo omologo Lula in occasione della firma di una serie di accordi in vari settori, da quello energetico a quello commerciale e tecnologico. Questo ottavo incontro bilaterale dall'inizio del primo mandato di Lula, segna un ulteriore passo concreto nelle relazioni bilaterali tra i due paesi (da segnalare l'aumento dell'interscambio dal 2003 al 2008 da 700 milioni a 3 miliardi e 300 milioni, non a caso Garcia era accompagnato da una folta delegazione imprenditoriale): è stata annunciata l'inaugurazione, entro novembre, del ponte che collegherà i due paesi, costituendo una delle ultime tappe del corridoio bi-oceanico sud; sono stati lanciati importanti piani di collaborazione transfrontaliera, un gasdotto bi-nazionale che consentirà al Perù di vendere le proprie eccedenze di gas della zona di Cuzco ed Arequipa, un progetto idroelettrico misto che prevede la cessione al Brasile delle eccedenze prodotte da parte peruviana.

Con posizioni differenti, i paesi latinoamericani intervenuti al Vertice del G20 di Toronto, hanno rimarcato il punto di vista latinoamericano relati-

vo alla crisi finanziaria. Infatti, secondo il Capo di Stato argentino, Cristina Fernandez de Kirchner, nel summit di Toronto “si sono evidenziate due posizioni: una che sostiene la necessità di non effettuare tagli e di mantenere le misure contro-cicliche garantendo il lavoro; l'altra è quella scelta dall'Europa e che si sta concretizzando in Spagna e Grecia con i tagli e la riduzione di pensioni e salari”. Da parte argentina si è ribadita la necessità di una certa prudenza con la politica dei tagli e della riduzione della spesa. La Presidenta ha infatti ricordato nel suo intervento le misure economiche e del settore lavorativo che portarono l'Argentina “al disastro nel 2001, attraverso forti riduzioni -fino al 13%- di pensioni e stipendi”. Sulla stessa linea le dichiarazioni del Ministro dell'Economia del Brasile, Guido Mantega, che ha sottolineato l'impatto negativo sulle economie emergenti dei tagli della spesa del vecchio continente: “Se i paesi più avanzati danno più importanza ai tagli che agli stimoli per la crescita, soprattutto quelli che esportano, stanno facendo una riduzione dei costi a nostre spese. Il rappresentante del Brasile ha poi definito “un obiettivo difficile, un po' esagerato”, la proposta del G20 di ridurre del 50% il deficit pubblico entro il 2013, sottolineando che “ci sono Paesi in cui esso supera il 10%, e ciò rende impossibile raggiungere l'obiettivo” che invece, secondo Mantega, “deve essere quello di garantire il consolidamento della ripresa”, che può essere minacciata dalla “fretta di ridurre gli stimoli”. Brasilia, spiega Mantega, sulla questione dei tagli alla spesa pubblica si allinea con l'Argentina”. Il Messico ha invece sostenuto l'opportunità delle misure messe in atto in Europa, ribadendo che in questo momento la cosa più importante per la crescita globale è la fiducia nel Vecchio continente: “Una perdita di credibilità provocherebbe un effetto sull'economia mondiale di gran lunga maggiore che il possibile impatto di politiche fiscali di espansione sul breve termine. Un problema di insolvenza dei Paesi europei danneggerebbe molto di più il Messico e tutti i Paesi emergenti”, ha dichiarato il Ministro delle Finanze messicano Cordero.

Al livello extra regionale forte rilievo hanno assunto le dichiarazioni del Presidente Lula in occasione della visita in Brasile del Presidente siriano Al Assad, rispetto al ruolo che il Brasile può giocare nello scenario mediorientale. Secondo Lula, “il conflitto mediorientale trascende le dimensioni regionali” ed il Brasile può offrirsi come possibile mediatore, nella ricerca di una soluzione negoziata del conflitto. Rivolgendosi al suo omologo, Lula ha dichiarato che “riteniamo sia importante dialogare con la Siria per raggiungere una vera integrazione tra i popoli dell'area” considerata questa la precondizione per progettare uno Stato palestinese libero ed unitario “capace di convivere pacificamente con Israele”. Il Presidente Lula, ricordando l'apporto dell'immigrazione di siriani e libanesi alla società brasiliana, ha rimarcato la dimensione globale della propria azione di politica estera.

Dopo la firma dell'accordo tra Brasile, Turchia e Iran sullo scambio di uranio, il Ministro degli Esteri Amorim, intervenendo ad una riunione a Vienna presso l'AIEA, è tornato a difendere la bontà dell'iniziativa brasiliana, volta a promuovere forme di dialogo, considerate “più utili delle sanzioni”. In tal senso il governo di Brasilia ha fatto sapere che lavorerà per mettere in atto l'accordo firmato a Tehran, nonostante il voto negativo espresso lo scorso mese a New York dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Missione in Venezuela, Cuba, Argentina e Brasile di El Assad, Premier siriano che, accompagnato dal Ministro degli Esteri Al Moualem, ha avuto riunioni bilaterali con tutti i Presidenti. A Cuba ed in Venezuela, Al Assad ha rinnovato la solidarietà storica del proprio paese ai due governi dell'ALBA, senza esimersi dal partecipare ad eventi dal chiaro sapore “bolivariano” (in Venezuela ha ascoltato Chavez gridare: “abbiamo

nemici comuni: gli yanqui e lo Stato genocida di Israele”; in Brasile, invece, ha siglato diversi accordi commerciali ed ha chiesto esplicitamente a Lula un ruolo più attivo nella mediazione del conflitto mediorientale, ha espresso il sostegno siriano all'accordo Iran, Brasile, Turchia sul nucleare. In tutti i paesi il mandatario siriano ha siglato importanti accordi commerciali che vincoleranno il paese con l'area latinoamericana. Uno di essi prevede un progetto venezuelano di costruzione di una raffineria bi-nazionale in Siria.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Africa va segnalata, nella prima decade di luglio, la decima ed ultima missione ufficiale del Presidente Lula in sei paesi del continente (Capo Verde, Guinea Equatoriale, Kenya, Zambia, Tanzania, Sudafrica). Il viaggio, organizzato nell'ambito dell'invito del Presidente della FIFA al Presidente Lula ad assistere alla finale del Campionato mondiale di calcio in Sudafrica, conferma l'interesse strategico del governo brasiliano di rafforzare i legami politici ed economici (da segnalare i diversi accordi per sostenere le imprese brasiliane per la produzione di biocombustibili), con il continente africano, secondo un piano di relazioni avviato fin dall'inizio del suo primo mandato, teso a colmare quel “debito storico che il Brasile e la regione sudamericana hanno con l'Africa”.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Si confermano in Brasile le alte stime di crescita, che a giugno, secondo il Banco Centrale, attestano la previsione di espansione del PIL fino al 7%. Il Ministro dell'economia Mantega ha già informalmente diffuso i dati del II trimestre dell'anno, che confermano una netta riduzione della crescita rispetto al tasso del 9% registrato nel primo trimestre. Migliorano i dati relativi all'inflazione che, ancora in calo, nelle stime su base annua rimane entro il 4,5%. Calano anche le previsioni del governo sugli investimenti stranieri diretti, stimanti per il 2010 in 38 miliardi (anziché 45) per il protrarsi della crisi internazionale, dato che di sicuro influirà su un ritardo della crescita della produttività del paese. Positivi i dati sul lavoro, che a maggio attestano un incremento di circa 300 mila unità per gli impieghi formali registrati, arrivando a contare dall'inizio dell'anno un aumento di 1,2 milioni di posti di lavoro, circa la metà di quanto il Presidente Lula si attende per la fine del suo mandato, il prossimo 31 dicembre. (2,5 milioni di posti in più). Più lento il recupero dell'impiego nel settore dell'industria, che a giugno si situa ancora al 3,3% in meno dei livelli precedenti la crisi finanziaria internazionale, nonostante il costante trend di crescita registrato dall'inizio dell'anno, +1,3%.

LUGLIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

A meno di due mesi dal voto in **BRASILE** i sondaggi confermano l'ampliarsi del distacco di Dilma Rousseff su José Serra. Secondo la Società Sensus la candidata di Lula otterrebbe al primo turno il 41,6% dei consensi, superando di 10 punti Serra, mentre secondo la società IBOPE il vantaggio di Dilma sarebbe solo di 5 punti, con un testa a testa al primo turno di 39% a 34% (a fine luglio aveva registrato uno stallo tra i due candidati al 36% e 37% a favore di Serra). Ai primi di agosto, dopo la pubblicazione di questi sondaggi, i candidati presidenziali si sono confrontati per la prima volta alla TV bandeirantes, sui temi della sicurezza, dell'educazione e della salute.

Il ticket Dilma-Temer, ormai già consolidato, sembra giocare d'anticipo, con importanti messaggi programmatici al paese. Lula, toltosi la veste di Presidente, ed indossata quella di capo della campagna elettorale della sua ex Ministra da Casa Civil, ha dichiarato: “non sono un uomo dalle due facce. La conosco, ve

la presente: è stata la mia Ministra da Casa Civil, ed è ora pronta per essere Presidente”. Dilma, da parte sua, sta interpretando il ruolo: “non posso sbagliarmi, perché sono portatrice della sacra leggenda della trasformazione, della speranza di questo paese che ha alzato la testa e guarda il mondo”, ha dichiarato mentre la maggior parte dei militanti intervenuti al comizio, se ne erano andati dopo che Lula, vero elemento catalizzatore della serata, aveva lasciato il palco. Pochi giorni prima, l'ex Ministra da Casa Civil era intervenuta su uno dei temi cruciali dell'agenda di Lula, soprattutto per quanto riguarda le critiche provenienti dalla terza candidata, Marina Silva: la riforma agraria. Nell'atto ufficiale con cui il Consiglio Nazionale dei lavoratori agricoli (CONTAG) ha formalizzato l'appoggio del movimento a Dilma, la candidata di Lula ha ribadito la ferma volontà di non abolire il Ministero dell'Agricoltura. attaccando su questo punto il suo rivale Serra, che a più volte dichiarato che al “Brasile non serve più un Ministero dell'Agricoltura”. In questa occasione ha ribadito la forte volontà del suo futuro Esecutivo di dialogare con tutti i movimenti sociali ed ha accettato volentieri un documento di proposte programmatiche del settore agrario. Ha ribadito la proposta di ampliare fino ad altri 2 milioni di persone l'obiettivo di estensione del programma per favorire l'agricoltura familiare entro il suo eventuale mandato presidenziale. Il Presidente del PMDB e Presidente della Camera, Michel Temer, candidato a Vice Presidente con Dilma, ha avviato la sua campagna con un'intervista al periodico Valor Economico, in cui è tornato a sottolineare il fatto che nel nuovo mandato promuoverà con Dilma le “tre importanti riforme che il paese è ormai pronto ad affrontare: quella politica, quella fiscale e quella della previdenza sociale. Nell'intervista Temer ha inoltre lasciato trapelare il fatto che in caso di vittoria prevede per il suo incarico un “ruolo più attivo di quello che hanno avuto i suoi predecessori”, sostenendo che “non stiamo sostenendo Dilma solo per condividere un po' di spazio, stiamo costruendo un'alleanza seria, programmatica, una vera proposta politica”. Inoltre, sempre il PMDB, ha rafforzato il suo impegno elettorale schierando a sostegno di Dilma e Temer uno dei Vice Presidenti della Caixa, ed ex Governatore di Rio de Janeiro: è del 23 luglio la notizia che Franco Moreira si è dimesso dalla Caixa Economica per entrare nel coordinamento della campagna elettorale.

Meno programmatiche e decisamente più polemiche le prime dichiarazioni del neo candidato alla Vice Presidenza della Repubblica di José Serra, il giovane Antonio Pedro de Siqueira Indio da Costa, del partito di destra DEM, che ha attaccato frontalmente il PT dichiarando: “delle relazioni tra il PT con le FARC, e dunque con il narcotraffico e con quanto di peggio esiste, già tutti sono informati”, suscitando l'indignazione di molti esponenti del PT, a partire dal suo Presidente, Dutra, che non solo ha smentito categoricamente le accuse, preannunciando che querelerà Indio da Costa, ma ha anche denunciato la decisione degli avversari di abbassare il livello della campagna elettorale. Dilma Rousseff, smentendo le accuse, si è detta dispiaciuta nel constatare “un tale abbassamento del livello del confronto elettorale”, ribadendo che “per me è impensabile scendere a questi livelli, nessuno di noi lo farà”. Lo stesso José Serra, messo in difficoltà dalle dichiarazioni del suo candidato a Vice, lo ha corretto sostenendo che se è vero che vi sono rapporti tra il PT e le FARC, “non è provato che vi siano tra il PT ed il narcotraffico”. Sempre su questo tema il dirigente del PT Valter Pomar, Segretario del Foro de São Paulo, ha rilasciato una intervista al sito Opera Mundi dichiarando che “le FARC dovrebbero cessare il fuoco, liberare le persone che tengono sotto sequestro ed avviare un negoziato di pace con il nuovo governo colombiano”.

La candidatura di Dilma si rafforza a livello federale con l'appoggio informale di Dornelles, leader del PP (partito vincolato nelle sue origini alla dittatura militare), che ha annunciato il suo voto per Dilma, soprattutto in ragione della sua agenda economica.

Secondo le prime indicazioni il PP dovrebbe sostenerla fin dal primo turno in 20 dei 27 Stati del paese. Intanto, rispetto all'alleanza PT-PMDB, prosegue il dibattito nei più importanti Stati, che in alcuni casi come Minas Gerais e San Paolo sembra sortire effetti inattesi. In Minas, secondo collegio elettorale del paese, già 350 sindaci (ma presto potrebbero essere 500 secondo Prates, sindaco di Salinas del PTB), hanno deciso di sostenere –con voto disgiunto– la coppia Dilma alle presidenziali e Antonio Anastasia, del PSDB, come Governatore dello Stato di Minas, a scapito sia della candidatura a Governatore dell'ex Ministro del PMDB, Helio Costa, formalmente in coppia con Dilma, che della candidatura di Serra alle presidenziali. Così, da un lato il PT sembra non curarsi della strana geometria di alleanze (essendo Helio Costa del PMDB e non del PT), mentre il PSDB inizia a condannare ufficialmente l'incrocio di alleanze. Fenomeno simile sta accadendo nello Stato di San Paolo, dopo che il PT ha incaricato Temer di stringere accordi con il maggior numero di Sindaci, approfittando della buona disposizione di alcuni di loro (del PSDB) disposti a votare per Dilma come Presidente (in quanto beneficiari di importanti sussidi dal governo uscente), e per Alkmin (PSDB) come Governatore. Intanto i due candidati hanno avviato la propria campagna elettorale: Mercadante (PT), intervenendo ad un evento organizzato dalla Camera di Commercio portoghese, ha rilanciato la necessità di ampliare i servizi urbani per San Paolo, con particolare riferimento alla mobilità ed al trasporto, lanciando un piano di sviluppo della metropolitana per circa 40 km e di distribuzione idrica, considerate attualmente le maggiori difficoltà. Rimane ampia la distanza tra i due: 49% Alkmin e 16% Mercadante, secondo Datafolha. Sembra essersi distesa l'alleanza tra PT e PMDB nello Stato di Rio de Janeiro, dopo che il Governatore uscente Cabral (dato al 53% contro Gabeira del PV al 18%), nel suo discorso di lancio delle proprie ricandidature ha sottolineato, tra i propri successi, il fatto di aver rafforzato i rapporti con il PT e con Lula. La disputa per le candidature si è spostata al Senato tra Lindberg Farias (PT), sindaco di Nova Iguaçu, e Jorge Picciani (PMDB), presidente della Assembleia Legislativa carioca.

Sullo sfondo, intanto, il Presidente Lula ha iniziato esplicitamente a manifestare il proprio interesse per un impegno internazionale che egli consenta di testimoniare l'esperienza vincente di lotta alla povertà e all'esclusione sociale realizzata dai suoi governi, con particolare riferimento ai paesi del resto dell'America latina e dell'Africa. Per ora appaiono esclusi da questo interesse gli incarichi formali nelle Istituzioni Internazionali. In una recente intervista, per altro, ha lasciato trapelare che, al di là della sua volontà di non tornare più alla Presidenza della Repubblica, nel 2014 tutto potrebbe succedere: “per il 2014 la mia risposta è no, lo dico con il cuore: però in politica non si può mai sapere se è no”, ha dichiarato in un'intervista televisiva. Da segnalare che il Tribunale Supremo Elettorale ha emesso i dati del nuovo bacino elettorale che aumenta, rispetto al 2006, del 7,8%: il corpo elettorale brasiliano è giunto a 135.8 milioni, con circa 10 milioni di elettori in più rispetto al 2006.

Nelle ultime settimane di vita del secondo governo Lula, alcuni importanti provvedimenti divengono legge. Dopo sette anni di trattative il governo ha finalmente varato lo Statuto per la parità razziale che, tra le altre cose, istituisce l'Università Federale per l'Integrazione afro-luso-brasiliana (UNILAB), che avrà sede nella città di Rendeção, nel Ceará. Lo statuto definisce un nuovo quadro per i diritti dei brasiliani neri (90 milioni di persone), e promuove politiche pubbliche volte a combattere l'esclusione razziale e l'emarginazione. Si tratta di una decisione che mira anche a mitigare le critiche che Marina Silva muove a Dilma Rousseff, il cui governo (cioè quello di Lula, di cui la stessa Marina è stata a lungo Ministro), secondo la candidata del Partido Verde, non ha fatto abbastanza in materia. E sullo stesso

fronte giocheranno, a favore di Dilma, i recenti dati pubblicati dall'INPE sulla deforestazione amazzonica registrata negli ultimi due mesi in calo del 49% a giugno rispetto lo stesso mese del 2009.

Molte critiche ha suscitato il decreto del governo che istituisce la nuova società pubblica di assicurazione per le opere pubbliche (EBS), che opererà sul mercato insieme ad una decina di imprese private del settore, che già hanno espresso il loro disappunto per il decreto governativo.

Sul fronte delle grandi opere lo scorso 13 luglio è stata finalmente firmato (con una solenne cerimonia alla presenza dei Ministri dei Trasporti, delle Finanze, Sviluppo Economico e Casa Civil, il bando che apre la gara (scadenza 29 novembre), per la presentazione di offerte per la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità Rio-San Paolo, la cui aggiudicazione sarà guidata dal principio della minor tariffa per km. Il valore dell'opera, fortemente voluta dall'Amministrazione uscente, è stimato in 19 miliardi di dollari e sarà cofinanziata al 60% dal BNDES. La linea coprirà una distanza di 530 km e dovrà essere conclusa entro il 2017. Sei i consorzi in gara (Francia, Germania, Giappone, Corea del Sud, Spagna e Cina), e tra le aziende principali la Alstom, la Siemens, la Mitsui.

Passi in avanti anche sul fronte dell'avvio dei lavori della centrale idroelettrica di Belo Monte. L'antitrust del settore, Aneel, ha ricevuto dal Consorzio Norte Energia (che si è aggiudicato il progetto di Belo Monte insieme alle statali Eletrobras, Chiesf ed Eletronorte), la documentazione necessaria per l'approvazione dell'offerta.

Rimarrà in eredità al nuovo governo l'approvazione definitiva della nuova legge sul petrolio. Per il momento, approvata la ricapitalizzazione di Petrobras e l'istituzione della società Petrosal al Senato, poco chiari rimangono i dettagli di queste operazioni in assenza di una votazione definitiva alla Camera. Conferma ne è la decisione di posticipare le operazioni di ricapitalizzazione al prossimo settembre, con i conseguenti segnali di incertezza lanciati al mercato. Non è un caso che il maggior investitore privato in Petrobras, la statunitense BlackRock, abbia ridotto la propria esposizione all'interno della impresa petrolifera statale, confermando la denuncia di Edison Garcia, il Presidente dell'AMEC (Associazione degli Investitori nel Mercato dei Capitali), di "carenza di trasparenza" nelle operazioni di ricapitalizzazione di Petrobras. Tali operazioni, per altro, sono state ritardate per gli evidenti riflessi del disastro naturale provocato dall'incidente della BP nel Golfo del Messico, che estraeva in mare idrocarburi, proprio come dovrà fare la nuova Petrosal. Questi ritardi pesano sulla credibilità che la nuova azienda avrà nelle attività di pre-sal.

Molto rilievo ha avuto (soprattutto a seguito del recente viaggio in Africa di Lula – vedi Almanacco n° 12), l'annuncio che il Banco do Brasi ed il Bradesco, seconda banca del Paese, apriranno una trattativa con il portoghese Banco Espírito Santo (BES) per realizzare un'operazione in Africa: l'accordo prevede la nascita di una società mista, Bes-Africa, finalizzata ad accompagnare le imprese (in primis Petrobras) in Angola e in Mozambico. Si conferma così l'impegno del governo nell'internazionalizzazione del settore bancario brasiliano, come sottolineato in una conferenza stampa dal Ministro delle Finanze Guido Mantega: "Il governo –ha spiegato- vuole che anche le banche private si espandano a livello internazionale, in modo da poter supportare l'attività delle imprese brasiliane all'estero".

DALL'AGENDA REGIONALE

La riunione tra Chavez e Santos presso la città di Santa Marta nel caribe colombiano ha segnato un punto di svolta nella crisi apertasi a luglio tra Colombia e Venezuela. Si tratta di un importante passo

nella normalizzazione dei rapporti tra i due paesi che fa seguito all'**offensiva diplomatica del Segretario Generale dell'UNASUR, Nestor Kirchner**, che fin dall'inizio dell'impatto aveva ribadito che l'organismo sudamericano avrebbe dovuto "giocare un ruolo primario nella regione" mettendosi "a disposizione per la risoluzione del conflitto", e riproponendo l'UNASUR come luogo istituzionale di composizione dei conflitti bilaterali, in contrapposizione all'OSA (Organizzazione degli Stati Americani). Lo stesso Nicolas Maduro, Ministro degli Esteri venezuelano, aveva riconosciuto l'importanza dell'organismo di integrazione sudamericana nella difficile mediazione per il "fatto stesso di riunirsi e confrontarsi in maniera aperta" commentando la riunione del Consiglio Politico di fine luglio convocata d'urgenza e conclusasi con un nulla di fatto.

Alla **riunione, convocata a Quito dal Presidente di turno Correa**, recependo la richiesta venezuelana, hanno preso parte i Ministri degli Esteri dell'Argentina, Timermann, della Bolivia, Choquehuanca, del Cile, Moreno, della Colombia Bermudez, dell'Ecuador, Patiño, del Perù Garcia Belaunde, dell'Uruguay, Almagro e del Venezuela, Maduro. Al livello di Vice Ministro, sono stati rappresentati il Brasile, Antonio Patriota, il Paraguay, Lara Castro, e la Segreteria Generale dell'UNASUR, con il Capo di Gabinetto di Kirchner, Abal Medina. Non stupisce molto l'esito della riunione, dopo i falliti tentativi del Ministro degli Esteri venezuelano di mediare con una proposta di pace fatta alla Colombia, ritenuta assolutamente inammissibile dal Ministro degli Esteri colombiano uscente, Bermudez che infatti ha confermato, nel suo intervento alla riunione UNASUR, confermando che "la Colombia, pur non volendo prendere in considerazione alcuna forma di aggressione al Venezuela, chiede un meccanismo speciale che impedisca la presenza di questi gruppi in Venezuela". Sulla stessa scia si era espresso il Presidente uscente: "Chiediamo solo il rispetto delle norme internazionali, come noi facciamo, che prevedono di non dare ospitalità al terrorismo e di combatterlo". Maduro, dopo aver esposto "la situazione reale della violenza politica interna alla Colombia che ha prodotto circa 4 milioni di sfollati in Venezuela", prendendo atto del fallimento della proposta di pace avanzata nei giorni precedenti da Caracas, ha ribadito che il "governo uscente colombiano ha dato un ultimo colpo di carattere militare".

La crisi: la rottura diplomatica tra i due paesi è avvenuta a metà luglio quando il governo uscente di Bogotá (nonostante l'imminente cambio della guardia deciso dalle urne, con tanto di nomina già effettuata del nuovo Ministro degli Esteri), aveva chiesto all'OSA, attraverso il suo rappresentante permanente, Hoyos, la creazione di una Commissione internazionale che si recasse a verificare la presenza di accampamenti delle FARC e dell'ELN che esisterebbero in Venezuela, protetti dal governo, con 1.500 guerriglieri: decine di video, testimonianze di disertori, immagini e mappe fotografiche mostrate dall'Ambasciatore Hoyos proverebbero la presenza dei guerriglieri colombiani in Venezuela. Le prove sono state raccolte dal Procuratore generale colombiano Guillermo Mendoza, che si è detto pronto ad adire la Corte penale internazionale nel caso in cui si dimostrasse che Caracas ha effettivamente aiutato i terroristi. Secondo il Procuratore FARC ed ELN avrebbero compiuto almeno 60 attacchi sul territorio colombiano per poi ritirarsi nel paese vicino. Da parte sua il governo di Caracas, che ha espulso immediatamente l'Ambasciatore colombiano, ha definito come "menzogne" le accuse di Bogotá e Chavez, in un atto pubblico con accanto l'ex calciatore argentino Diego Armando Maradona, ha definito Uribe come "un mafioso" ed un "bugiardo" irrimediabilmente "ossessionato" dalla caccia ai vincoli tra nemici politici e terroristi. Inoltre l'Ambasciatore del Venezuela presso l'OSA, Roy Chaderton, ha detto che sarebbe "un'esperienza interessante" che una Commissione "visitasse le sette basi militari statunitensi in Colombia", tornando su uno dei motivi scatenanti della

contesa tra i due paesi. Da parte sua, il governo colombiano uscente, ribadendo la legittimità della propria posizione, ha sottolineato che “se, come dice il governo venezuelano, ci sono solo contadini e animali non hanno nulla da temere” auspicando che alla missione della commissione prendano parte anche “giornalisti liberi di tutto il continente e del mondo”.

La crisi, che fa seguito ad una serie di tensioni diplomatiche tra i due paesi, giunge questa volta inattesa, dopo la vittoria di Manuel Santos e le molte dichiarazioni di volontà positiva e di distensione lanciate sia durante la campagna elettorale che nei primi interventi pubblici tenuti dal Presidente eletto. **Come ha rilevato lo stesso Presidente Lula, dopo un lunga telefonata con Hugo Chavez nel pieno della crisi, - fa sapere Marco Aurelio Garcia, Consigliere Speciale per la politica estere del Presidente brasiliano-** manifestando la sua preoccupazione per la difficoltà di trovare una soluzione negoziata, “ciò che mi è poco chiaro è che la crisi avviene a pochissimi giorni dalla cessazione dell’incarico di Uribe, il nuovo Presidente ha già dato, infatti, chiari segnali positivi, anche con la scelta dei suoi Ministri, di voler costruire la pace”. Sempre secondo Marco Aurelio Garcia “con l’insediamento del nuovo governo le cose potranno ricomporsi immediatamente”. Non a caso lo stesso Hugo Chavez, annunciando la rottura delle relazioni diplomatiche, si era augurato che il “Presidente eletto possa prendere decisioni razionali sul tema”, alludendo alla percezione di una evidente distanza tra l’Amministrazione uscente e quella entrante. Lo stesso Nicolas Maduro, nella conferenza stampa conclusiva della riunione dei Ministri degli Esteri dell’UNASUR, ha dichiarato, “non c’è molto da dire su quello che sostiene Bermudez visto che rappresenta il governo uscente della Colombia. Tra poco avremo un nuovo governo colombiano”. Per ora i fatti parlano chiaro: il nuovo Ministro degli Esteri colombiano, Holguin, ancora non in carica ufficialmente, prima della crisi aveva invitato formalmente Chavez all’insediamento di Santos, ed il Vice Presidente eletto, Angelino Garzón, ha assicurato che il nuovo governo “farà tutto il possibile” per riaprire le relazioni, confermando che la crisi con il Venezuela, aperta agli ultimi sgoccioli del suo mandato da Uribe, testimonia una distanza consolidatasi progressivamente tra Santos ed Uribe.

Argentina-Uruguay. “Con questo atto si conclude un capitolo della storia delle nostre relazioni bilaterali e ne comincia un altro, quello della cooperazione nella tutela ambientale del Rio Uruguay e delle sue zone di influenza”. Così, in un comunicato congiunto, i Ministri degli Esteri Almagro, uruguayano, e Timermann, argentino, hanno commentato l’accordo definitivamente siglato presso la Casa Rosada in Argentina, che pone fine alla controversia nata tra i due paesi nel 2006 ed arrivata lo scorso aprile ad uno snodo fondamentale con la sentenza della Corte dell’Aja, relativa all’impatto inquinante delle cartiere UPM, installate in territorio uruguayano, sul confine argentino. Secondo il testo il monitoraggio inizierà con gli impianti UPM e la foce del fiume Gualeguaychu, nel fiume Uruguay, e proseguirà alternativamente nei due pesi ad opera del paese limitrofo. I controlli saranno realizzati da un Comitato scientifico, costituito da esperti uruguayani ed argentini e verrà istituita una Commissione Mista Amministratrice del fiume, che valuterà i risultati del Comitato Scientifico.

Ecuador-Colombia: prosegue il processo di dialogo e distensione con la riunione dei Ministri degli Esteri dei due paesi, Patiño e Holguin, tenutasi a Quito. La futura Ministra degli Esteri colombiana ha ribadito che “l’intenzione del governo Santos è quella di voltare pagina, ristabilendo rapporti di fratellanza tra i due paesi”. Lo stesso Patiño si è detto convinto che “ci saranno importanti passi in avanti nelle relazioni”. Secondo alcune fonti riservate, nell’incontro sarebbero stati affrontati anche temi spi-

nosì come le accuse mosse da alcuni tribunali ecuadoriani ai massimi vertici dell’esercito e del governo colombiano per i fatti avvenuti nel 2008.

Brasile-Uruguay: si è tenuto lo scorso 30 luglio un incontro bilaterale tra i Presidenti dei due paesi nella città brasiliana di confine con l’Uruguay, Santa Maria do Livramento. La riunione, che si colloca nell’ormai eccellente ed intenso stato delle relazioni bilaterali (+30% di aumento della bilancia commerciale nel 2010), ha fatto il punto sul progetto binazionale di costruzione di un porto in acque profonde nella regione uruguayana di Rocha, per cui il Brasile investirà un miliardo di dollari. Inoltre i due Presidenti hanno passato in rassegna i progetti di interconnessione elettrica e ferroviaria.

Brasile-El Salvador: si conferma il forte asse di alleanza tra Lula e Funes con la recente visita del Presidente di El Salvador a San Paolo, alla FIESP, nel quadro del Foro Imprenditoriale binazionale, in cui sono state esplorate le possibilità di investimento nel settore tessile, dei biocombustibili e aeronautico, e le possibilità di incentivi commerciali tra il Brasile ed il Centro America.

Si è svolta in Argentina a San Juan la XXXIX Cumbre del Mercosud. I Presidenti dei paesi aderenti hanno trovato l’accordo su molti punti del codice tariffario comune che entrerà in vigore dal 2012. Secondo Lula “è stata una delle riunioni del Mercosud più importanti”, riferendosi ai passi in avanti fatti in materia doganale e all’approvazione di un fondo di 795 milioni di dollari per progetti di sviluppo regionale a favore dell’Uruguay e del Paraguay.

Per quanto riguarda le relazioni con l’Unione Europea, si è svolto a Brasilia lo scorso 14 luglio il IV summit UE-Brasile, alla presenza del Presidente Lula e del Ministro degli Esteri Amorim, per la parte brasiliana, dei Presidenti della Commissione, Barroso, e del Consiglio, Von Rumpy, per la UE. In agenda alcune tematiche internazionali, come la riforma del Consiglio di Sicurezza e la questione dei cambiamenti climatici ed il G20. Particolare enfasi è stata inoltre posta da parte brasiliana alla crisi finanziaria internazionale (con particolare riferimento ai paesi UE), ed al rilancio dei negoziati UE-Mercosud, per i quali Lula, che rappresenterà il Brasile come Presidente di turno del Mercosud nella seconda metà del 2010, si è impegnato a imprimere svolte importanti, annunciando un suo personale impegno per convincere il Presidente francese Sarkozy, dell’opportunità di raggiungere un accordo in tempi ristretti.

A margine son stati firmati alcuni accordi tra le due controparti, in materia di sicurezza aerea e di cooperazione triangolare con il Mozambico (per lo sviluppo sostenibile dei biocombustibili). Da segnalare inoltre il tradizionale Business forum, convocato a latere del vertice, in cui son stati discussi i dati pubblicati da Eurostat sul calo del deficit della bilancia commerciale UE nei confronti del Brasile (l’Italia è il secondo partner commerciale dopo la Germania), e tematiche relative alla concorrenza cinese. Il Business forum ha inoltre ripreso i temi fiscali e della sicurezza degli investimenti, già discussi nella scorsa edizione, svedese. La prossima edizione è prevista a San Paolo il 24 novembre.

DALL’AGENDA ECONOMICA

In Brasile, dal punto di vista economico, continuano le proiezioni al rialzo della crescita del PIL. Secondo uno dei più recenti bollettini della Banca centrale, il 2010 potrebbe chiudersi con un +7,2% (la CEPAL stima uno 0,4% in più - vedi sopra), quasi un 2% in più delle previsioni fatte ad inizio anno. Buone notizie anche sul fronte dell’inflazione che, secondo l’IPCA, potrebbe attestarsi su base annuale al 4,8%, dopo il rallentamento dell’indice dei prezzi registrato entro il 15 luglio. La buona salute del

sistema finanziario appare confermata anche dai dati relativi agli ingressi per le casse dello Stato lo scorso giugno, in aumento di oltre l'8% rispetto all'anno precedente, per un valore di 35,5 miliardi di dollari.

Sono stati diffusi i dati relativi alla creazione di posti di lavoro formale nel primo semestre 2010, che vedono la creazione, dall'inizio dell'anno, di 1.5 milioni di posti di lavoro in più, con un tasso di disoccupazione del 7%, il più basso dal 2002. Il settore industriale si conferma in espansione, guidato dal settore automobilistico, che nel primo semestre del 2010, secondo l'associazione ANFAVEA, si è espanso di quasi il 20% rispetto all'anno precedente.

AGOSTO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si sta scaldando il clima politico in **BRASILE**: a meno di un mese dalle elezioni presidenziali il Candidato del PSDB, José Serra, ha alzato i toni della campagna: ha accusato Dilma Rousseff di essere coinvolta in uno scandalo relativo all'accesso illecito ai registri finanziari bancari di sua figlia, nel settembre dell'anno scorso. Al momento non vi sono evidenze dei fatti, soltanto alcuni articoli di giornali che riportano che quattro dirigenti del PSDB sarebbero stati oggetto di questo "spionaggio" bancario, tra cui lo stesso vice Presidente del partito. I toni usati da Guerra, Presidente del PSDB sono duri, "questi sono atti vili e criminali che peseranno su Dilma Rousseff". La campagna elettorale fino ad oggi, a parte qualche raro episodio, abbastanza pacata e limitata ad un dibattito programmatico, sta mutando di tono. Secondo alcuni osservatori si tratta del tentativo di spostare l'attenzione dai contenuti agli slogan, costringendo per la prima volta la candidata di Lula ad un atteggiamento difensivo.

Non sfugge un nesso tra questa inversione di tendenza ed i risultati dei sondaggi che ad agosto, in un susseguirsi frenetico, hanno progressivamente confermato il vantaggio di Dilma Rousseff su Serra: secondo l'ultimo sondaggio di Vox Populi e Ibope del 2 settembre, Dilma Rousseff potrebbe vincere al primo turno, con il 51%, con un distacco di oltre 24 punti su Serra: per entrambi gli istituti di ricerca statistica, che già a luglio avevano previsto un sorpasso di Dilma su Serra (vedi Almanacco n° 13), in pochi giorni si registrano aumenti sensibili della popolarità della candidata. La stessa Datafolha, che invece nel mese precedente accreditava un pareggio tra i due candidati (istituto tradizionalmente più attento all'elettorato di San Paolo, dove Serra è Governatore uscente), è arrivata a prevedere una vittoria di Dilma di oltre 20 punti su Serra, accreditandola al 49% dei consensi. La candidata del PV, Marina Silva, oscilla tra il 7% ed il 9%. Sembra evidente che la tendenza delineata rifletta l'impatto che la propaganda elettorale, obbligatoria, gratuita e regolamentata dalla legge elettorale, sta avendo nel paese, soprattutto in quelle aeree più arretrate e distanti dall'epicentro politico ed economico del Brasile, come gli stati del Nord e del Nord Est. Da agosto infatti i tre candidati hanno a disposizione spot elettorali contingentati in base ai seggi parlamentari dei partiti che compongono le rispettive coalizioni: Dilma Rousseff ha a disposizione 10 minuti e 38 secondi, Jose Serra 7 minuti e 18 secondi, mentre Marina Silva un minuto e 23 secondi. Agli altri candidati rimangono poche decine di secondi. Si tratta dunque di una forte campagna mediatica, di formidabile impatto, che sembra conquistare, giorno dopo giorno, consensi per la candidata del PT. Nei suoi spot è sottolineato il messaggio della continuità con Lula, che vi appare costantemente. L'ex Ministra da Casa Civil e il Presidente uscente elencano i risultati ottenuti dal governo in tutto il paese: particolare impatto hanno avuto le interviste fatte a molti imprenditori del sud che rilevano i dati della crescita

delle loro attività negli Stati del nord del paese, in cui la domanda è stata sostenuta dalle politiche sociali del governo. Gli spot di Serra, propagandano un progetto di miglioramento del paese, sottolineando le carenze nei settori della sicurezza e della salute, proponendo l'esportazione del "modello San Paolo" a tutto il Brasile. Sono inoltre previsti tre dibattiti tra i tre principali candidati a settembre, dopo che ad agosto se ne è già svolto uno.

L'ascesa della candidata governativa sembra ripercuotersi anche negli Stati dove il PSDB è tradizionalmente più forte. Lula stesso si è recato nei principali poli produttivi dello Stato di San Paolo per sostenere Dilma, che sarebbe arrivata al 41%, guadagnando in pochissimo tempo 7 punti. Rimane più difficile la disputa a Governatore dello Stato: il candidato del PT, Aloizio Mercadante, viene accreditato al 16% contro il 54% di Alkmin (ma Mercadante è in lenta, però costante, ascesa e Lula si impegnerà ventre a terra a San Paolo nelle ultime settimane di campagna... Ad esempio, da fonte diretta apprendiamo che a Ribeirão Preto, -cittadona industriale di cui fu Sindaco, prima di fare il Ministro delle Finanze, l'italobrasiliano Antonio Palocci-, il Presidente Lula ha inaugurato la grande fiera agroindustriale. In questa tradizionale occasione ciò che più risaltava era l'adesione esplicita degli imprenditori, oltre che dei lavoratori, alla candidata lulista... Quindi, anche Mercadante può sperare.). Il PSDB, sempre più lontano dalla vittoria presidenziale, punta ora molte delle sue energie per strappare i 4 Stati in cui è già alla guida, Minas Gerais, San Paolo, Paraná e Goiás, risultato tutt'altro che scontato. Infatti meno sicuro di San Paolo è Minas dove, secondo gli ultimi sondaggi, il candidato del PSDB Anastasia, sembra aver aumentato la distanza dal candidato del PMDB, sostenuto dal PT, Helio Costa accreditato al 44,1%. Anastasia, penalizzato dalle esitazioni del Governatore uscente Aécio Neves nella scelta se candidarsi o meno come vice di Serra, ha comunque registrato un rimonta nelle ultime settimane anche grazie alla cordata dei sostenitori del ticket Dilma alla Presidenza e Anastasia al governo dello Stato, costituita da elettori del PT scontenti della candidatura di Helio Costa al posto di quella del petista Pimentel. (In Minas Gerais la partita è più ampia, con chiari riflessi sullo scenario politico nazionale in vista delle successive presidenziali del 2014, come sottolinea anche un recente numero di Carta Capital. La vittoria del candidato legato a Dilma, Helio Costa, potrebbe mettere in seria difficoltà le prospettive politiche del Governatore uscente e candidato al Senato, il potente e forte Aécio Neves. Invece la vittoria locale di Anastasia, accompagnata alla probabile sconfitta nazionale di Serra, spianerebbe la strada ad Aécio per il 2014, come giovane figura del panorama politico non lulista).

Vi sono incertezze in quegli Stati in cui PMDB e PT non sono riusciti a definire candidature comuni, come a Bahia e nel Rio Grande do Sul, rispettivamente quinto e quarto collegio elettorale del paese. Incerto l'esito nel Rio Grande do Sul: Tarso Genro, ex Sindaco di Porto Alegre ed ex Ministro della Giustizia, sponsorizzato da Lula, otterrebbe a fatica il 35%, non molto più di Fogaça, il suo avversario del PMDB, dato al 27%. Yeda Cursius, la Governatrice uscente, del PSDB, al momento è data al 10%: in caso di un secondo turno il suo elettorato potrebbe essere attratto dal PMDB, ragion per cui Lula ha inserito questo Stato tra le sue priorità di campagna elettorale. A Bahia il Governatore uscente, Wagner del PT, viene dato al 45%. Nel caso in cui Wagner non dovesse vincere al primo turno, potrebbe essere complicato per il PT strappare il governo dello Stato a fronte di una alleanza tra PMDB e PSDB. In difficoltà analoghe potrebbe trovarsi anche il Governatore uscente di Rio de Janeiro (terzo collegio del Paese), Cabral del PMDB, messo alle strette dal problema della sicurezza urbana (come testimoniato dal recente attentato in un lussuoso albergo di Rio de Janeiro), nonostante i sondaggi accreditino una sua vittoria al primo turno. In effetti anche nello Stato di Rio l'alleanza tra PMDB e PT, per quanto forte, potrebbe sfaldarsi perché molti settori del PT locali sono vicini al Partito Verde di Gabeira ed al PR di Peregrino.

Molte attese anche per l'esito delle elezioni parlamentari, che vedranno il rinnovamento di tutta la Camera dei Deputati e di due terzi del Senato. L'Alleanza tra PSDB e DEM starebbe puntando ad ottenere la maggioranza assoluta degli 81 seggi del Senato (attualmente l'opposizione ne conta 30 e spesso è riuscita a mettere in difficoltà il governo. Non a caso, secondo Dutra Presidente del PT, le candidature al Senato sono state scelte con molta attenzione tra i nomi più forti dei singoli collegi.

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale si susseguono sui giornali le ipotesi di scenario rispetto ad un eventuale governo Dilma Rousseff. Secondo lo Estado de São Paulo, Antonio Palocci attuale coordinatore della Campagna di Dilma, ed ex Ministro delle Finanze del primo governo Lula, potrebbe diventare il Ministro da Casa Civil. Per lo stesso ruolo altri accreditano José Dirceu, anche se in diverse dichiarazioni ha mostrato il suo interesse a svolgere un ruolo importante nel partito PT. Molto ruoterà attorno agli accordi presi tra PT e PMDB: secondo l'Estado de São Paulo Michel Temer, candidato alla Vice Presidenza e Presidente del PMDB, avrebbe chiesto una spartizione paritaria al PT, "metà per uno" dei posti. Il PT avrebbe risposto di non voler cedere le Finanze, la Casa Civil, la Pianificazione e la Giustizia. In tale ipotesi Guido Mantega, rappresenterebbe la continuità alle Finanze, facendo da contrappunto alla ipotesi di Palocci, Coutinho, attuale Presidente del BNDES, potrebbe assumere il dicastero della Pianificazione, e Cardozo (sempre PT) andrebbe al Ministero della Giustizia. Per il PMDB, invece, Lobão tornerebbe al Ministero di Minas ed Energia, Sarney continuerebbe alla Presidenza del Senato, e Calheiros prenderebbe quella della Camera. Infine il ruolo di Lula appare, dal 2011, sempre più vago: la stampa locale accreditata tra le più varie, da un suo coinvolgimento nell'Esecutivo Dilma, ad un suo totale estraniamento in attesa di un ritorno nel 2014. Fatto sta che di recente ha detto "dal 2011 viaggerò per tutto il paese a verificare ciò che ho fatto e se mi accorgerò di alcune mancanze andrò da Dilma e le dirò "guarda, qui qualcosa non va tu, figlia mia, intervieni là dove io ho sbagliato: questo è quello che un politico deve fare per il proprio paese".

Per quanto riguarda il settore energetico, è stata avviata la ricapitalizzazione della compagnia petrolifera statale brasiliana. Dal 24 settembre verranno negoziate le azioni del primo di tre lotti previsti nelle Borse di San Paolo, Buenos Aires, New York e Madrid: se tutti e tre i lotti saranno collocati l'operazione consentirà di ricapitalizzare il 49% del capitale dell'azienda, circa 150 miliardi di dollari, garantendo più di 70 miliardi di dollari di liquidità a Petrobras (si stima ne siano necessari 214 entro il 2014 per l'esplorazione e l'estrazione dei giacimenti pre-sal). L'operazione è stata preceduta da un dibattito tra Ministero di Minas e Energia, Agenzia Nazionale del Petrolio e Petrobras relativo al valore da attribuire al barile di petrolio nella stima complessiva dei 5 miliardi di barili attesi dal pre-sal su cui si è basata l'emissione azionaria.

Nuovi progetti. Petrobras ha lanciato un piano di lavoro congiunto con la statunitense KL Energy corporation per produrre etanolo a partire dalla cellulosa: secondo Rossetto, Presidente di Petrobras Biocombustibili, si tratta di una tecnologia "che permetterà di aumentare la produzione di biocombustibili senza aumentare la superficie coltivata". Da segnalare la firma da parte di Lula del contratto per l'avvio dei lavori della costruzione della mega centrale idroelettrica di Belo Monte, assegnata alla Hidroelettrica São Francisco e alla Queiroz Galvão, sul Rio Xingu nel Parà, che secondo il Presidente uscente, dopo molte resistenze, rappresenta una "vittoria del settore energetico" e che rivestirà "un importante ruolo nello sviluppo delle zone settentrionali del Paese". Sempre nel settore delle rinnovabili, Oderbrecht ha lanciato un progetto pilota nel Goiás, aprendo

un impianto che, a partire dalla canna da zucchero, produrrà energia sufficiente per fornire elettricità alla città di Morro Vermelho, di circa 600 mila abitanti.

DALL'AGENDA REGIONALE

Dopo le tensioni che lo scorso 22 luglio hanno portato Venezuela e Colombia ad interrompere le relazioni diplomatiche, procede a passi spediti la distensione tra i due paesi confinanti, aperta con la road map di 10 punti approvata lo scorso 10 agosto nella riunione di Santa Marta tra il Presidente colombiano Juan Manuel Santos, affiancato dalla neo Ministra degli Esteri, Maria Angela Holguin, ed il Presidente venezuelano Hugo Chavez, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, **alla presenza del Segretario Generale della UNASUR, Nestor Kirchner** (un ruolo essenziale, anche se meno visibile, l'hanno avuto **Marco Aurelio Garcia, consigliere speciale di Lula, e Angelino Garzon, neo Vice Presidente colombiano**). Il 22 agosto, infatti, dopo una visita lampo del Presidente del Parlamento colombiano, Benedetti, a Caracas (primo scampolo di distensione), il Ministro degli Esteri della Colombia è tornata a riunirsi con il suo omologo venezuelano. Le due controparti alla fine della riunione (durata più di tre ore e conclusasi con un caloroso abbraccio), hanno emesso un comunicato congiunto da cui si apprende l'alta soddisfazione di entrambe le parti per il buon livello delle relazioni bilaterali, ormai definitivamente riattivate, e l'avvio di tre diverse commissioni miste bi-nazionali relative a diversi campi della collaborazione tra i due paesi. Verranno così istituite: una Commissione bi-nazionale finalizzata a monitorare il dialogo politico e le eventuali irregolarità in materia finanziaria; una dedicata alle relazioni commerciali ed alle azioni di contrasto al narcotraffico e al contrabbando, che dovrà predisporre la piattaforma per un accordo commerciale tra i due paesi; ed, infine, una che analizzi le tematiche della salute, dell'educazione e della cultura. Come primo segno concreto di riavvicinamento il Venezuela ha annunciato lo sblocco di un pagamento di oltre 200 milioni di dollari alle imprese colombiane. Entrambi i Ministri degli Esteri hanno inoltre sottolineato la volontà di rafforzare la cooperazione nelle località di frontiera, come impegno congiunto contro il narcotraffico ed i gruppi armati presenti in quelle zone. Il Ministro della Difesa della Colombia, Rivera, commentando l'incontro, ha annunciato che il governo di Bogotá si aspetta la collaborazione di Caracas nella lotta al narcotraffico portando avanti congiuntamente politiche di "cooperazione giudiziaria, di sicurezza di frontiera e nel settore dei servizi segreti" promettendo che l'agenda comune "consentirà di contrastare congiuntamente l'attività delle FARC nelle zone di frontiera".

Importante rilievo nello scenario regionale ha avuto la visita del Presidente della Colombia a Brasilia, per una riunione con il suo omologo brasiliano e con i tre candidati presidenziali. Si è trattato della prima visita ufficiale all'estero del neo Presidente colombiano: segnale di attenzione strategica e riconoscimento alla centralità del Brasile (così segnando un certo distacco dall'atteggiamento dell'ex Presidente Uribe). Lula ha definito la visita di Santos come "l'inizio di un nuovo percorso congiunto di due popoli uniti e amici". Da parte sua il Presidente colombiano, Santos, ha definito il colosso brasiliano "un esempio" per tutta l'America Latina sottolineandone i successi nelle politiche sociali. Si tratta di un "percorso che tutti i Paesi dell'America Latina sono pronti a percorrere" ha ribadito Santos. Nel corso dell'incontro i due Presidenti hanno firmato otto accordi di cooperazione in materia di sicurezza, sviluppo, agricoltura, educazione e tecnologia. Particolare rilievo hanno gli accordi in materia di formazione di polizie congiunte di frontiera, di programmi di scambio per i cittadini delle due città amazzoniche di confine, Leticia e Tabatinga, che potranno risiedere, lavorare e studiare in una qualsiasi delle

due località. È stato firmato, inoltre, un preaccordo di collaborazione nella costruzione di aerei militari C130 da utilizzare per il controllo della frontiera comune, e accordi nel settore della tecnologia e dell'innovazione con progetti di ricerca comuni per lo sviluppo di energie rinnovabili, biocombustibili e delle nanotecnologie. Che la riunione tra Lula e Santos abbia avuto una notevole valenza regionale è testimoniata da altri punti in agenda: dall'UNASUR, di cui hanno riconosciuto l'importante ruolo svolto nella crisi con il Venezuela, al destino dell'America latina: "questa è il decennio dell'America latina, per questo Brasile e Colombia devono rafforzare i propri rapporti", hanno commentando entrambi i Presidenti, lasciando intendere come la diplomazia di Brasilia abbia individuato nelle nuove Autorità di Bogotà un naturale alleato nel percorso di consolidamento delle l'integrazione sudamericana.

Il Ministro degli Esteri Amorim ha ricevuto a Brasilia il suo omologo ecuadoriano Patiño, nell'ambito di una visita bilaterale che ha consentito di rafforzare i rapporti cooperazione tra i due paesi, che hanno visto un incremento fortissimo della propria bilancia commerciale (+70% negli ultimi 12 mesi). Tra gli altri temi affrontati, il rilancio di un importante progetto infrastrutturale, il cosiddetto asse congiunto Manta-Manaus, finalizzato a costruire le infrastrutture necessarie per la comunicazione tra la città amazzonica brasiliana ed il porto pacifico di Manta, offrendo così nuove vie ai traffici precedenti dall'Amazzonia verso l'oceano Pacifico. Il progetto prevede la costruzione di strade, porti, aeroporti e potenziamento della navigabilità fluviale.

Celso Amorim ha ricevuto a Brasilia Alberto Moreno, Ministro degli Esteri del Cile, in occasione dei lavori della prima commissione bilaterale mista Cile-Brasile. Tra i vari punti in agenda, oltre alla firma di sette accordi di cooperazione, figura il tema dello stimolo degli investimenti tra i due paesi, con la definizione di un quadro giuridico preferenziale. In effetti gli interessi brasiliani nel paese andino sommano più o meno a 2 miliardi di dollari, mentre quelli cileni in Brasile arrivano a circa 8 miliardi, con una bilancia commerciale registrata in aumento di oltre il 60% nell'ultimo anno. In tale quadro Amorim ha valorizzato molto l'accordo strategico, che consentirà di fondere le attività delle compagnie aeree Tam e Lan, da cui nascerà la nuova compagnia Latam.

SETTEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Il Prossimo Presidente della Repubblica Federativa del **BRASILE** verrà eletto, al secondo turno, il prossimo 31 ottobre. Contrariamente alle aspettative diffuse dagli ultimi sondaggi pubblicati prima del voto Dilma Rousseff, pur arrivando ampiamente al primo posto, non è riuscita ad ottenere la maggioranza assoluta dei voti (secondo Ibope e Vox Populi avrebbe dovuto prendere il 55%). Dallo scrutinio effettuato sulle 401 mila sezioni elettorali, hanno partecipato al voto dello scorso 3 ottobre 111.193.747 brasiliani dei 135.804.433 aventi diritto, confermando una partecipazione alta alle votazioni (81,8%). Dilma Rousseff (sostenuta, tra gli altri, dal PT, PMDB, PSB, PDT e PCdoB), si è aggiudicata la maggioranza relativa dei voti, 47.651.434 (il 46,91%), a seguire José Serra (sostenuto, tra gli altri, dal PSDB, DEM, PTdoB e PTB), con 33.132.283 voti (il 32,61%), e Marina Silva (sostenuta dal PV), con 19.636.359 voti (19,33%).

Il successo della compagine governativa appare dalla mappatura del voto per Dilma nei diversi Stati del Brasile. La ex Ministra da Casa Civil è prima in 18 Stati su 26: Pará, Amapá, Maranhão, Ceará, Piauí, Paraíba, Pernambuco, Sergipe, Alagoas, Bahia,

Tocantins, Goiás, Minas Gerais, Espírito Santo, Rio de Janeiro, Rio Grande do Norte e Rio Grande do Sul. Serra vince invece in otto Stati: Acre, Roraima, Rondônia, Mato Grosso, Mato Grosso do Sul, São Paulo, Paraná e Santa Catarina. Marina Silva ha avuto le migliori performance in Minas Gerais, San Paolo, Distretto Federal, Rio de Janeiro (dove si colloca al 31%, sopra Serra), Amapá (29%), Espírito Santo (26%), in Acre (suo Stato di origine 23%, alla pari con Dilma), e Pernambuco (arrivata seconda, sopra Serra, con il 20%).

Più complesso e meno nitido appare lo scenario politico se analizzato attraverso i risultati delle elezioni statali, che hanno visto i brasiliani esprimere il loro orientamento per il rinnovo dei governatori dei 26 Stati, di cui 16 sono già stati eletti al primo turno. Ai partiti legati alla coalizione che sostengono Dilma Rousseff ne vanno 10: il nuovo Governatore dell'Amazonas, Omar Aziz, con il 63,7% dei voti, il Governatore del Maranhao, Roseana, con il 50,08% dei voti, il Governatore del Mato Grosso, Silval Barbosa, con il 51,21% dei voti, il Governatore del Ceará, Cid Gomes, con il 63,87%, il Governatore del Sergipe, Deda, con il 52,08% dei voti, il Governatore di Bahia, Jaques Wagner, con il 63% dei voti, il Governatore del Rio Grande Do Sul, Tarso Genro, con il 54,35% dei voti, il Governatore dello Stato di Rio de Janeiro, Sergio Cabral, con il 66% dei voti, il Governatore del Pernambuco, Eduardo Campos, con l'82,4% dei voti, e il Governatore di Espírito Santo, Renato Casagrande, con l'82% dei voti. Ai partiti legati alla coalizione che sostiene José Serra ne sono andati tre: il Governatore del Rio Grande do Norte, Rosalba Ciarlini con il 52,46% dei voti, il Governatore di Minas Gerais, Antonio Anastasia, con il 62,72%, il Governatore del Paraná, Beto Richa, con il 52,44% dei voti. Assegnati, con geometria di coalizione mista, il Governatore dello Stato di Acre, con il 50,51% dei voti eletto, tra gli altri, dal PV e dal PT; mentre sono stati eletti da alleanze locali tra PMDB e PSDB, il Governatore del Mato Grosso do Sul, André Puccinelli (che ha ottenuto il 56% dei voti), il Governatore di Santa Catarina, Raiumndo Colombo (che ha ottenuto il 52,7%), ed il Governatore dello Stato di San Paolo, Gerardo Alkmin, (che ha ottenuto il 50,63% dei voti); il Governatore del Tocantins invece, Siqueira Campos, con il 50,52% dei voti, è stato eletto con un'alleanza tra PV e PSDB.

Rispetto ai voti espressi per il Presidente della Repubblica, emergono alcune interessanti contraddizioni con il risultato per i Governatori. Primo fra tutti: in Minas Gerais si è confermata la tanto temuta scelta "Dilmasia" ovvero il voto incrociato a favore di Dilma per le Presidenziali e per Anastasia (del PSDB) al governo statale, con una forte penalizzazione del candidato del PMDB, l'ex Ministro delle telecomunicazioni Helio Costa, e di José Serra, paradossalmente in uno degli Stati tradizionalmente più vicini al suo partito. Stessa penalizzazione per Serra nella sua roccaforte, a San Paolo, dove Alkmin lo supera di oltre il 10% come Governatore. Il buon risultato di Aécio Neves nella "sua" Minas Gerais, capolista al Senato per la coalizione di Serra, rappresenta un trampolino di lancio del "tucano" nello scenario politico federale per il 2014. Altri voti incrociati a favore di Dilma, in Tocantins, in Rio Grande do Norte, Pernambuco, Pará (dove al ballottaggio Ana Julia, candidata del PT, è nettamente sfavorita). Altri incroci interessanti: alle presidenziali di San Paolo, Marina Silva vola al 20%, lasciando Serra al 40%, ben 10 punti in meno del candidato del PSDB al governo federale, Alkmin; in Minas Gerais, l'elettorato di Serra alle presidenziali ha favorito il PV; a Brasilia Marina è la più votata con il 41%.

Per quanto ancora parziale l'esito delle elezioni dei Governatori, appare comunque evidente un complesso intrecciarsi, al livello statale, delle relazioni tra le diverse forze in campo, che a livello federale si sono schierate principalmente sui tre candidati principali. Da sottolineare i risultati dei principali

collegi elettorali del paese, San Paolo, Minas Gerais, Rio de Janeiro, Bahia, Rio Grande do Sul ed il Paraná, già assegnati al primo turno, che vedono collocarsi alla pari l'alleanza che sostiene Dilma (trionfante a Rio e Bahia, dove vengono riconfermati i Governatori uscenti, e Rio Grande do Sul, che viene strappato al PSDB), e quella che appoggia Serra (a San Paolo – Stato di sua provenienza – seppur in alleanza con il PMDB; in Minas Gerais, dove Anastasia ha la meglio sul candidato del PMDB, Helio Costa, e nel Paraná, con Bitcha).

Più chiari i risultati relativi all'elezione del Parlamento, che ha visto i brasiliani prendere posizione per il rinnovo della totalità della Camera (513 deputati) e del Senato (81 Senatori). Da questo risultato emerge con chiarezza l'affermarsi del partito di Dilma Rousseff (il PT) a livello federale, che aumenta la propria presenza sia alla Camera, in cui diventa il primo partito, passando da 79 ad 88 deputati (potrà eleggere il Presidente della Camera), che al Senato passando da 11 a 13 rappresentanti. Alla Camera il PT diventa così partito di maggioranza relativa, mentre al Senato rimane il secondo partito. Il PMDB da parte sua si indebolisce alla Camera, perdendo 11 deputati e attestandosi a 79, e mantiene la propria forza al Senato, aumentando i propri rappresentanti che potrebbero passare da 17 a 21. In calo in entrambi i rami del Parlamento il PSDB, che perde alla Camera 13 deputati rimanendo con 53 parlamentari, ed al Senato retrocede di 6 senatori, fermandosi a 10 rappresentanti. Anche il DEM perde in entrambi i rami del Parlamento, passando al Senato da 13 a 6 senatori e alla Camera da 65 a 43 deputati. Nel complesso dunque, nel caso in cui Dilma Rousseff vinca al secondo turno le elezioni presidenziali, potrà contare su una maggioranza ben più ampia di quella che ha sostenuto Lula passando, alla Camera da 357 deputati 402, con un'opposizione ridotta a 111 deputati dai 156 eletti nel 2006, ed al Senato con una maggioranza di 51 su 81, più ampia di tre o quattro senatori rispetto a quella precedente. Altro dato rilevante è l'uscita dal Parlamento di alcune figure chiave dell'attuale opposizione, come i senatori Tasso Jereissati (PSDB), Heráclito Fortes (DEM) e Arthur Virgílio (PSDB).

Pur sottolineando in questa sede che le assegnazioni definitive dei seggi richiederanno ancora alcuni giorni, in virtù della legge sulla trasparenza elettorale "ficha limpa", in base alla quale alcuni candidati non eletti (soprattutto nel Parà, Amapá, e Paraíba), hanno presentato alcuni ricorsi, appare comunque evidente un rafforzamento a livello federale della coalizione uscente che ha sostenuto nella legislatura precedente il governo Lula. A conferma di questo dato vanno ricordati i buoni risultati raggiunti dal PT, anche senza l'alleato strategico PMDB, come nel caso di San Paolo, dove il Senatore Aloizio Mercadante, con il suo 35,23%, per poche decine di migliaia di voti non è riuscito ad impedire l'elezione al primo turno del suo rivale Gerardo Alkmin, il successore di Serra; l'importante successo di Rio Grande do Sul, con l'ex Ministro della Giustizia Tarso Genro, e di Bahia, con la conferma di Wagner, per quanto più atteso.

A partire da queste considerazioni il risultato, sorprendente, di Marina Silva può essere interpretato più in termini di voto d'opinione, che di sostanziale radicamento nel paese della sua proposta elettorale, come si può evincere dal fatto che in nessuno Stato il PV ha avuto risultati neppure lontanamente paragonabili a quelli raggiunti da Marina Silva a livello federale. Si tratta di un voto non intercettato dai sondaggi di opinione precedenti al voto, e di sicuro influenzato dalle ultime battute di campagna elettorale che hanno scosso, con una campagna mediatica agguerrita, sia a mezzo stampa che a mezzo web, l'immagine pubblica di Dilma Rousseff, ad un certo punto percepita come ex guerrigliera, lambita – attraverso suoi collaboratori – da fenomeni di corruzione (come testimoniato dalla vicenda del successore alla Casa Civil, Erenice Guerra, stretta collaboratri-

ce di Dilma). Secondo il dossier diffuso dal settimanale *Veja* infatti, Erenice Guerra, costretta alle dimissioni dopo pochi giorni, avrebbe approfittato di informazioni riservate per favorire un gruppo imprenditoriale legato al figlio, quando Dilma era Ministra delle Miniere dell'Energia, nel primo governo Lula. Dilma Rousseff ha immediatamente dichiarato la propria estraneità ai fatti.

Più penalizzanti, forse, per la mancata elezione di Dilma al primo turno, le parole della stessa ex Ministra da Casa Civil sull'aborto, rilasciate alla fine della campagna elettorale in un'intervista, che di sicuro ha urtato la sensibilità di una parte della popolazione brasiliana, molto cattolica, e che nella versione evangelica (30% della popolazione), per molti versi si è riversata sull'ambientalismo-antiabortista e creazionista dell'evangelica Marina Silva.

In attesa di una presa di posizione ufficiale di Marina Silva sul proprio orientamento di voto al secondo turno, sarà poi interessante vedere come la massa di voti da lei catalizzati si ridistribuirà sui due candidati, fermo restando che si tratta di voti non strutturati politicamente in una proposta di governo del paese e non vincolati al piccolo PV (come dimostrato dai risultati degli Stati e del Parlamento), bensì d'opinione, direttamente legati all'immagine di Marina Silva.

Rimane il dato di fatto di 19 milioni di brasiliani che hanno impedito "un'acclamazione" di Dilma al primo turno: ciò rappresenta, per la compagine governativa uscente (vincente sul piano politico e del radicamento nel paese), un campanello d'allarme serio, soprattutto su tematiche d'opinione legate all'ambientalismo, all'etica, al rapporto con parte del mondo agrario e delle politiche energetiche (anche se, ad onor del vero, il progetto della enorme diga di Belo Monte, sul rio Xingù nel Parà, non ha penalizzato la candidata del governo che vuole realizzare l'opera: nello Stato Dilma raccoglie il 47% mentre l'ambientalista Marina solo il 13%), di cui dovrà tener conto la candidata Dilma dopo l'eventuale – e probabile – elezione al secondo turno.

DALL'AGENDA REGIONALE

A pochi giorni dal lancio del piano delle riforme economiche a Cuba, il Ministro degli Esteri del Brasile, Celso Amorim, in viaggio verso New York per la riunione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha fatto scalo a L'Avana per una riunione bilaterale con il Presidente Raul Castro, al quale ha consegnato una lettera del Presidente Lula. Della riunione, di cui non sono stati diffusi i contenuti, è trapeolata soltanto la dichiarazione di Amorim per cui il Governo del Brasile ha voluto manifestare al governo cubano "la sua disponibilità" a collaborare in questa fase di riforme.

OTTOBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 31 ottobre, al secondo turno, Dilma Rousseff è stata eletta Presidente della Repubblica del **BRASILE**. È la prima donna a rivestire questo incarico nella storia del paese sudamericano. Un risultato molto atteso, ma non scontato, che ha coronato gli sforzi di una lunga ed agguerrita campagna elettorale. L'ampio consenso del Presidente uscente (da mesi oltre l'80%), ha sicuramente avuto un peso nell'orientamento di voto degli elettori. Il risultato del 31 ottobre si inserisce in un variegato panorama di equilibri politici ed elettorali consolidatisi nei singoli Stati, e mostra al mondo una democrazia stabile e matura.

Dilma Rousseff ha ottenuto il 56,05%, ovvero 55.752.529 voti (Lula nel 2006 ne prese circa due milioni in più), mentre José Serra il 43,95% ovvero 43.711.388 voti. In quattro settimane di campagna elettorale, per il secondo turno, la candidata del PT è

riuscita a recuperare circa 8 milioni di voti, mentre il candidato del PSDB circa 10 milioni, la fetta più grossa dei 20 milioni di voti presi da Marina Silva al primo turno. In assenza di un'indicazione ufficiale della Silva, infatti, i sostenitori della candidata verde, evangelica e antiabortista, si sono distribuiti in maniera più o meno omogenea. Bassissima la dispersione con l'astensione, aumentato di poco più dell'1%.

Gli Stati che hanno maggiormente sostenuto Dilma sono Amazonas (80%), Maranhao (79%), Ceará (77%), Pernambuco (75%). Buoni risultati nei grandi collegi di Minas Gerais (58%), Rio de Janeiro (60%), Bahia (70%). Da segnalare i voti incrociati di quattro Stati che hanno eletto un governatore di opposizione ma espresso un voto maggioritario per Dilma alle elezioni presidenziali: Alagoas, Parà, e casi più eclatanti, Rio Grande do Sul e Minas Gerais (in quest'ultimo si è confermata la tacita alleanza tra il Governatore eletto al primo turno, Antonio Ansatasia, e la coalizione presidenziale che ha eletto Dilma Presidente e Aécio Neves senatore PSDB, a scapito della candidatura alla Presidenza di Serra. L'aumento dei voti per Dilma non ha coinciso con un aumento proporzionale del suo appoggio negli Stati. In effetti, nonostante il fatto che la sua coalizione abbia guadagnato la maggioranza dei governatori (vedi sotto), la neo Presidente ha vinto al secondo turno in 2 stati in meno rispetto al primo turno, di fatto perdendone 3 (Espírito Santo, Goiás e, caso più eclatante, Rio Grande do Sul, dove già al primo turno era stato eletto l'ex Ministro della Giustizia, Tarso Genro, del PT), vincendo invece, a sorpresa, il Distretto Federale (in cui è stato eletto anche il Governatore - vedi sotto).

Per contro, tra gli Stati che hanno espresso la maggioranza per Serra, figurano Roraima e Acre (con punte vicine al 70%), mentre più contenuti i risultati negli altri Stati, anche in quelli più tradizionalmente legati al PSDB: nel Mato Grosso Serra supera solo di 3 punti Dilma, con il 51% (circa 30 mila voti), a San Paolo l'ex Governatore Serra, con il 54%, supera Dilma di soli 8 punti (circa 1.8 milioni i voti).

Per quanto riguarda il rapporto con gli Stati, la nuova Presidente potrà contare sull'appoggio diretto di 16 dei 27, dopo i ballottaggi svoltisi in nove Stati in cui si è tenuto il secondo turno. La geografia politica dei nuovi governatori: il PT, dopo i quattro già vinti al primo turno (Acre, Rio Grande do Sul, Bahia e Sergipe - vedi Almanacco n°15), ha conquistato al secondo turno il Distretto Federal di Brasilia, eleggendo l'ex Ministro dello Sport Angelo Queiroz. Pari merito il PMDB, che dopo i quattro Stati vinti al primo turno (Mato Grosso, Mato Grosso do Sul, Maranhao e Rio de Janeiro - vedi Almanacco n°15), ha aggiunto, al secondo turno, Rondonia, con l'elezione di Confúcio Moura. Grande sorpresa per le performance del PSB, il piccolo partito socialista che è riuscito ad eleggere 6 Governatori di cui tre con elezioni record al primo turno (vedi Almanacco n°15), e tre al secondo turno, nel Paraíba (dove è stato eletto Ricardo Coutinho), nel Piauí (dove è stato eletto Wilson Martins), e nell'Amapà (dove è stato eletto Camilo Capiberibe).

Sul fronte dell'opposizione il PSDB arriva a controllare 8 Stati. Al secondo turno (dopo i 4 stati già vinti al primo Minas Gerais, San Paolo, Paraná e Tocantins - vedi Almanacco n°15), si è aggiudicato il Parà (dove è stato eletto Simão Jatene), Roraima (dove è stato eletto José De Anchieta), Alagoas (dove è stato eletto Teotonio Vilela), ed il Goiás (dove è stato eletto Marconi Perillo).

Il Dem, invece, mantiene i due Stati già vinti al primo turno, Santa Catarina e Rio Grande do Norte (vedi Almanacco n°15); al PMN, locale, va Amazonas, con il sostegno di PT e PMDB - vedi Almanacco n°15).

Dalle urne del 31 ottobre esce dunque un paese complesso dagli equilibri diversificati. Alla mole di voti presi dalla coalizione che ha sostenuto Dilma, corrisponde una maggioranza di gover-

natori (16 su 27), che però non governeranno la maggioranza dei cittadini brasiliani. Infatti la coalizione di opposizione, grazie all'ampia vittoria del PSDB in otto dei nove stati persi dalla maggioranza, governerà di fatto su oltre 70 milioni di elettori (di cui 64 solo il PSDB), aggiudicandosi di fatto oltre il 50% di controllo della popolazione (circa il 53%). La coalizione di Dilma Rousseff controllerà invece direttamente l'amministrazione di circa 60 milioni di persone, ovvero il 47,5%. Da rilevare, nel quadro dell'alleanza che ha eletto Dilma Presidente (a differenza di quella che ha sostenuto Serra), la suddivisione del governo degli Stati, più o meno omogenea: circa 21 milioni di elettori per il PT, 20 per il PMDB e 20 per il PSB. Appare dunque interessante il riequilibrio di forze che da questo secondo turno emerge in seno alla coalizione di governo, in cui sembra non esservi più un'azionista di maggioranza, ma tre forze politiche tutte determinanti; aspetto questo che colpisce particolarmente nel caso del PSB, confermatosi ormai alleato strategico per il PT ed il PMDB.

Alla luce di queste considerazioni preme qui sottolineare che dalle urne del 31 ottobre esce il profilo di un grande paese in trasformazione. Molto interessanti le analisi incrociate dei risultati, per fasce sociali. Il dato più eclatante che aiuta a comprendere la portata dei mutamenti che hanno attraversato il Brasile durante gli anni di governo Lula, è che sta iniziando ad essere superato lo schema originario che fissava il consenso per il PT ed i suoi alleati negli Stati più poveri del Brasile, e quelli per il PSDB negli Stati più ricchi. Infatti, per quanto rimanga ancora forte il nesso tra fasce più deboli della popolazione ed i partiti della coalizione di Dilma (come dimostrato dai risultati dei 15 Stati più poveri con reddito medio pro capite al di sotto dei 100 reais), è interessante notare che invece nei primi 12 Stati per reddito medio pro capite (da 2.200 a 1.000 reais pro capite), qualcosa sta iniziando cambiare: Dilma stravinca in tre di essi, Distretto Federal, Rio De Janeiro e Amapà e perde per pochi voti in alcune aree considerate inespugnabili come Goiás, Mato Grosso, Rio Grande do Sul, e per più voti, ma non così tanti (vedi sopra) a San Paolo, Paraná, Mato Grosso do Sul. È un segnale evidente che mostra la sensibilità cambiata di un elettorato che sta iniziando a trasformarsi in relazione ai mutamenti sociali stimolati dalle politiche degli ultimi governi.

"Il popolo ha deciso, il Brasile continuerà a cambiare con Dilma Presidente", si leggeva dietro il palco da cui domenica sera, alle ore 22.00, Dilma Rousseff ha pronunciato il suo primo discorso da Presidente eletta. Affiancata da alcuni fedelissimi come Palocci e Dutra, e poi dal Vice Presidente Temer, ha letto il suo discorso di 20 minuti, in cui ha lanciato alla nazione il suo messaggio. L'orgoglio di essere la prima donna presidente, accompagnata alla promessa di fare il possibile per restituire alle donne il giusto peso nella politica brasiliana, a partire dalle nomine del prossimo Esecutivo. Massima concentrazione contro la miseria, a favore della libertà; continuità nella politica economica, potenziamento delle opere di infrastruttura. Questi alcuni dei temi toccati nel suo intervento, che ha colpito l'opinione pubblica per la sua apertura nei confronti dell'opposizione, cui ha dichiarato di voler "tendere una mano" per collaborare.

A pochi gironi dal voto, dopo le prime riunioni di Dilma con il Presidente uscente e con alcuni dei suoi collaboratori fondamentali come il Presidente del PT, Eduardo Dutra, ed il coordinatore della sua campagna elettorale, Antonio Palocci, sono iniziate le scommesse rispetto alla composizione del futuro governo. Alla vigilia della partenza di Dilma, insieme a Lula, per la missione internazionale che l'ha portata in Mozambico ed in Corea del Sud, per il G20, sui giornali brasiliani circolavano le seguenti ipotesi. Secondo O Globo Paulo Bernardo, Guido Mantega, Sergio Gabrielli, Antonio Palocci e Gilberto Carvalho avranno un ruolo nel prossimo Esecutivo. Secondo altre fonti Palocci

potrebbe essere Ministro da Casa Civil (o Ministro della Salute), Luciano Coutinho, attuale Presidente del BNDES, potrebbe entrare nel nuovo governo nella veste di Ministro delle Finanze (al posto di Mantega), o Presidente del Banco Centrale al posto di Henrique Meirelles, che dovrebbe lasciare il suo incarico per assumere il ruolo di ministro delle Miniere e dell'Energia. Al Banco Centrale potrebbero andare anche due "giovani" promesse cresciute nell'era Lula, Nelson Barbosa, considerato l'artefice della politica economica dell'ultimo governo Lula, collaboratore strettissimo di Guido Mantega, o Alexandre Tombini, già Direttore tecnico del Banco Centrale. Alcuni nomi di donna che potrebbero integrare il nuovo governo, come promesso dalla Presidente appena eletta: secondo l'Estado de São Paulo e O Globo, Maria das Graças Foster, ingegnere molto vicino a Dilma, recentemente affiliata al PT, potrebbe giocare un ruolo importante (secondo alcune indiscrezioni della stampa potrebbe addirittura ambire alla Casa Civil o alla Presidenza di Petrobras). Per la senatrice del PT, Marta Suplicy, potrebbe esserci il Ministero delle Città; Manuela D'Ávila, del Partito Comunista, potrebbe essere la nuova Ministra dello Sport; mentre Marcia Lopes, attuale Ministra dello Sviluppo, potrebbe essere messa a capo del Programma Bolsa Família; anche per Clara Ant, antica dirigente del PT, potrebbe profilarsi un ruolo di rilievo nell'Esecutivo. Per gli Esteri, oltre ai nomi di Marco Aurelio Garcia, di Antonio Patriota (Segretario generale ad Itamaraty) e Nelson Jobim, si affaccia anche il nome dell'Ambasciatore brasiliano a Roma, José Viegas.

Intanto è stata definita la squadra che guiderà la transizione. Michel Temer, Vice Presidente, coordinerà il gruppo del quale faranno parte 30 persone tra cui Eduardo Dutra ed Eduardo Cardozo (Presidente e Segretario del PT), Antonio Palocci, Ferdinando Pimentel e Marco Aurelio Garcia (che garantirà la continuità nelle relazioni internazionali). Uno dei nodi da sciogliere, al di là dei nomi, è il peso che i partiti della coalizione intendono assumere all'interno dell'Esecutivo. Per esempio, secondo fonti giornalistiche, il Vice Presidente Temer ambirebbe a giocare un ruolo di affiancamento diretto, con particolari funzioni di raccordo con il Parlamento; inoltre il PMDB potrebbe voler potenziare il proprio peso nell'Esecutivo, passando da 6 a ad 8 Ministeri: nel governo uscente il PMDB controllava infatti la Sanità, la Difesa, l'Agricoltura, l'Integrazione Nazionale, le Comunicazioni e l'Energia. Ambirebbe, in quello attuale, a controllare anche i Trasporti e le Città.

Molto più confuso lo scenario sul fronte dell'opposizione, che paradossalmente, nella sconfitta di Serra, ha trovato conferma del proprio probabile prossimo leader, Aécio Neves. Proprio la disputa in Minas Gerais (vedi sopra) ha consacrato il nipote del Presidente Tancredo a guidare la trasformazione del PSDB, prigioniero dello schema "paulistano", promosso da Serra. Assieme agli altri due nuovi governatori Alckmin (San Paolo) e Richa (Paraná), l'ex governatore di Minas Gerais potrebbe rilanciare la struttura stessa del PSDB, a partire dalla forte base elettorale comunque coagulata da Serra al secondo turno. Proprio questa alleanza a tre potrebbe guidare la transizione generazionale da tempo richiesta da Aécio Neves per la dirigenza del partito, costruendo un percorso di rinnovamento che potrebbe ufficializzarsi con il congresso del PSDB, atteso entro il primo semestre del 2011: la sfida, secondo Aécio, è quella di traghettare il PSDB dalla sua dimensione statuale, a quella di vero e proprio "partito federale" promuovendone l'allargamento della base elettorale e sociale.

DALL'AGENDA REGIONALE

In occasione del Vertice del Gruppo di Rio a Cancùn, ad ottobre si sono ufficializzati gli intenti di integrazione tra Messico e Brasile i due paesi che, da soli, rappresentano il 50% della popolazione latinoamericana

e un terzo del PIL. Nel comunicato diffuso dal governo di Brasilia si legge che l'accordo riguarderà non soltanto "il tema delle tariffe commerciali, ma anche i servizi, gli investimenti, gli acquisti governativi, la proprietà intellettuale. Saranno inclusi capitoli relativi alla produzione e al commercio nei settori di energia, ambiente, chimica e auto. L'Accordo, che potrebbe essere siglato nel 2012, prevede il primo round negoziale già prima dello scadere del mandato del Presidente Lula. Le due controparti hanno inoltre previsto l'individuazione di settori prioritari da svincolare rispetto alla conclusione dell'accordo generale, per facilitare il raggiungimento di risultati concreti almeno in alcuni settori chiave delle relazioni, come l'agricoltura e il tessile. Secondo il Ministro dell'Economia del Messico, Bruno Ferrari, l'Accordo verrà preparato con "incontri in cui imprenditori, governo e parti sociali avranno l'opportunità di esprimere le loro preoccupazioni ed i loro interessi", al fine di vincere le resistenze dei settori imprenditoriali messicani che, abitualmente, percepiscono i rapporti con il mondo economico brasiliano in termini di concorrenza, soprattutto per quanto riguarda la capacità di attrarre investimenti esteri.

Da non sottovalutare le positive conseguenze che la definizione di questo accordo potrebbe avere nella concretizzazione del progetto del CALC, nato nel dicembre del 2008 e discusso nuovamente in Messico quest'anno, al Gruppo di Rio, finalizzato a riunire tutti i paesi dell'America latina ed i Caraibi in un unico percorso di integrazione.

Il Presidente uscente del Brasile si è recato a Maputo, in Mozambico, per la sua ultima missione africana. Si tratta della conclusione di un percorso che ha visto il Brasile protagonista nel rilancio delle relazioni con il continente africano: da 5 miliardi di interscambio del 2003 si è passati a 29 miliardi nel 2009, quando l'Africa è divenuta il quarto socio commerciale del Brasile.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Le proiezioni di crescita del Brasile, elaborate dal Ministero delle Finanze e divulgate dal Ministero dell'Economia Guido Mantega, rivedono ulteriormente al rialzo le stime già effuse a settembre. Il Brasile, nel 2010, dovrebbe correre al 7,5% raggiungendo il miglior risultato di crescita degli ultimi 24 anni. Di poco differenti le previsioni del Ministero della Pianificazione, che stimano una crescita del 7,2% e del Banco centrale, che stima una crescita del 7,3%. In forte espansione l'aumento della domanda interna nel 2010, stimata al 10,3%, mentre l'incremento degli investimenti nel settore produttivo dovrebbero crescere, a fine 2001, del 19,1%. Altri dati positivi diffusi ad ottobre dall'IBGE sull'inflazione, stimata al 5,1%, leggermente in calo rispetto a settembre. In calo anche la disoccupazione, al 6,2%: il minor tasso dal 2002. Il Ministro delle Finanze, Mantega, è intervenuto di nuovo sul tema dell'apprezzamento del real: il governo ha infatti deciso di alzare al 6% la tasa lof (dal 4% precedente), introduce un anno fa sui capitali in entrata per gli investimenti in titoli di reddito fisso brasiliani. È la seconda volta in un mese che il governo aumenta questa tasa. Si tratta di una misura volta a rafforzare gli strumenti per arginare il flusso di capitali che nei mesi scorsi ha prodotto un apprezzamento giudicato eccessivo della valuta locale.

VARIE

Il 20 ottobre, a Roma, si è tenuto l'incontro rivolto al mondo economico e delle imprese su "Il mio Brasile", nel quale ha svolto una conferenza Valentino Rizzioli, manager che da decenni lavora e vive in Brasile, Vice Presidente FIAT-America latina e Presidente del GEI (organismo degli imprenditori italiani in Brasile, il cui Vice Presidente è Eduardo Pollastri, Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana). Sono intervenuti

inoltre il Direttore Generale per le Americhe, Ambasciatore Verderame, l'Ambasciatore brasiliano a Roma, Viegas, il Direttore Generale per l'Internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico, Pietro Celi, il Direttore del CeSPI, Rhi-Sausi, e l'ex Sottosegretario Di Santo. Questa iniziativa è stata la prima attività del nascente CEIAL, Consiglio Economico Italiano per l'America Latina, progetto promosso dal CeSPI e coordinato da Di Santo. Iniziativa preparatoria della V Conferenza Italia-America latina (Roma, 2011).

NOVEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

A meno di un mese dall'insediamento della nuova Presidente eletta, in **BRASILE** il clima politico rimane teso e concentrato nella ridefinizione dei diversi equilibri politici interni al futuro Esecutivo. Con annunci successivi, Dilma Rousseff ha comunicato i primi nomi che entreranno a far parte del nuovo governo, che alla fine dovrebbe includere 36 membri.

Il primo nome ad essere diffuso è stato quello del suo futuro Capo di Gabinetto, Giles Azevedo, storico collaboratore personale di Dilma Rousseff, fin dai tempi del suo incarico nella Segreteria di Energia nel Rio Grande do Sul.

In un secondo momento sono stati fatti circolare i nomi della squadra economica, definita all'insegna della continuità e dell'accentuazione dei ruoli tecnici. Dilma ha confermato il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, considerato uno dei principali responsabili del successo economico del Brasile. A coadiuvare Mantega il nuovo Ministro della Pianificazione e del Bilancio, Miriam Belchior, economista di 52 anni, già figura chiave nella Casa Civil con Dilma Rousseff, responsabile della gestione ed implementazione del Piano di accelerazione della crescita (PAC). Altro ruolo importante nell'ambito della politica economica verrà svolto da Alexandre Tombini economista di 46 anni, già direttore del Banco Central dal 2003, adesso nominato alla guida del Banco Central al posto dell'uscente Henrique Meirelles (con un gesto di forte determinazione da parte della Presidente eletta). Dalle sue prime dichiarazioni, rilasciate davanti alla Commissione Finanze del Senato, si evince una sostanziale continuità con le politiche implementate dal suo predecessore: "garantire il potere di acquisto del real, che è la più grande conquista della società brasiliana, e portare l'inflazione al 4,5%", sono le priorità preannunciate da Tombini.

Più complesso il nodo delle nomine più politiche, oggetto di forte contesa tra il PT ed il PMDB, alleato strategico dell'Esecutivo. Per quanto molto attesa, non era scontata la nomina di Antonio Palocci, ex Ministro delle Finanze nel primo governo Lula e coordinatore della campagna elettorale di Dilma, a Ministro da Casa Civil. Si tratta di una conferma importante per il PT, che dopo l'elezione di Dilma, ottiene la seconda carica più importante. La nomina di Palocci rappresenta inoltre un forte elemento di certezza rispetto alle politiche macro economiche del paese, costituendo -de facto- un elemento di garanzia che la "guerrigliera" Dilma (il riferimento è al periodo della "resistenza armata" al regime militare), non rinuncerà alle politiche di stabilità macroeconomica realizzate dai due governi Lula. Elemento di raccordo e di continuità con il governo uscente è stata la nomina di Gilberto Carvalho a Ministro Segretario Generale della Presidenza, già capo di Gabinetto di Lula ed uomo di raccordo del PT con il mondo cattolico. Altro importante nome, Segretario uscente del PT e per la prima volta nel governo, José Eduardo Cardozo, nell'incarico di Ministro della Giustizia, al posto di Tarso Genro: si tratta di un segnale di riconferma delle posizioni più moderate del PT, da cui di recente si era distaccato l'ex Ministro Tarso Genro (vedi caso Battisti).

Elementi di continuità anche nelle altre nomine. Da un lato, la conferma di un dicastero strategico di forte peso, quello della Difesa, nella quota delle scelte personali di Dilma, rimarrà in mano al PMDB, con la riconferma di Nelson Jobim (peraltro alquanto presente nelle rivelazioni di Wikileaks), considerato uno dei principali attori nelle politiche di intervento sul fronte della sicurezza interna, anche in relazione alla gestione del pre-sal. Altro segnale di prosecuzione rispetto ai due governi Lula, la decisione di affidare ad un diplomatico la guida di Itamaraty: Antonio Patriota, ex Vice Ministro degli Esteri ed attuale Segretario Generale del Ministero degli Esteri Brasiliano, dovrebbe essere il successore del più anziano collega Celso Amorim. A conferma della continuità nelle strategie di politica estera, l'indicazione di Marco Aurelio Garcia, a Consigliere Speciale per la politica estera del Presidente della Repubblica.

Dalla difficile trattativa tra PT e PMDB, Michel Temer, Presidente di quest'ultimo importante partito, nonché attuale Vice Presidente eletto e Presidente della Camera, sono usciti cinque incarichi per 5 esponenti del PMDB. Wagner Rossi sarà Ministro dell'Agricoltura, Garibaldi Alves sarà Ministro della Previdenza, Pedro Novais sarà Ministro del Turismo, Edison Lobao, che rimarrà alla guida del Ministero per le Miniere e l'energia, ed infine Wellington Moreira Franco, sarà Ministro per gli Affari Strategici. Al PT, oltre ai nomi già citati, andranno Paulo Bernardo, ex Ministro della Pianificazione e del Bilancio, che guiderà il nuovo Ministero per le Telecomunicazioni, mentre due nuovi nomi, donne, uno alla Segreteria dei Diritti umani, Maria do Rosário, e l'altro al Ministero della Pesca, Ideli Salvatti; donna indipendente, invece, Helena Chagas, alla guida della Segreteria di Comunicazione Sociale, della Presidenza della Repubblica.

Al piccolo alleato di governo, il PR, andrà il Ministero dei Trasporti, che verrà guidato da Alfredo Nascimento, leader del PR, sconfitto alle elezioni nello Stato di Amazonas. Ancora da definire gli incarichi per il Partito Socialista, che ha avuto un'importante successo elettorale alle ultime elezioni (vedi Almanacco 16).

Secondo le indiscrezioni della stampa locale, Sergio Gabrielli, attuale Presidente della Petrobras, dovrebbe essere riconfermato nel suo ruolo mentre Maria Gaça Foster, figura chiave nella statale petrolifera, potrebbe andare a rivestire un importante incarico nell'Esecutivo. Intanto, poche ore prima di essere nominato Ministro da Casa Civil, Antonio Palocci è stato Relatore parlamentare sulla nuova legge del Pre-sal (*snodo fondamentale del governo Lula, attorno a cui molto ruoterà del futuro del Brasile*), già presentata nel 2009, modificata questa estate al Senato e approvata con 204 voti favorevoli, 66 contrari e due astensioni. Il provvedimento trasforma in legge il nuovo regolamento che sostituisce il sistema delle concessioni con quello delle partnership (con partecipazione minima statale, attraverso Petrobras, fissata al 30%). Molto rilievo ha inoltre assunto l'introduzione del Fondo Sociale, destinato ad alimentare la lotta alla povertà e a favore delle politiche per l'educazione, la cultura, la salute, la scienza e tecnologia, e per l'ambiente e il contrasto agli effetti del cambiamento climatico.

Da segnalare, sul fronte interno, la brillante campagna condotta dal governo Federale e dal neoeletto Governatore di Rio de Janeiro, Sergio Cabral, nel contrasto alla criminalità organizzata e la violenza nella città di Rio. In un'operazione congiunta di Esercito e Polizia, che ha visto 2.600 agenti coinvolti, sono state occupate, a fine novembre, due note favelas di Rio, il Complexo do Alemão e Villa Cruzeiro. All'indomani dell'avvenuta operazione, che ha comportato centinaia di arresti e la resa di importanti narcotrafficienti locali, il Presidente Lula ha voluto visitare personalmente le due favelas, andando ad issare la bandiera del Brasile su un antenna trasmittente installata all'interno del Complexo do Alemão, a testimonianza del fatto che lo "Stato è

ritornato in questi territori". Si tratta di un risultato molto importante, che mostra la concretezza dell'impegno dell'Esecutivo uscente nella lotta ad una delle principali piaghe del tessuto economico e sociale del paese, e di Rio de Janeiro in particolare. L'esito di tale operazione assume, inoltre, un rilievo ancor più grande in relazione al profilo internazionale della città carioca, e del Brasile intero, in vista dei prossimi appuntamenti dei giochi Mondiali di calcio del 2014 e delle Olimpiadi del 2016. Per questo Cabral non ha esitato a definire, in un'intervista, quanto successo come una "svolta storica per Rio de Janeiro". Le forze dell'esercito permarranno nei territori appena occupati, fin quando non verranno dispiegate del forze di polizia di pace, preposte alla garanzia dello svolgimento della normale vita sociale delle comunità. Dal Complexo do Alemão, il Presidente Lula ha dichiarato che si è trattato "del primo passo concreto nella lotta al narcotraffico". A conferma della portata storica di tale iniziativa, il quotidiano O Globo ha titolato, all'indomani delle operazioni, "un'altra Rio de Janeiro è possibile!".

Il tema delle infrastrutture rimarrà al centro dell'agenda politica del nuovo governo. A tal proposito, in continuità con la sensibilità già mostrata da Dilma Rousseff a capo della Casa Civil rispetto al tema delle infrastrutture, la nuova Presidente non ancora in carica, ha accompagnato il Presidente Lula (è stata la prima missione congiunta da Presidente eletta con il Presidente uscente), in una missione nel Parà, per inaugurare due chiuse della nuova centrale idroelettrica di Tucuruí, sul Rio Tocantins. Nella stessa occasione è stata inaugurata l'idrovia Araguaia-Tocantins, che collegherà il porto di Belem alla regione dell'Alto Araguaia, nel Mato Grosso. Si tratta di una fondamentale opera di collegamento in una regione di così alta potenzialità economica, avviata nel 2006 e costata 800 milioni di dollari circa. Si conferma dunque il forte impegno di Planalto nella fascia amazzonica del Brasile, che di certo costituirà uno snodo cruciale nei piani di sviluppo del prossimo quadriennio.

Sempre in tema di infrastrutture, il Presidente Lula ha inaugurato a novembre a Ribeirão Preto (città di cui, un decennio fa, è stato Sindaco Palocci), nello Stato di San Paolo, i lavori di quello che sarà il più grande sistema di trasporto di etanolo del paese (la cui conclusione è prevista nel 2014). Si tratta della prima tranche (200 km) di un progetto integrato che realizzerà una via di trasporto veloce per l'etanolo, dai centri di produzione nel Mato Grosso e nel Goiás, fino alle raffinerie di San Paolo.

Da segnalare, tra le ultime decisioni del Presidente Lula, il piano di sviluppo della Marina militare brasiliana: sono in arrivo sei sommergibili nucleari e 20 convenzionali, cui vanno aggiunti 15 sottomarini da rimettere in perfette condizioni. L'obiettivo, da realizzarsi in tempi non brevi (2021), è quello di garantire sicurezza alle operazioni di estrazione del pre-sal. I sommergibili nucleari saranno realizzati grazie al contributo della francese Dcns. Alla sigla transalpina, che venderà il primo mezzo a 550 milioni di euro, andranno complessivamente due miliardi di euro. I cinque sommergibili rimanenti saranno invece realizzati in Brasile (in uno stabilimento alla cui realizzazione sta lavorando l'impresa edile brasiliana Odebrecht), grazie a un apposito accordo di trasferimento della tecnologia. Da non trascurare il fatto che l'intesa con la Francia, stretta nel 2008, potrebbe estendersi anche ai settori dell'aviazione, qualora il governo di Brasilia decidesse (e l'annuncio potrebbe essere dato dal Presidente Lula prima dello scadere del suo mandato), di optare per l'offerta della Dassault per la commessa di 36 caccia di cui si vuole dotare l'Aviazione militare. Si confermerebbe così, il consolidamento dell'asse strategico Parigi-Brasilia, tra i più forti nell'ambito delle relazioni del Brasile con i paesi UE. Quello dell'"Atlantico Sud" è un potenziale asse strategico, in particolare energetico, del futuro, dove l'Europa potrebbe trovare una nuova dimensione geostrategica.

Iniziano a concretizzarsi alcune ipotesi sul futuro del Presidente Lula. Secondo indiscrezioni provenienti dall'interno del governo e pubblicate sulla Folha de São Paulo, il Presidente Lula potrebbe dirigere una Fondazione che, tra i propri obiettivi, abbia quello della lotta alla povertà in America latina ed Africa attraverso lo stimolo dello sviluppo, con particolare riferimento alla costruzione di infrastrutture.

DALL'AGENDA REGIONALE

Buone notizie nei rapporti tra Brasile e Argentina.

In una riunione avvenuta nell'Ambasciata brasiliana a Buenos Aires, Debora Giorgi, Ministra dell'Industria argentina, ha diffuso i dati relativi alle aspettative per l'interscambio tra i 2 paesi nel 2010, dichiarando che il governo di Buenos Aires si attende un volume di interscambio pari a 34 miliardi di dollari, con una riduzione del deficit della bilancia da parte argentina di circa il 30%; la Giorgi ha inoltre annunciato che il Brasile ha investito in Argentina, nel biennio 2009-2010, circa 5 miliardi di dollari.

Nelle ultime due settimane si sono svolte importanti riunioni negoziali in Brasile nell'ambito del dialogo UE-Mercosud.

A conclusione di queste sessioni, il capo della delegazione Mercosud, il brasiliano Evandro Didonet, ed il capo della delegazione UE, il portoghese João Machado, hanno espresso aspettative molto favorevoli rispetto alla conclusione del negoziato dell'accordo bi-regionale: vi sono state discussioni non tariffarie, su temi caldi come la proprietà intellettuale, i sussidi e le regole per gli investimenti. È stata programmata nel primo trimestre del 2011 una riunione negoziale a Bruxelles, in cui si passerà ad esaminare le proposte tariffarie delle due controparti. Appare dunque sempre più concreta l'ipotesi che nel corso del 2011 si possa chiudere il negoziato UE-Mercosud, che libererà un mercato di 750 milioni di persone per un intercambio annuale stimato di 90 miliardi di dollari.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Brasile l'IBGE ha diffuso i dati relativi alla crescita per il 2010, confermata al 7,5% in accordo con i dati diffusi dall'OCSE. I settori più coinvolti nella crescita spiccano quello minerario (+16%), quello delle costruzioni (+13,6%) e quello della trasformazione (+10,4%). Secondo l'IBGE, oltre alle esportazioni, il fattore primario che giustifica l'aumento del PIL è dato dall'espansione del consumo interno (+6,9%) nei primi tre trimestri dell'anno, ottenuto grazie all'aumento del reddito e del credito e alla diminuzione della disoccupazione (scesa a dicembre al minimo storico del 6,1%, con la creazione di circa 2.4 milioni di posti di lavoro nei primi tre mesi dell'anno, circa il 12% in più dell'anno precedente).

DICEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Storico primo gennaio in **BRASILE** per la cerimonia di insediamento (la "posse"), di Dilma Rousseff. "Aver vissuto, in tutti questi anni, accanto al Presidente Lula, mi ha dato il profilo di un governante giusto, appassionato al suo popolo", ha dichiarato Dilma Rousseff dopo aver ricevuto la fascia presidenziale nella cerimonia di trasmissione del potere tenutasi davanti al Palazzo del Planalto, a Brasilia, di fronte ad una folla di 20 mila persone e a 47 delegazioni internazionali. Presenti, tra gli altri, il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, del Venezuela, Hugo Chavez, dell'Uruguay, José Mujica, della Bolivia, Evo Morales, del Cile, Sebastian Piñera, il Vice Presidente di Cuba Machado Ventura, la Segretaria di Stato USA, Hillary Clinton, il Principe Filippo di Borbone, il Premier della Corea del Sud, Kim Hawang-Sik, il Presidente del Senegal e quello dell'Autorità Palestinese, Abbas. Unici capi di governo europei, il portoghese

Socrates ed il bulgaro Boyko Borisov. Successivamente, scortata da un corpo di sicurezza composto da sole donne, la nuova Presidente, ha raggiunto la Sede del Congresso dove ha tenuto il suo primo discorso da Presidente della Nazione.

Uno dei temi portanti del suo intervento ha riguardato il riconoscimento dell'eredità dell'era Lula: "Sotto la sua guida il popolo brasiliano ha compiuto la traversata verso un'altra storia". Il tema della garanzia di continuità con il suo predecessore ha poi permeato un po' tutto il suo discorso durato poco meno di un'ora: "Sono qui a consolidare l'opera trasformatrice del Presidente Lula, con il quale ho avuto la più importante esperienza politica della mia vita ed al fianco del quale ho avuto il privilegio di servire il paese. Il più grande omaggio che posso fargli è ampliare e proseguire le conquiste del suo governo". Nel suo discorso, pieno di slanci emotivi e commozone, pronunciato a fianco del suo Vice, Michel Temer, Dilma Rousseff, ha menzionato i grandi progressi sociali che il Brasile ha vissuto negli ultimi anni, ed ha ribadito il nodo imprescindibile "della crescita associata ad importanti programmi sociali". Tra le priorità dei prossimi anni la Rousseff ha quindi ribadito la necessità di proseguire i programmi di eradicazione della povertà già in funzione ("Bolsa família" e "Fome zero"), aumentando gli interventi nel settore della salute (per il potenziamento di un sistema sanitario nazionale unico), per l'educazione, per la sicurezza (i recenti episodi di Rio de Janeiro, vedi Almanacco 17, già mostrano importanti risultati). Altro concetto-chiave del discorso di Dilma Rousseff è stata la "stabilità economica", considerata come "valore assoluto" su cui è possibile costruire la crescita ed il progresso sociale. Per quanto riguarda i progetti per il futuro, grande spazio hanno avuto, nel discorso, gli interventi per le infrastrutture, per i Mondiali di Calcio e per le Olimpiadi, come il Piano di accelerazione della crescita ed il Programma "Mi casa" e "Mi vida", considerati veri e propri motori di sviluppo con cui raggiungere "progressi permanenti" per il paese. Grande rilievo ha avuto il tema dell'intreccio tra investimenti pubblici e privati, come impulso virtuoso per lo sviluppo. La Rousseff ha citato, inoltre, l'importanza del rilancio di politiche fiscali nuove, che stimolino la diffusione del sistema delle piccole e medie imprese, il cui sviluppo non è incompatibile "con l'appoggio al sistema dei grandi capitali nazionali": grazie alle piccole e medie imprese, secondo la Rousseff, infatti sono stati generati "i posti di lavoro stabili del Brasile". Che vanno a mutare rapidamente la base della piramide sociale del paese. Non poteva mancare il tema del pre-sal, considerato dalla nuova Presidente come vero e proprio "passaporto per il futuro" per il Brasile, asse centrale dello sviluppo del paese per i prossimi anni: "il mio governo avrà la responsabilità di trasformare questa enorme ricchezza in risparmi a lungo termine, in grado di fornire alle attuali ed alle future generazioni i migliori interessi di questa ricchezza, trasformata, nel lungo periodo, in investimenti effettivi nella qualità dei servizi pubblici, nella riduzione della povertà e nella valorizzazione dell'ambiente". Nel discorso della Rousseff ha poi trovato spazio il tema dell'approvvigionamento energetico, della consapevolezza ambientale, intesa come rispetto e valorizzazione del patrimonio della foresta amazzonica, associata a programmi di sviluppo per la zona Nord e Nord Est. Molto rilievo ha avuto anche il riferimento alla proiezione internazionale del Brasile che confermerà, nell'epoca di Dilma, "l'impegno al rafforzamento del multipolarismo", sulla scia dell'ultimo mandato Lula, con particolare riferimento al rafforzamento dei meccanismi di integrazione del "Merocosur e dell'UNASUR". Infine la cultura e l'innovazione tecnologica, che vengono presentate dalla Rousseff come armi fondamentali "per il raggiungimento dell'obiettivo primario della sconfitta della miseria" che, per quanto siano grandi i passi avanti compiuti dal Presidente Lula, rimane ancora attuale nel paese. La cultura infatti, secondo la Rousseff "è l'anima del popolo, l'essenza della sua identità". Di

quel popolo, che secondo la Presidente, "ha già fatto e dovrà continuare a fare la parte più importante nella costruzione del Brasile del futuro".

A poche ore dall'insediamento, Dilma aveva ufficializzato i nomi dei 37 membri del nuovo Esecutivo che la accompagneranno nel governo del paese. Al PT, che esce ampiamente consolidato dall'assegnazione delle poltrone, vanno 12 Ministeri e 5 Segreterie di Stato, il gruppo più grande in seno all'Esecutivo, che controllerà la maggior quantità di risorse, 56 miliardi di reais rispetto al bilancio del 2010: Antonio Palocci (Casa Civil), Guido Mantega, riconfermato (Finanze), Aloizio Mercadante (Scienza e tecnologia), Gilberto Carvalho, ex Capo di Gabinetto di Lula (Ministro Segretario generale della Presidenza della Repubblica), José Eduardo Cardozo (Giustizia), Paulo Bernardo, ex Ministro della Pianificazione (Comunicazioni), Fernando Pimentel (Sviluppo, industria e commercio), Miriam Belchior (Pianificazione e bilancio), Ideli Salvatti (Pesca), Maria do Rosário (Diritti umani), Fernando Haddad, riconfermato (Educazione), Alexandre Padilha (Salute), Luiza Bairros (Segreteria per l'identità razziale), Tereza Campelo (Segreteria per lo sviluppo sociale), Luiz Sérgio (Segreteria delle relazioni istituzionali), Iriny Lopes (Segreteria per le questioni di genere), Alfonso Florence (Segreteria per lo Sviluppo agrario). Il PMDB esce in formato più contenuto, con soli 5 Ministeri ed una Segreteria, ma con la Vice Presidenza: Wagner Rossi (Agricoltura), Pedro Novais (Turismo), Garibaldi Alves (Previdenza), Edison Lobão, riconfermato (Miniere ed energia), Franco Moreira (Segreteria per gli Affari strategici), Nelson Jobim riconfermato in quota personale di Dilma (Difesa). Al PSB, nonostante le lunghe trattative, vanno soltanto due incarichi ministeriali: Fernando Bezerra Coelho (Integrazione nazionale), Leonidas Cristiano (Porti), Ministero nel quale inizialmente doveva confluire anche la delega aeroporti, poi lasciata ai trasporti. Di seguito gli altri partiti della coalizione che hanno ottenuto un solo incarico: al PR, Alfredo Nascimento (Trasporti), al PDT, Carlos Lupi, riconfermato (Lavoro), al PP, Mário Negromonte (Città), ed al PC do B., Orlando Silva (Sport). Infine altri sei nomi senza affiliazione politica: Alexandre Tombini (Banco Central), Helena Chagas (Segreteria comunicazione sociale), Antonio Patriota (Esteri), Izabella Teixeira (Ambiente), Ana de Hollanda (Cultura), Luís Inácio Lucena Adams (Avvocatura generale dello stato); Jorge Hage (Controladoria federale), José Elito Carvalho Siqueira (Gabinetto della sicurezza istituzionale).

Subito dopo la definizione dell'Esecutivo, i giornali hanno riportato forti tensioni tra i due maggiori partiti di governo, il PT e il PMDB, alla luce del fatto che quest'ultimo, secondo alcuni giornali, "avrebbe protestato per non aver ottenuto sufficienti incarichi nel governo". Di fatto, a poche ore dalla polemica, il Vice Presidente Temer, Presidente del PMDB, dimessosi dalla carica di Presidente della Camera -rivestita nell'ultima legislatura- ha smentito ufficialmente l'ipotesi che sussistano "divergenze" tra PT ed PMDB, ribadendo invece il forte appoggio del suo partito all'elezione di un Presidente della Camera del PT (che nella Camera Bassa è il primo partito - vedi Almanacco 16), ed al recentissimo provvedimento, inserito nella legge di bilancio 2011, dell'aumento del salario minimo a 540 reais (317 dollari circa), con un incremento netto del 7,6%, voluto dal PT. Rimane il fatto che la tensione tra i due partiti è molto forte, come dimostrato dalla vicenda della costituzione del gruppo parlamentare del PMDB (vedi Almanacco 17), e dalla modifica della legge di bilancio, che ha visto ridotti del 5% i finanziamenti per il PAC nel 2011 per iniziativa del PMDB.

Uno degli ultimi riferimenti fatti dal Presidente uscente Lula, prima dello scadere del suo mandato, è stato relativo alla crescita della occupazione, simbolo dell'impegno dei suoi 8 anni di governo. L'IBGE, Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica, ha diffuso a fine dicembre i dati sull'occupazione, che mostrano il

pieno raggiungimento dell'obiettivo di ridurre la disoccupazione, indicata a fine 2010 al 5,7% su scala nazionale, con punte del 3,7% in città del sud come Porto Alegre. Secondo l'Istituto di Statistica sarebbero stati creati nel 2010, 2,6 milioni di posti di lavoro, con un incremento del 7,7% rispetto all'anno precedente. A dicembre la Fondazione Getulio Vargas ha diffuso le previsioni di crescita della classe media, durante il prossimo governo di Dilma Rousseff: entro il 2014 la classe media sarà costituita da oltre 130 milioni di persone, lasciando presagire che la crescita economica del paese sarà garantita da un fortissima domanda interna.

Altro ultimo atto, molto atteso, del Presidente Lula è stata l'emanazione della legge sul Pre-sal (anche se il Presidente si è riservato di porre il veto sull'articolo 64), che verrà discusso dal nuovo Parlamento: si tratta dello snodo delle royalties che, secondo l'articolo 64, andrebbero ridistribuite in maniera eguale tra tutti gli Stati del Brasile. Il Presidente Lula sembra aver così ceduto alle pressioni degli Stati produttori, soprattutto Espírito Santo e Rio de Janeiro, di voler comunque definire per legge maggiorazioni percentuali delle royalties per gli Stati produttori rispetto agli altri. Infine, prima di lasciare Planalto, il Presidente Lula ha deciso di accogliere -pari pari- il parere richiesto all'Avvocato generale dello Stato, non concedendo né l'asilo politico (smentendo la decisione del 2009, presa dall'allora Ministro della Giustizia Genro, che assegnava -illecitamente- questo status), né l'estradizione al cittadino italiano Cesare Battisti (vedi anche Agenda bilaterale).

Tra le prime dichiarazioni del nuovo governo, il Pre-sal. Il Ministro di Minas ed energia, Edison Lobão, ha dichiarato che entro il secondo semestre del 2011 il governo avvierà la licitazione del campo petrolifero Libra (stimati 15 miliardi di barili), con la nuova legge in vigore. Si tratta del più abbondante bacino del Pre-sal, come si è scoperto proprio nelle ultime settimane del 2010.

Altre dichiarazioni di programmatiche: Dilma Rousseff ha assicurato che nei prossimi mesi verranno aperte licitazioni per realizzare nuovi aeroporti in Brasile, a partire da un nuovo terminal per San Paolo e -contrariamente a quanto dichiarato dal Presidente Lula nelle ultime settimane del proprio mandato-, escludendo la possibilità che la società statale brasiliana Infraero possa aprirsi a investimenti privati. Dilma Rousseff ha già fatto sapere che, in vista dei grandi appuntamenti internazionali del 2014 e del 2016, sarà indispensabile disporre di investimenti di imprese private nel settore, da aggiungere ai 3 miliardi che stanzierà il governo. Il Ministro delle Comunicazioni, Paulo Bernardo, ha lanciato il nuovo piano di investimenti per la Banda larga, che doterà Telebras di circa 590 milioni di reais per attivare il Piano nazionale di Banda larga. *Da segnalare che Segretario Generale del Ministero delle Comunicazioni, è stato nominato Cesar Alvarez, profondo conoscitore dell'Italia (dove ha soggiornato, negli anni '90, in qualità di dirigente politico del PT): l'Almanacco gli rivolge le più sincere congratulazioni ed auguri di buon lavoro!*

Si riaccendono i riflettori sulla scelta della nuova inquilina di Planalto sui 36 aerei militari. Secondo molte indiscrezioni la lobby francese, probabilmente forte sul nuovo governo come sul vecchio (come dimostrato anche dalla recente vicenda Battisti), dovrebbe avere la meglio su quelle USA e svedese, nonostante i pareri tecnici delle forze armate, schierati più per l'opzione svedese.

Per quanto riguarda l'agenda internazionale, Itamaraty ha fatto sapere che Dilma Rousseff visiterà a breve l'Argentina di Cristina Kirchner (l'altra Presidente del Sud America, che non ha assistito alla "posse" per motivi personali), poi gli USA e la Cina. Intanto, mentre l'Ambasciatore iraniano a Brasilia ha invitato la nuova Presidente a recarsi nei prossimi mesi a Thera, l'Europa è ancora fuori agenda.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è svolto, lo scorso 19 dicembre, il 40° vertice del Consiglio del Mercato Comune del Mercosur, a Foz do Iguazu. Alla riunione, cui hanno preso parte i Presidenti di Argentina, Paraguay, Uruguay, il Ministro degli Esteri del Brasile, e quello del Venezuela (paese ancora in attesa di entrare per la mancata ratifica del Parlamento paraguayano). Hanno assistito, in qualità di osservatori, il Presidente della Bolivia, Evo Morales, dell'Ecuador, Rafael Correa, della Colombia, Manuel Santos, ed un rappresentante del governo del Cile.

Importanti novità, sul fronte del rafforzamento politico del Mercosur, da questa riunione. Il Consiglio dei Ministri del Mercosur, la più alta istanza dell'Organismo, ha approvato infatti all'unanimità, su proposta brasiliana, la figura di un Alto Rappresentante per il Mercosur, finalizzato "a rappresentare il gruppo di paesi integranti l'area di libero scambio sudamericana, di fronte a paesi terzi". Si tratta di un concreto passo in avanti, che per la prima volta, definisce il ruolo di una figura diversa -e più politica- dal già esistente Presidente della Commissione dei Rappresentanti permanenti del Mercosur (affidata attualmente da Carlos "Chacho" Alvarez). Il vertice ha inoltre discusso la creazione di uno "Statuto della cittadinanza", un documento giuridico atto a riconoscere agli abitanti del Mercosur diritti e benefici concreti, come la libera circolazione di persone e la parità di alcuni diritti, come l'accesso al mondo del lavoro, alla salute e all'educazione. Durante il vertice, inoltre, è stato ripreso il tema della discussione della tariffa comune per le merci in ingresso al blocco, quello della redistribuzione delle rendite doganali, e della definizione dei casi di sospensione o riduzione delle tariffe, come nel caso delle telecomunicazioni regionali. Fitta l'agenda delle ratifiche degli accordi del Mercosur con paesi terzi. È stato firmato un Accordo di cooperazione economica con la Siria; un memorandum di dialogo politico e cooperazione economica con Cuba; e uno con la Turchia. È stato siglato, inoltre, un accordo di cooperazione regionale in materia di sicurezza con la Colombia, e due dichiarazioni congiunte con la Nuova Zelanda e gli Emirati Arabi.

In occasione della "posse" di Dilma Rousseff, si sono riuniti a Brasilia diversi Capi di Stato della regione. Sono state 47 le delegazioni internazionali accreditate all'evento, risultato di grande portata visto il ruolo che il Brasile ha assunto nello scenario globale dopo l'ultimo mandato del Presidente Lula. Tra i presenti il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, dell'Uruguay, José Mujica, della Bolivia, Evo Morales, del Cile, Sebastian Piñera, del Venezuela Hugo Chávez, il Vice Presidente di Cuba, Machado Ventura, e la Segretaria di Stato USA, Hillary Clinton. Uno degli incontri che ha destato maggiore attenzione sui giornali è stato quello tra Chávez e la Clinton. I mezzi di informazione brasiliani hanno sottolineato il carattere "cordiale" dei quindici minuti di incontro avvenuto tra i rappresentanti dei due paesi, tradizionalmente ostili. Nei fatti, però, anche dopo la stretta di mano rimane alta la tensione diplomatica tra i due paesi dopo che il governo degli Usa ha revocato il visto all'Ambasciatore venezuelano, Bernardo Alvarez Herrera, in risposta al veto posto da Caracas alla nomina dell'ambasciatore Larry Palmer, accusato da Chávez, di aver gettato discredito sulle forze armate venezuelane. Washington aveva risposto sostenendo che Caracas si sarebbe dovuta far carico delle conseguenze del rifiuto. A quel punto il Venezuela aveva sfidato la Casa Bianca a "rompere le relazioni" bilaterali.

Nella stessa occasione il **Presidente Chávez ha rilasciato dichiarazioni sui rapporti del Venezuela con il Brasile:** "siamo sicuri che con Dilma Rousseff continueremo a rafforzare l'asse Caracas-Brasilia". Il permanere di Marco Aurelio Garcia nella sua carica di Consigliere speciale per la

politica estera, lascia presagire una forte continuità nelle relazioni di Brasilia con Caracas, così come auspicato dallo stesso Chávez.

Sempre a Brasilia, il Ministro della Giustizia uscente brasiliano, Paulo Barreto, si è riunito con il suo omologo boliviano, Sacha Llorenty, per valorizzare l'Accordo appena siglato in materia di sicurezza e contrasto al narcotraffico, che prevede la formazione della polizia boliviana da parte di quella brasiliana, su temi come il controllo del riciclaggio del denaro sporco, lo scambio di informazioni segrete e la condivisone di politiche congiunte per regolarizzare le popolazioni di frontiera al fine di evitare un loro coinvolgimento e sfruttamento da parte dei gruppi criminali. I due Ministri hanno sottolineato il carattere "transnazionale" del crimine legato alla droga, e la conseguente necessità di coordinare un'azione congiunta di più paesi per contrastare il narcotraffico: "rafforzaremo la nostra azione congiunta in operazioni di intelligence, grazie all'aiuto che il Brasile ci darà nel formare gli agenti della sicurezza boliviana", ha dichiarato Llorenty.

Molte attese vi sono nell'ambito delle relazioni Argentina-Brasile per la visita ufficiale di Dilma Rousseff in Argentina il prossimo 31 gennaio. La visita, che rappresenta la prima missione ufficiale all'estero della nuova Presidente del Brasile, sarà seguita da una missione negli Stati Uniti ed in Cina. Per preparare la tappa argentina il nuovo Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, si è riunito con il suo collega Timermann. I rapporti commerciali tra i due paesi hanno toccato i 33 miliardi di dollari. A conferma dell'ottimo stato delle relazioni, il Ministro degli Esteri argentino Timermann, ribadendo la priorità strategica dell'alleanza con il Brasile, ha dichiarato "con il Brasile, l'Argentina condivide un progetto di unione che abbraccia tutti gli aspetti della vita dell'uomo e dei popoli, non solo un percorso di integrazione bilaterale".

Prima di Natale è stato inaugurato un altro quadrante del corridoio interoceanico, cruciale arteria commerciale che collegherà Brasile e Perù. Il presidente peruviano, Alan Garcia, ha presenziato mercoledì alla posa dei primi 50 metri di asfalto del segmento che completa la fetta "Sud" dell'infrastruttura. Il Capo di Stato ha ricordato le aspettative per le ricadute che l'opera avrà nelle economie dei due paesi e celebrato il successo di un'operazione che prevede la realizzazione di 2.594 chilometri di strada, con il conseguente

indotto di 30mila posti di lavoro tra occupazione diretta e indiretta, e di abbattimento dei tempi di percorrenza.

Relazioni con l'UE va segnalato l'incontro del Premier portoghese, Socrates, con la nuova Presidente brasiliana, in cui è stata richiamato il ruolo primario del Portogallo come accesso all'UE per le merci brasiliane, ed è stata sottolineata la forte collaborazione delle aziende portoghesi nello sviluppo del Brasile. Da notare, l'assenza di tutti gli altri Presidenti europei, a parte il bulgaro Boyko Borisov, alle cerimonie per l'insediamento di Dilma Rousseff. La Spagna, come da ferrea consuetudine, è stata rappresentata dal Principe Filippo di Borbone.

Relazioni con l'Asia, molto rilievo ha assunto la presenza alla posse di Dilma del Primo Ministro della Corea del Sud, Kim Hawang-Sik. La visita, che testimonia l'alto interesse del paese asiatico per il Brasile ed il suo mercato emergente, trova conferma nella richiesta della Corea del Sud, confermata dal Ministro degli Esteri brasiliano Patriota, di stringere un accordo commerciale con il blocco del Mercosur, analogo a quello che il meccanismo di integrazione commerciale sudamericano ha già in essere con Israele ed Egitto.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Brasile è stato confermato, da fonti governative, che il tasso di crescita del 2010 è stato del 7,6%, mentre per il 2011 le attese riamangono del 5%. Dati positivi a fine anno sulla produzione industriale automobilistica, che ha toccato la cifra record di 3,5 milioni di vetture prodotte. In calo la disoccupazione, al 5,6% secondo l'IBGE, e sotto controllo l'inflazione al 5,9% a fine 2010, poco più alta delle attese. Rimane alta l'attenzione del Ministero delle Finanze sull'eccessivo apprezzamento del dollaro, dovuto alle forti quantità di valuta straniera in arrivo in un paese che offre sempre di più condizioni favorevoli agli investimenti. A dicembre il Ministro Mantega ha introdotto una nuova misura, dopo la tassa del 2% (IFI) introdotta nei mesi scorsi sui capitali in ingresso, che prevede l'obbligo per le banche di innalzare le riserve in valuta nazionale rispetto a quelle in dollari, per frenare l'apprezzamento del Real che così, dallo scorso maggio, quando è stata introdotta prima IFI ha recuperato il 13%. La stessa preoccupazione ha mosso il governo del Cile ad avviare un'operazione di acquisto di dollari, per un valore di circa 12 miliardi. Secondo il governo del Cile nel 2011, ferme restando le attese per le esportazioni, il paese dovrebbe collocarsi tra quelli "guida" della crescita in America latina, con un tasso del 6%. ♦